

INDICE

Il Centro In Europa e il Mediterraneo	2
Liguria: regione mediterranea? Maria Rita Cifarelli, Università di Genova	4
Dati statistici	7
Scambi tra la Liguria e la sponda sud/est del Mediterraneo	
Commento di Claudia Sirito, Camera di Commercio di Genova	9
L'internazionalizzazione della Liguria	11
Le Autostrade del mare	16
Presenza di persone immigrate dall'area mediterranea	
Commento di Andrea Torre, Centro Medi	19
Accordi/gemellaggi fra città della Liguria e del Mediterraneo extra UE	21
Accordi interuniversitari	22
Studenti universitari	23
Popolazione scolastica	
Commento di Claudia Nosenghi, Cras Genova	24
Relazioni euromediterranee della Liguria	29
Regione ed enti locali	30
Focus sul Comune di Genova	
di Gianluca Saba, Gabinetto del Sindaco	35
Università e Ricerca	42
Il Politecnico della Liguria	
di Gianni Vernazza, Preside facoltà Ingegneria Università di Genova	47
Sanità	55
Porti ed economia marittima	
Commento di Francesco Munari, Università di Genova	59
Internazionalizzazione e aziende	
Commento di Alessandra Repetto, Camera di Commercio di Genova	69
Società civile	79
Cultura	83
Conclusioni	89
Copia del questionario	94
Elenco dei destinatari e di quanti hanno risposto	96
Crediti e nota metodologica	99

IL CENTRO IN EUROPA E IL MEDITERRANEO

Il Centro In Europa è un'associazione culturale fondata nel 1992¹ che svolge attività d'informazione e riflessione sui grandi temi dell'unificazione europea, attraverso incontri, azioni di sensibilizzazione e pubblicazioni. Accanto al tradizionale rapporto con le istituzioni comunitarie, si sono sviluppate relazioni con le autorità locali e regionali, con il mondo dell'associazionismo, dell'università e con alcune realtà imprenditoriali.

Per il Centro In Europa, le relazioni euromediterranee costituiscono da tempo uno dei "grandi temi" della costruzione europea.

All'area mediterranea il Centro ha dedicato alcuni numeri della sua rivista "In Europa" e numerose iniziative di approfondimento e studio in collaborazione con le Istituzioni europee e altri soggetti economici e sociali liguri e nazionali, già nella prima fase di lancio del processo di Barcellona (1995).

Il Centro In Europa è partner della Euro-Med Youth Platform, sostenuta dalla Commissione europea.

Nell'ambito della sua collaborazione con l'Antenna Europe Direct del Comune di Genova, il Centro ha dedicato ad alcuni Paesi extra UE del Mediterraneo la Festa dell'Europa del 2006 e del 2007.

Ha realizzato alcune iniziative incentrate sul

Medio Oriente nel quadro della manifestazione "Genova città della Pace e dei Diritti Umani" (2005) e, nello stesso anno, ha partecipato alla manifestazione di lancio dell'Istituto euromediterraneo del Nord-Ovest "Paralleli", con il quale ha stretto un accordo di cooperazione alla fine del 2007.

Da quell'accordo è scaturita l'iniziativa di una "mappatura euromediterranea" della Liguria, che desse conto delle principali relazioni che enti pubblici e privati della nostra regione intrattengono con i Paesi del Mediterraneo.

La mappatura è stata realizzata nella prima metà del 2008 attraverso l'invio di questionari, interviste dirette o telefoniche e il supporto di un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti di enti pubblici e privati, coordinato dalla professoressa Maria Rita Cifarelli dell'Università di Genova.

La nostra indagine si è incentrata in particolare sulle relazioni con i Paesi delle diverse sponde del Mediterraneo – Nord Africa, Balcani e Medio Oriente – adottando una classificazione in parte corrispondente a quella della zona economica "Paesi del bacino mediterraneo extra UE" secondo la classificazione Geonom² che coincide con: Albania, Bosnia Erzegovina, Algeria, Egitto, Croazia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Montenegro, Autorità palestinese, Siria, Tunisia, Turchia³. Tale definizione

1 Il presidente del Centro In Europa è Roberto Speciale. Parlamentare europeo dal 1989 al 1999, è stato vicepresidente della delegazione per le Relazioni con i Paesi del Mashrak e gli Stati del Golfo. Il direttore del Centro è Carlotta Gualco.

2 "Country nomenclature for statistics on European Union external trade and trade between its Member States", Geonomenclature (Geonom) Eurostat 2007.

3 Nella presente indagine non sono state prese in considerazione Gibilterra, Ceuta, Kosovo, Melilla e Serbia, che appartengono alla zona economica citata ma non hanno firmato la dichiarazione di Parigi.

ne corrisponde in larga misura ai Paesi non UE che hanno sottoscritto la dichiarazione comune del Vertice di Parigi del 13 luglio 2008⁴. Non sempre, comunque, è stato possibile attenersi esattamente a questa definizione.

Il rapporto finale è stato presentato in anteprima a Genova il 7 luglio 2008 a bordo della nave MSC "Sinfonia" ed è diffuso come supplemento della rivista "In Europa", il cui prossimo numero sarà dedicato al tema del rilancio delle relazioni euromediterranee. La rivista sarà presentata in occasione del

Forum Euromediterraneo della Società civile, promosso dalla Commissione europea; l'incontro, su suggerimento del Centro In Europa, sarà ospitato a Genova dalla Regione Liguria nel dicembre 2008.

Il rapporto è un'indagine in progress, integrata da contributi successivi dei soggetti che hanno partecipato alla sua realizzazione e di enti che sono stati coinvolti in un secondo tempo. Si prevede di promuovere incontri di discussione anche nelle altre province della Liguria.

⁴ Non hanno firmato la dichiarazione di Parigi Libia e Macedonia, mentre l'hanno firmata Mauritania e Principato di Monaco.

LIGURIA: REGIONE EUROMEDITERRANEA?

Che la Liguria sia, per posizione geografica, storia, rapporti economici e cultura regione euromediterranea è innegabile. Che la Liguria “si senta” oggi regione euromediterranea è forse più difficile affermarlo con certezza. La ricerca che qui si presenta tenta di dare una risposta partendo da una ricognizione dal basso, censendo tutti quei rapporti che esistono in diversi settori produttivi e culturali tra Liguria e Paesi del Mediterraneo della sponda sud e della sponda est. L'indagine evita dunque di partire da quella che, a volte, appare come retorica istituzionale e politica tesa a celebrare l'“identità mediterranea” e l'inevitabile centralità Ligure; centralità peraltro rivendicata, ma anche più solidamente sfruttata, da molte altre regioni italiane. Si concentra sui dati, sulle relazioni, sui rapporti economici, sulle progettualità, sugli investimenti, sulla fatica di chi dal basso costruisce legami tra le diverse sponde e crea, nei fatti la dimensione euromediterranea.

Un dato emerge immediatamente e non ci sorprende: esiste ancora in molti settori un rilevante scambio tra la nostra regione e altre regioni mediterranee ma è difficile individuare una strategia comune o una regia che definisca priorità, logiche di intervento, azioni, direzioni geografiche. Ognuno ha i suoi referenti, i propri contatti e se li gestisce, a volte, ma non sempre, con molto successo e continuità. Viene da chiedersi, ma è ormai una domanda retorica, perché non si riesca a superare la frammentazione e a potenziare la sostanza e l'immagine di questo importante investimento sul Mediterraneo.

È vero che il contesto internazionale esige oggi proiezioni e investimenti strategici su più fronti ed è indubbio che la Liguria ha sempre avuto nella sua storia una vocazione internazionale che le ha fatto privilegiare

interventi ad ampio raggio in diverse aree geografiche. In questa ottica il Mediterraneo è stato il primo e più importante - ma non il solo - spazio di azione anche se diversi, nel corso dei secoli, sono stati investimenti e risultati. A seconda dei momenti storici è anche cambiata la percezione della propria “mediterraneità”, di quell'appartenenza a una cultura per molti aspetti condivisa e che oggi si esprime con più voci e diversi accenti.

Una data torna alla mente: nel 1996 a giugno si tenne a Genova un convegno dal titolo “Cooperazione nel Mediterraneo e Liguria” organizzato da Regione Liguria, Università, Provincia, Comune, Camera di Commercio, Autorità Portuale, Istituto nazionale per la ricerca sul cancro oltre all'Ufficio della Commissione Europea di Milano. Ancora oggi è interessante rileggere quel fitto e appassionato dialogo interdisciplinare di riflessioni, proposte, indicazioni strategiche. La Liguria in quel momento si “sentiva” mediterranea e consapevolmente intendeva costruire le sue strategie di sviluppo guardando decisamente, anche se non esclusivamente, a sud.

Più recentemente, nel 2006 il Centro In Europa ha dedicato un numero della sua rivista a “I confini dell'Europa. Balcani e Mediterraneo”. Numerose le interviste e le indicazioni di quanto si stia facendo e di quanto si abbia in programma, ma sembra quasi che investire sul Mediterraneo sia diventato più un dovere politico istituzionale che il risultato di una priorità strategica o di un senso di appartenenza a uno spazio in cui si è definita tanta parte della propria storia. Che cosa ha determinato questa flessione e questo rallentamento? Riguarda solo la Liguria o è più diffusa? Va messa in relazione con un contesto internazionale particolarmente complesso e fluido? Gli altri

Paesi del bacino mediterraneo condividono questa difficoltà? È indubbio che Spagna e Francia hanno investito con strategie più definite e concrete ottenendo maggiori risultati. Lo chiedo a Carlo degli Abbati, da sempre acuto osservatore del quadro geopolitico europeo e non solo europeo.

«Direi in sintesi che, nel frattempo, è mutato drammaticamente il contesto europeo ma anche quello internazionale, in conseguenza dell'attacco alle Torri e della successiva invasione dell'Iraq.

Da parte europea il programma MEDA (ricordiamo 'Misure di accompagnamento delle strutture economiche e sociali nei paesi terzi mediterranei') intendeva sostenere con coerenza il quadro di un partenariato euromediterraneo finalizzato alla realizzazione di uno spazio unificato all'orizzonte 2010 che si concepiva con la Dichiarazione di Barcellona del 1995 in contrapposizione alla iniziativa americana MENA (Middle East-North Africa). Questa iniziativa, che seguiva la conclusione avvenuta a Marra-kech della fase Uruguay del GATT, intendeva conseguire una area di libero scambio nel Mediterraneo a predominio statunitense che minacciava di condizionare anche il controllo dei flussi energetici verso l'Europa in provenienza del Nord-Africa.

A dieci anni di distanza, nel 2005, si doveva constatare che il solo elemento del programma che sembrava ancora interessare congiuntamente i paesi del versante nord del Mediterraneo era quello della sicurezza (inserita nella componente del dialogo politico rafforzato) mentre buona parte degli enormi stanziamenti destinati dal 1996 alla dimensione sociale e umana e allo sviluppo della cooperazione economica e finanziaria con i paesi mediterranei non erano stati ancora concretamente spesi (stanziamenti complessivi sopra i 10 miliardi di euro, mettendo insieme gli stanziamenti del bilancio europeo e gli interventi della BEI).

Alla scadenza di validità del MEDA nel 2006 l'articolata base legale costituita per l'area da almeno nove regolamenti e decisioni è stata sorprendentemente sostituita da un generico "strumento europeo di vicinato e partenariato" concepito nel quadro della "politica europea di vicinato e relazioni con la Russia" che prevede uno schema generale di cooperazione con i Paesi terzi mediterranei basato su di un unico regolamento non specifico (il 1638/2006).

Se poi abbandoniamo l'osservatorio europeo per considerare il cerchio geo-politicamente più esterno, notiamo che, a differenza di quanto accadeva nel 1995, da parte europea è stata lasciata libera pratica nell'area dopo l'invasione dell'Iraq nel 2003 al progetto americano di riforma del Grande Medio Oriente (GMO) che ha avuto contenuti contraddittori secondo le oscillazioni della visione americana della guerra globale al terrorismo. Abbiamo così assistito fra il 2003 e il 2006 al trionfo dell'approccio neoconservatore basato sull'esigenza delle riforme dall'alto dei Paesi musulmani considerati strutturalmente incapaci di un autonomo sviluppo economico e sociale; approccio peraltro fallito, a cominciare dall'Iraq, per la mancata presa in conto delle questioni fondamentali della legittimità democratica e del ruolo dello stato. Mentre viviamo dal 2006 ad oggi la falsa alternativa fra "realisti", sensibili ai rapporti di forza nell'area, ed "eradicatori" pronti a ridefinire nell'Islam, non necessariamente nell'islamismo, nella continuità della lotta al terrorismo, il nuovo nemico ideologico globale.

Non c'è da meravigliarsi se da tale delicato contesto il presidente francese Nicolas Sarkozy abbia assunto con la presidenza del Consiglio il rilancio della "Union méditerranéenne" fra i temi principali della UE».

Se l'obiettivo di questa mappatura è anche la ridefinizione della collocazione strategica delle nostre regioni, allora è da

questo quadro internazionale e dalle sfide che pone l'attuale congiuntura economica⁵ che occorre cominciare a ripensare il Mediterraneo. Sempre questo quadro internazionale non può che fare da sfondo a una più incisiva azione di collegamento e valorizzazione di tutto il lavoro che in questi anni è stato e continua a

essere fatto da coloro che hanno continuato a investire sul Mediterraneo e a tenere in vita le relazioni economiche e culturali tra le varie sponde.

Maria Rita Cifarelli, Università di Genova, coordinatrice del gruppo di lavoro Euro-mediterraneo del Centro In Europa

⁵ Sul ruolo delle multinazionali asiatiche si veda di Federico Rampini "Dal Marocco alla Tunisia l'oasi delle multinazionali" in *La Repubblica* – Affari & Finanza, 21 luglio 2008, pp. 4-5.

DATI STATISTICI

Scambi commerciali tra la Liguria e la sponda Sud-Est del Mediterraneo⁶

Tavola 1

Importazioni (valori espressi in euro)			
Paese	2005	2006	2007
Algeria	438.169.680	626.072.288	62.062.520
Balcani	22.390.535	10.653.096	5.231.907
Egitto	27.981.780	14.796.523	13.727.547
Israele	46.840.097	67.601.357	52.670.494
Libia	439.814.829	569.159.139	980.405.267
Marocco	16.074.970	17.118.971	14.386.255
Siria	276.754.880	116.028.642	238.958.743
Tunisia	113.774.067	121.728.396	239.948.616
Turchia	78.340.325	87.451.358	92.322.872

Tavola 2

Esportazioni			
Paese	2005	2006	2007
Algeria	72.592.504	30.085.430	29.526.597
Balcani	13.091.155	16.974.718	13.104.174
Egitto	32.281.018	35.013.441	38.439.217
Israele	43.878.723	30.305.083	17.810.171
Libia	22.593.410	33.676.867	16.639.341
Marocco	17.923.162	12.492.210	13.603.212
Siria	6.606.804	4.564.469	3.908.355
Tunisia	25.771.490	31.841.478	44.347.606
Turchia	70.757.564	51.225.369	72.476.115

Note Si specifica che la forte diminuzione delle importazioni nel 2007 dall'Algeria è legata al minore acquisto di minerali energetici, di coke e di prodotti petroliferi. A tale diminuzione, corrisponde però un aumento sensibile delle importazioni degli stessi prodotti dalla Libia e dalla Tunisia. Riguardo a quest'ultimo Paese, si è registrato anche un percepibile aumento delle importazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco. Per ciò che concerne le esportazioni, si registra una diminuzione sensibile nelle esportazioni dalla Liguria verso la Libia e un aumento consistente delle esportazioni verso la Tunisia. Nel primo caso si tratta delle esportazioni di cuoio, di legno, di coke e prodotti petroliferi raffinati, di articoli in gomma e materie plastiche. Anche le macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche hanno subito un calo.

Algeria, Egitto, Israele, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia fanno parte del MEDA. Non è stato scientificamente riportato il Territorio palestinese occupato per la scarsa rilevanza dei traffici commerciali. La voce "Balcani" si riferisce a Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo e Montenegro.

⁶ Anni 2005-2007, fonte: Istat e Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Genova.

SCAMBI TRA LA LIGURIA E LA SPONDA SUD-EST DEL MEDITERRANEO

Con l'emergere sulla scena internazionale dei nuovi mercati asiatici, il Mediterraneo è divenuto ancora più vitale per l'Europa, avendo riportato il nostro comune mare al centro delle rotte commerciali da e verso i grandi Paesi asiatici, dalla Cina all'India.

Il processo di progressiva integrazione tra nord e sud del Mediterraneo ha fatto già riscontrare alcuni segnali incoraggianti; l'Europa rappresenta il principale partner commerciale dei Paesi della sponda sud (circa il 45% dell'interscambio complessivo di quell'area geografica) e ha visto raddoppiare, negli ultimi dieci anni, le proprie esportazioni verso quei Paesi e aumentare del 60% le importazioni.

Permane lo storico disavanzo commerciale tra l'Unione europea (e tra l'Italia) e i Paesi Meda, che si spera possa gradualmente iniziare a ridursi, riducendo la forbice con il passare degli anni; nell'ultimo decennio la diminuzione è stata di dieci punti percentuali per l'Unione europea mentre per l'Italia i tassi sono decisamente meno elevati, anche se nella direzione appena ricordata: le esportazioni sono aumentate negli ultimi cinque anni del 12% mentre le importazioni dell'8%.

In Liguria, viceversa, il disavanzo si amplifica ulteriormente nel corso degli ultimi anni con forte aumento delle importazioni (trattandosi di dati in valore occorre ricordare anche quanto influisce l'andamento dei prezzi del petrolio su questi dati) mentre diminuiscono più che proporzionalmente le esportazioni verso questi Paesi.

Si verifica quindi nel 2007 un forte deficit (cresciuto del 41,2% nell'ultimo triennio) con incremento delle importazioni tra il 2005 e il 2007 da

1.724 a 2.021 milioni di euro (+17,3%) e riduzione di un quarto delle esportazioni da 619 a 461 milioni di euro (-25,5%); nel 2007 lo squilibrio raggiunge 1.561 milioni di euro.

Nel caso delle importazioni la scena è dominata dalla Libia che rappresenta il 48,5% degli scambi in entrata nel 2007 mentre l'Africa mediterranea nel suo complesso contribuisce al 65% delle importazioni della Liguria dai Paesi mediterranei considerati⁷, seguita dalla sponda asiatica del Mare nostrum che determina il 29,3% del movimento di questa area geografica. I Paesi europei che vengono considerati in questa analisi (paesi ex iugoslavia, Cipro e Turchia) si attestano sotto il 6% del totale delle importazioni.

L'analisi delle esportazioni registra la quota più elevata dell'Iran (seppure in diminuzione nel triennio del 33,2%) che rappresenta il 40,1% del totale ligure. Circa la metà delle esportazioni liguri verso Paesi mediterranei (est-sud) sono indirizzate verso l'Asia (49,4% del totale dei 461 milioni di euro del 2007), seguite con il 30% da quelle verso i Paesi della sponda africana e con il 19,6% da quelli europei.

Il sistema portuale ligure e la sua funzione di raccordo tra nord e sud del Mediterraneo e sbocco al mare per realtà economicamente trainanti, determina un movimento di prodotti petroliferi di entità notevolissima (per il porto di Genova la quota percentuale sul totale dei traffici è pari al 35%), che condiziona in maniera anche superiore alla media nazionale lo squilibrio negli scambi commerciali tra import ed export; l'area geografica su cui si è indirizzata l'analisi in questo studio eviden-

⁷ I dati forniti dalla Camera di Commercio di Genova si riferiscono ai seguenti Paesi: Algeria, Egitto, Tunisia, Libia, Marocco, Territori Palestinesi, Libano, Siria, Israele, Iran, Iraq, Cipro, Turchia, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia. Nelle tabelle riportate, sono stati eliminati i dati relativi a Timor Orientale, Cipro.

zia un ulteriore ampliamento di tale fenomeno, trattandosi in buona parte di Paesi produttori di greggio. A conferma dell'importanza dei traffici marittimi nel determinare volumi e andamenti degli scambi commerciali, si può ricordare che l'unica provincia ligure in cui si verifica una situazione di saldo positivo tra export e import è Imperia dove la presenza portuale è senz'altro meno determinante rispetto alle altre realtà della nostra regione. Per quanto riguarda le esportazioni di manufatti e di parti di essi (ricordando che per la

nostra regione si tratta generalmente di beni intermedi utilizzati per la produzione di beni di investimento) la forte quota rappresentata nell'area dall'Iran e dall'Asia in generale è probabilmente legata alla sempre maggiore richiesta di tecnologia in ambito energetico e di offesa/difesa da parte di alcuni dei Paesi considerati, come ci ricordano quotidianamente le cronache da quelle zone.

Claudia Siritto, Camera di Commercio di Genova

L'internazionalizzazione delle regioni italiane⁸

Tavola 3

Importazioni						
Area geografica	Liguria	Piemonte	Lombardia	Italia Nord-Est	Italia Centr.	Italia Sud
Africa	7,6%	1,1%	1,2%	1,1%	2,3%	2,7%
America Centr. e Mer.	3,3%	2,4%	1,9%	2,8%	3,9%	8,3%
America Sett.	4,2%	3,2%	3,1%	3%	4,6%	6,6%
Asia Orientale	13,5%	11,2%	10,4%	13%	9,6%	13,6%
Europa	40,1%	74,3%	70,8%	70,5%	63,4%	55,6%
Mediterraneo	17,6%	5,5%	8,3%	5,6%	7,1%	9,3%
Altri Paesi del Medio Oriente	11,3%	0,3%	1,8%	0,8%	6,6%	0,7%
Oceania	1,03%	0,6%	0,1%	0,4%	0,5%	1,4%

Tavola 4

Esportazioni						
Area geografica	Liguria	Piemonte	Lombardia	Italia Nord-Est	Italia Centr.	Italia Sud
Africa	2,0%	0,9%	1,3%	1,3%	1,1%	1,6%
America Centr. e Mer.	3,3%	3,1%	2,7%	3,7%	3,8%	1,9%
America Sett.	8,1%	5,0%	6,7%	8,5%	9,3%	6,7%
Asia Orientale	5,8%	5,5%	6,9%	6,0%	7,3%	5,2%
Europa	58,6%	78%	68,6%	68,4%	64,3%	71,4%
Mediterraneo	5,9%	6,6%	6,3%	6%	6,3%	7,5%
Altri Paesi del Medio Oriente	9,7%	2%	4,6%	3,3%	5,2%	1,9%
Oceania	2,4%	0,8%	0,8%	1,1%	0,8%	1,1%

⁸ Fonte: Dati Istat 2007 (provvisori - La somma delle percentuali non corrisponde al 100%).

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA LIGURIA

La Liguria presenta una scarsa propensione all'apertura nei confronti del resto del mondo. Il peso dell'export ligure, rispetto al valore aggiunto totale, è pari al 12%, contro una media italiana del 26% (dato del 2007). In questo senso, la Liguria segue le regioni del Nord-Ovest. Sul totale delle importazioni della Liguria dal mondo, il Mediterraneo rappresenta la seconda percentuale più alta dopo l'Europa. Per Piemonte e Lombardia, invece, è l'Asia orientale⁹ ad avere il secondo posto dopo il continente europeo sia per le importazioni sia per le esportazioni.

L'Europa è la meta privilegiata di tutte le produzioni italiane, comprese quelle liguri. Al secondo posto nella classifica dell'export ligure si trovano gli altri Paesi del Medio Oriente¹⁰. Il mercato ligure sta diventando anche un discreto sbocco del commercio proveniente dall'Asia orientale (14% sul totale ligure).

Gli altri continenti (Africa, America, Oceania) non sembrano rappresentare mercati rilevanti per le regioni del Nord-Ovest, diventando un po' più rilevanti per l'Italia centrale e meridionale, sebbene con una preferenza netta del continente americano.

Fra i prodotti maggiormente esportati dalla Liguria ci sono i macchinari e le apparecchiature meccaniche (21%). A buon livello si trovano anche i prodotti finiti classificati come materia prima¹¹. Nelle importazioni, com'è facilmente immaginabile, i combustibili minerali si trovano al primo posto.

Note I dati percentuali sono riferiti a diversi indicatori assoluti. Essi indicano i flussi commerciali (importazioni ed esportazioni) tra le regioni italiane e il resto del mondo. Di seguito riportati i dati assoluti dai quali si sono estrapolate le percentuali.

Area geografica	Importazioni	Esportazioni
Liguria - Mondo	9.713.608.238	4.470.103.911
Piemonte - Mondo	28.438.711.336	36.924.869.111
Lombardia - Mondo	132.912.835.196	101.124.042.752
Italia Nord-Est - Mondo	78.196.795.655	111.671.990.885
Italia Centrale - Mondo	57.472.353.533	54.842.985.461
Italia Meridionale - Mondo	24.670.122.406	26.856.393.569

9 Timor Orientale, Maldive, Myanmar, Thailandia, Laos, Vietnam, Cambogia, Indonesia, Malaysia, Brunei, Singapore, Filippine, Mongolia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Giappone, Taiwan, Hong Kong, Macao.

10 Georgia, Armenia, Azerbaigian, Iraq, Iran, Giordania, Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman, Yemen.

11 Cuoio e pelli lavorate, articoli in gomma, articoli in legno, carta e cartoni, tessuti e articoli tessili, articoli di minerali non metallici, ferro ed acciaio, metalli non ferrosi, lavori in metallo.

Flussi commerciali tra la Liguria e i Paesi del Mediterraneo¹²

Grafico 1 – Andamento delle importazioni nel triennio 2005-2007 della Liguria dai Paesi del Mediterraneo

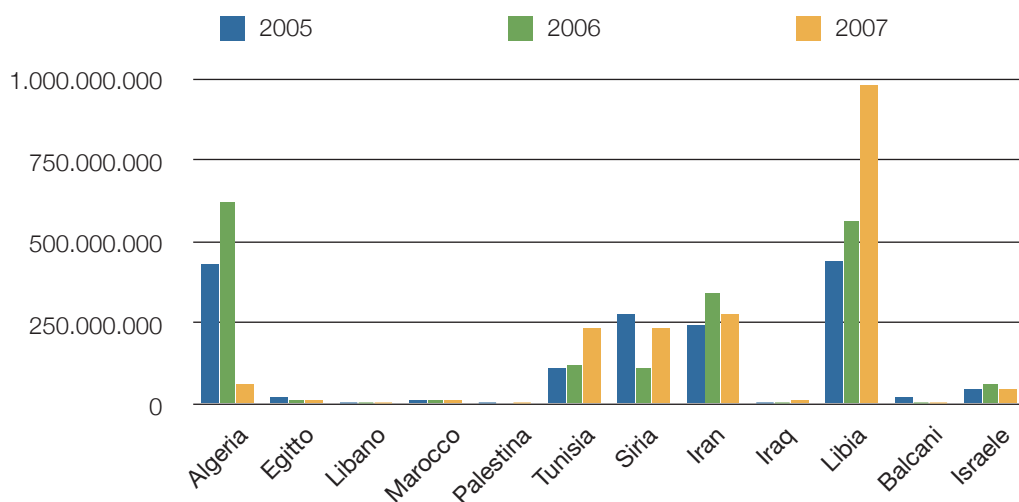
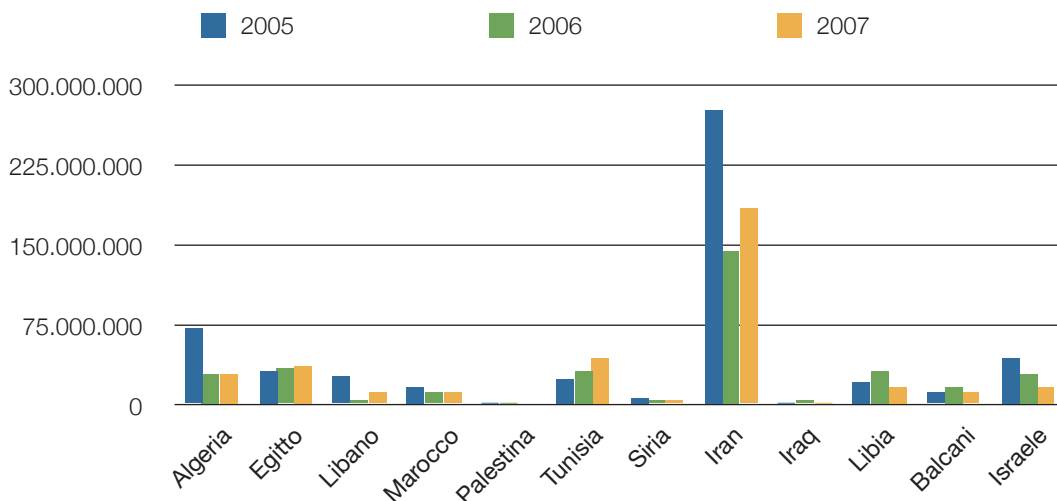


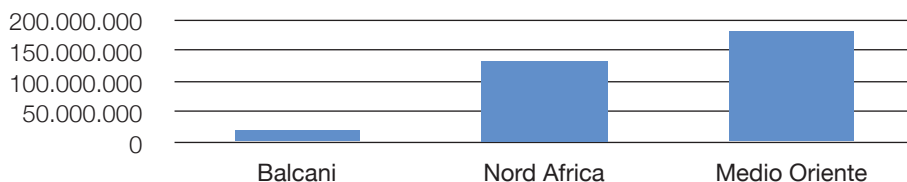
Grafico 2 – Andamento delle esportazioni nel triennio 2005-2007 dalla Liguria verso i Paesi del Mediterraneo



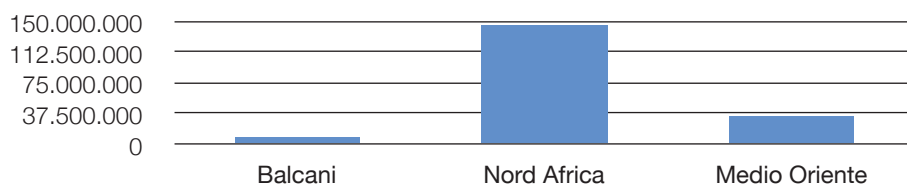
¹² Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Genova.

Flussi commerciali totali¹³ delle quattro province liguri con i Paesi del Mediterraneo¹⁴ - Anno 2007

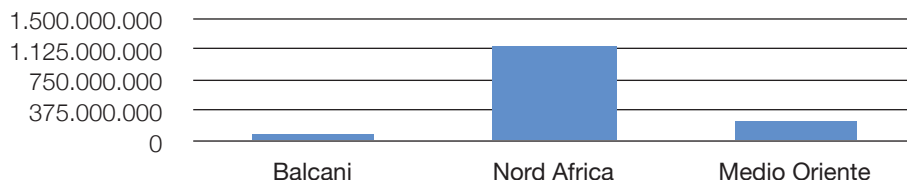
Totale flussi commerciali Genova-Mediterraneo



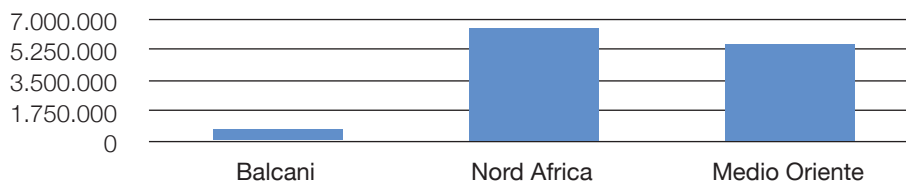
Totale flussi commerciali La Spezia-Mediterraneo



Totale flussi commerciali Savona-Mediterraneo



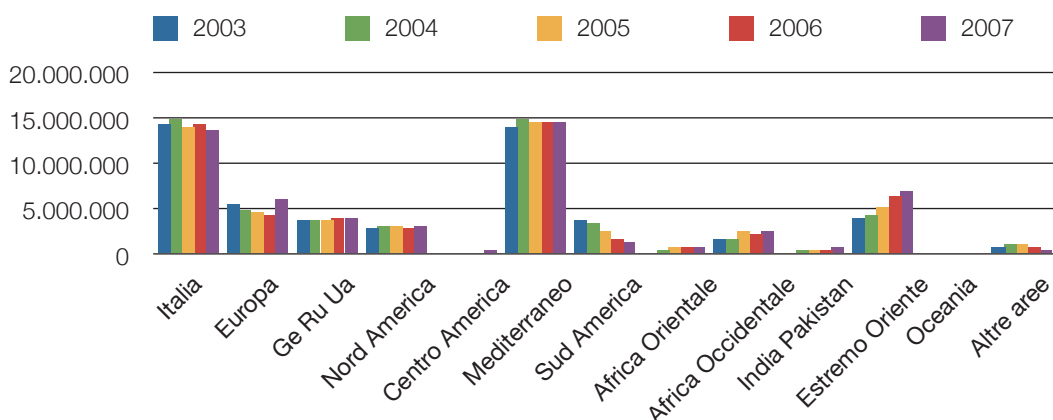
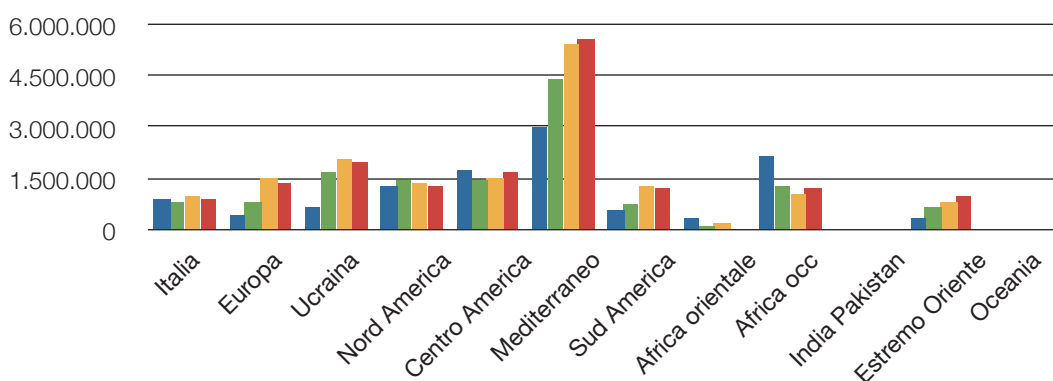
Totale flussi commerciali Imperia-Mediterraneo



¹³ Totale complessivo di import/export. Fonte: Ufficio Istat - http://www.istat.it/dati/db_siti/

¹⁴ Essendo dati presi direttamente dalla banca dati del sito internet dell'Istat, nella macrovoce Medio Oriente sono stati inclusi solamente i Paesi di quell'area che costeggiano il Mar Mediterraneo (Israele, Libano, Siria) e la Turchia.

Andamento nel quinquennio 2003-2007 dei traffici complessivi dei porti liguri ripartiti per aree geografiche¹⁵

Grafico 1 - Traffici complessivi del porto di Genova¹⁶Grafico 2 - Traffici complessivi del Porto di Savona¹⁷

Note La macrovoce Mediterraneo comprende: Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia), Balcani (Albania, Croazia, Montenegro), Medio Oriente (Azerbaijan, Bahrain, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Turchia, Yemen). La macrovoce GE RU UA è composta da Georgia, Russia, Ucraina.

¹⁵ Non compare il porto della Spezia in quanto non ci sono dati dettagliati sui flussi verso i Paesi del Mediterraneo.

¹⁶ Fonte: Autorità portuale di Genova.

¹⁷ Fonte: Autorità portuale di Savona. I dati relativi al traffico del Porto di Savona verso le aree del mondo sono disponibili solo fino al 2006. Mentre è stato possibile fare riferimento anche all'anno 2007 per il traffico verso il Mediterraneo (vedi Grafico 4, pag. 14).

Andamento nel quinquennio 2003-2007 dei traffici complessivi dei porti liguri da e verso i Paesi del Mediterraneo

Grafico 3 – Traffici del porto di Genova divisi per tre macroaree del Mediterraneo

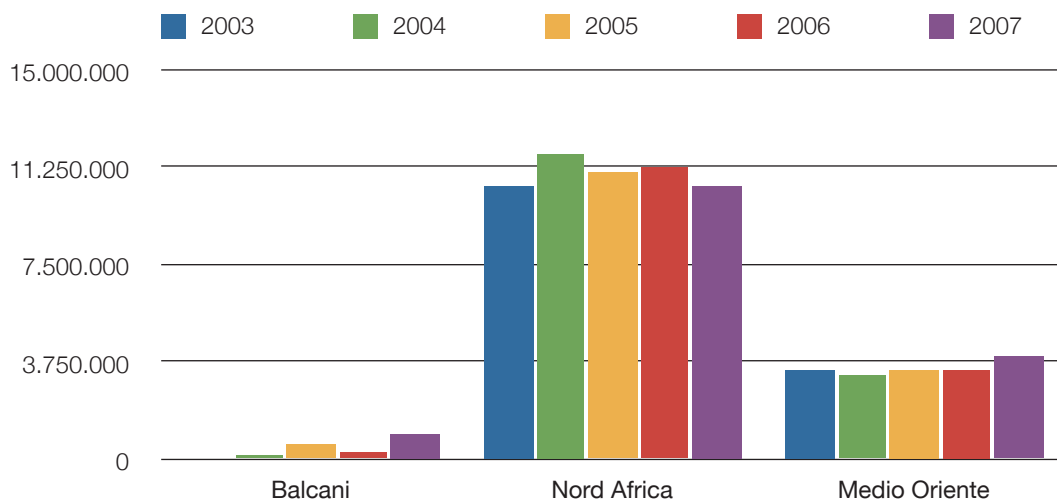
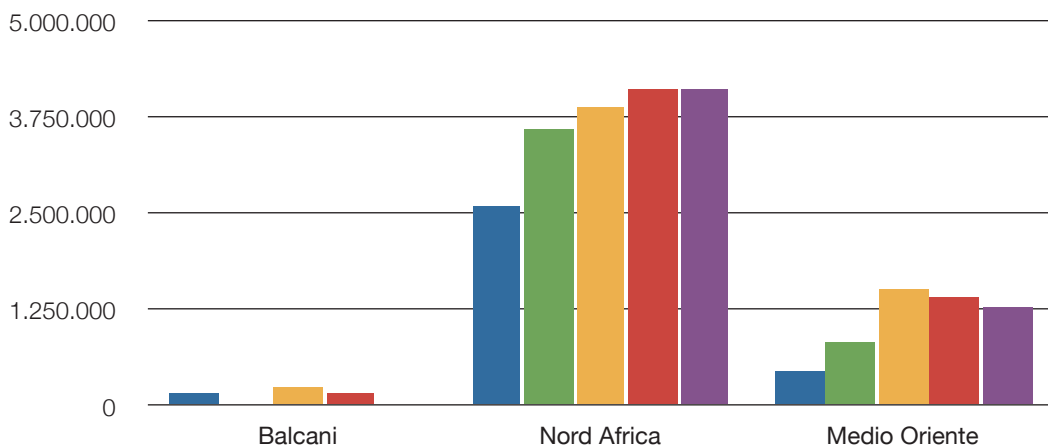


Grafico 4 – Traffici del porto di Savona divisi per tre macroaree del Mediterraneo¹⁸



¹⁸ I dati relativi al Porto di Savona per il traffico portuale da e verso il Mediterraneo nell'anno 2007 si riferiscono a tutti i Paesi del Nord Africa e a tre Paesi del Medio Oriente (Libano, Siria, Turchia). Nessun dato è stato rilevato per i Balcani.



Compagnie di navigazione operative sulle rotte Genova - Mediterraneo²⁰

Tavola 5

	Algeria	Egitto	Giordania	Israele	Libano	Libia	Marocco	Siria	Tunisia	Turchia
CMA CGM Italy	6	1							1	
Fratelli Cosulich Spa		1		2					1	3
Hugo Trumpy Srl		1				1		1	1	3
AMU Srl	4			2			3		2	
Coscon Italy Srl		1								
Cipriani		2								
Evergreen Italy Spa		2								
International Maritime Service Srl	3	2				1		1		1
Grandi Navi Veloci Spa							1		1	
Calmedia		1				1		2		3
Ignazio Messina & C. Spa	3	1	1		2	2			1	
Delta Srl							1			3
Irital			1							
Tecnomar		1								
Gastaldi & C. Spa				2						
A.E.M	2									
Le Navi Spa							1			
Safmarine Italia Srl		1	1							
Multi Marine Services Srl									2	
Tarros Spa							1			
Tirrenia					1	1				
Yang Ming Italy Spa		1								
Prosper Srl										
Zim Italia Srl				2						3
Totale	18	14	3	8	3	6	7	3	9	16

20 Fonte: Autorità portuale di Genova. Alcune di quelle citate sono Agenzie di Navigazione. Di seguito riportate le Compagnie cui fanno capo: CGA CGM, Borchard Lines e CTN (Tunisia) (per Fratelli Cosulich Spa), Brointermed Lines e Nordana Line (per Hugo Trumpy), C.N.A.N e Co.Ma.Nav, Casablanca e Sahel Line (per AMU Srl), Cosco (per Coscon Italy Srl), Egiptian Nav.Co.Alessandria (per Cipriani), Evergreen Line e Hatsu Marine (per Evergreen Italy Spa), Fast Line e Maghreb CL. Line (per International Maritime Service srl), Grandi Navi Veloci Spa, Grandi Traghettil-Gilnavi, Ignazio Messina & C. Spa, I.M.T.C., Casablanca e Turkon (per Delta srl), Tecnomar Italia Marittima, M.A.E (per Gastaldi & C. S.p.a), Marfret, MSC Ginevra, Safmarine Containers Lines, Sahel Line (per Multi Marine Services Srl), Tarros linee nazionali, Tirrenia, Zim Integrated Shipping Services Ltd.

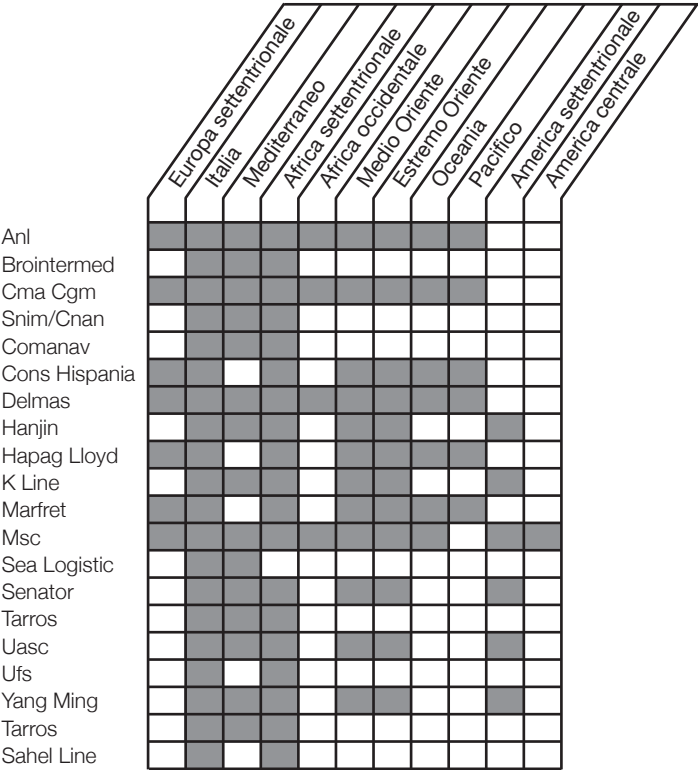
Compagnie di navigazione operative sulle rotte Savona – Mediterraneo²¹

Tavola 6

	Algeria	Egitto	Israele	Libano	Siria	Turchia
Costa Container Line	2	1		1	2	4
Grimaldi Group			1			1
CNAN	1					
Totale	3	1	1	1	2	5

Note Per quanto riguarda le Compagnie di navigazione del Porto della Spezia, quella che risulta essere più rilevante ai fini della nostra indagine è Tarros Spa. Questa opera più scali partendo da La Spezia verso i seguenti Paesi: Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia, Turchia.

Porto della Spezia – Regolari servizi di collegamento



²¹ Autorità portuale di Savona.

DAL MEDITERRANEO ALLA LIGURIA

La presenza di cittadini stranieri in Liguria segue un trend del tutto simile a quello nazionale dal punto di vista degli incrementi annui, ovviamente considerando – in termini assoluti – la dimensione della regione.

Da alcune autorevoli stime possiamo notare²² come il trend costante di crescita abbia avuto una notevole accelerazione tra il 2005 e il 2006; infatti si registra una presenza totale di 94.446 soggiornanti contro i 78.706 stimati l'anno precedente. La variazione percentuale registra una crescita del 20% su base regionale con una punta del 30,9% relativa alla provincia della Spezia.

Secondo le medesime fonti si conferma una delle caratteristiche peculiari dell'immigrazione ligure, la preponderanza di popolazione femminile che arriva al 54,4% (nel 2005 era il 53,7%) con una punta del 56,4% nella Provincia di Genova. L'incidenza della popolazione straniera femminile è sensibilmente più alta della media nazionale che si assesta al 50,6%.

Dando un sguardo alla suddivisione della popolazione straniera nelle quattro province, la più limitata incidenza dei flussi annuali nel 2006 sulla provincia di Genova ha determinato una leggera flessione del "peso" di questa provincia dove risiede, comunque, il 54,4% degli stranieri soggiornanti in Liguria (contro il 55,9% dell'anno precedente). L'alta incidenza dei flussi 2006, al contrario, determina un aumento del "peso" della provincia della Spezia di quasi un punto percentuale (11,8% contro 10,9% del 2005).

Commentando, invece, i dati Istat riportati nella tabella che segue, possiamo notare come l'Albania sia il Paese che incide maggiormente sulla popolazione straniera proveniente dal-

l'area mediterranea, seguito dal Marocco e a grandissima distanza dalla Tunisia.

In generale però possiamo dire che l'incidenza dei Paesi del Maghreb sull'immigrazione in Liguria è in calo se pensiamo che – prendendo i dati del Comune di Genova²³ - l'incidenza della popolazione marocchina sul totale degli stranieri era pari al 15,44% mentre nel 2005 lo stesso gruppo nazionale incideva per l'8,73%. Resta, invece, rilevante il peso dell'immigrazione albanese che è molto omogenea su tutto il territorio regionale.

Come ampiamente risaputo, il quadro migratorio ligure dal punto di vista dei Paesi di provenienza si è modificato dalla metà degli anni '90 con l'arrivo (nel contesto genovese innanzitutto) di persone provenienti dall'America latina, dall'Ecuador in particolare. Questo nuovo filone di immigrazione ha ampiamente modificato e "diminuito" il peso delle migrazioni dal bacino del Mediterraneo. Rimane un'ultima annotazione da fare, cioè rimarcare l'importanza strategica del bacino mediterraneo come scenario di transito di persone. Evidentemente nel valutare le migrazioni mediterranee bisogna considerare che persone provenienti da paesi non geograficamente mediterranei (Somalia, Eritrea, Sudan, Kurdistan, Pakistan) non potrebbero arrivare in Europa (oppure lo potrebbero con molte maggiori difficoltà) senza utilizzare il mare. Pertanto in questo tentativo di contabilità credo si debbano ascrivere a un'idea braudeliana di Mediterraneo allargato anche queste popolazioni.

Andrea Torre, direttore del Centro Studi Medi Migrazioni nel Mediterraneo

22 Caritas-Migrantes, Immigrazione. Dossier statistico 2007, Idos, Roma, 2007.

23 Fonte: Comune di Genova – assessorado al Bilancio, Finanze, Statistica.

Presenza di persone immigrate dall'area mediterranea ²⁴

Tavola 7

Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza			
Area continentale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Africa			
Marocco	6.022	3.049	9.071
Tunisia	1.161	634	1.795
Egitto	773	384	1.157
Algeria	302	137	439
Libia	12	3	15
Sudan	5	0	5
TOTALE ZONA	8.275	4.207	12.482
Asia			
Giordania	41	22	63
Libano	32	16	48
Siria	25	21	46
Israele	19	24	43
Territori Palestinesi	1	0	1
TOTALE ZONA	118	83	201
Europa Est			
Albania	8.224	6.232	14.456
Turchia	729	334	1.063
Serbia e Montenegro	192	190	382
Macedonia	180	134	314
Croazia	116	121	237
Bosnia-Erzegovina	141	91	232
TOTALE ZONA	9.582	7.102	16.684
Tot. Mediterraneo	17.975	11.392	29.367

Altri Europa	5.571	10.668	16.239
Altri Africa	1.703	1.285	2.988
Altri Asia	3.369	3.306	6.675
Altri America	9.539	15.747	25.286
Altri Oceania	18	37	55
Apolidi	4	3	7
Totale altri paesi	20.204	31.046	51.250
Totale Mediterraneo	17.975	11.392	29.367
Totale generale	38.179	42.438	80.617

24 Tabella fornita dal Centro Medi.

Accordi/gemellaggi fra città liguri e città dei Paesi del Mediterraneo (extra UE)²⁵

Tavola 8

Città ligure	Stato	Comune straniero	Tipologia di accordo	Anno
Albenga (SV)	Marocco	Regione Benin Mellal	Progetto di cooperazione	2005
Arenzano (GE)	Marocco	El Jadida	Gemellaggio	1964
Celle Ligure (SV)	Palestina	Beita	Accordo di sostegno	1996
Genova	Croazia	Rijeka	Gemellaggio	2004
Genova	Turchia	Beyöglu	Protocollo di amicizia	2007
Genova	Siria	Latakia	Protocollo di amicizia	2007
La Spezia	Palestina	Jenin	Accordo di cooperazione	2005
La Spezia	Israele	Haifa	Protocollo d'intesa	2006
Varazze (SV)	Palestina	Beit Jala (Bethlemme)	Gemellaggio	2005

Note È importante richiamare la Dichiarazione comune firmata dal Comune di Genova nel 2000 durante il Sommet de villes de la Méditerranée, con Beirut (Libano), Rijeka (Croazia), Rabat (Marocco), Mekness (Marocco), Tabarka (Tunisia), Sousse (Tunisia), Istanbul (Turchia), Izmit (Turchia). Scopo della dichiarazione è dare continuità alle intenzioni dei partner di cooperare su temi concreti nell'ambito del partenariato euromediterraneo. Il Sommet si è svolto per la prima volta nel 1998 a Lione e Marsiglia, e per la seconda volta nel 2000 a Genova.

Non sono inoltre riportate nella Tavola 6 le relazioni che il Comune di Genova intrattiene attualmente con Libano e Algeria nell'ambito di progetti cofinanziati dall'UE²⁶.

²⁵ Fonti: Comune di Genova, Aiccre Liguria e Provincia di Savona.

²⁶ Comune di Genova – Ufficio Attività economiche ed internazionali.

Accordi interuniversitari tra l'Università di Genova e Università dei Paesi del Mediterraneo (extra UE)²⁷

Tavola 9

Partenariati Università di Genova con Paesi del Mediterraneo							
Paesi	LLP/ Erasmus	Accordi bilaterali	Accordi di mobilità	Rete Téthys	Tempus	EMECW Imageen	Master interuniversitari
Algeria	-	-	-	5	-	3	-
Cipro	1	-	-	1	-	-	-
Egitto	-	-	1	5	2	-	-
Libano	-	1	-	2	-	-	-
Marocco	-	1	-	6	-	3	-
Siria	-	-	-	-	1	-	-
Tunisia	-	2	-	6	-	3	1
Turchia	14	1	2	-	-	-	-

Legenda:

LLP/Erasmus - Lifelong Learning Programme - Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio il 15 novembre 2006.

Rete Interuniversitaria Téthys - Università Euromediterranea composta da 31 Università partners.

Tempus - programma comunitario che finanzia la modernizzazione delle università nei Paesi partners che contribuisce alla creazione di un'area di cooperazione nel settore dell'istruzione universitaria tra l'Unione europea e i suoi Paesi confinanti.

EMECW - Erasmus Mundus external Cooperation Window.

Imageen: International Maghreb Europe Education Network. Obiettivo generale del progetto è rafforzare il partenariato euromediterraneo attraverso la cooperazione delle istituzioni di insegnamento superiore e delle istituzioni non accademiche al fine di migliorare l'insegnamento nel Maghreb e favorire il reciproco arricchimento.

²⁷ Fonte: Università degli studi di Genova – Ufficio Relazioni Internazionali.

Studenti universitari provenienti dai Paesi del Mediterraneo (extra UE) ripartiti per residenza²⁸ - Anno 2007/2008

Tavola 10

Paese	Residenti in Italia	Residenti all'estero	Totale
Albania	361	89	450
Algeria	5	3	8
Bosnia Erzegovina	4	1	5
Croazia	9	1	10
Egitto	4	1	5
Giordania	1	0	1
Israele	10	12	22
Libano	17	0	17
Libia	3	1	4
Marocco	35	3	38
Siria	1	0	1
Tunisia	35	12	47
Turchia	26	7	33
Totale	511	130	641

Grazie soprattutto agli studenti albanesi, l'aggregato mediterraneo (Paesi del Nord Africa, Medio Oriente e Balcani²⁹) risulta il più numeroso dopo Europa (886 studenti iscritti, inclusa Bielorussia, Islanda, Moldavia, Norvegia, Principato di Monaco, Russia, San Marino e Ucraina) e prima di America del Sud (308) ed Estremo Oriente (244).

I dati più recenti risalgono all'annualità 2006³⁰. Negli scorsi anni si è registrato un incremento sia nella presenza di immatricolati e di iscritti stranieri, sia nella presenza di laureati. Gli studenti stranieri in Italia sono cresciuti negli ultimi cinque anni del 66%.

Nonostante questa recente apertura, l'Italia presenta una percentuale piuttosto bassa di studenti universitari stranieri rispetto ad altri Paesi, come Regno Unito, Germania e Francia. La provenienza di questi studenti è stata sempre di prevalenza europea, con la Grecia come primo Paese in classifica. Degli stati non facenti parte dell'UE è l'Albania ad avere la quota maggiore di cittadini iscritti presso gli atenei italiani e Genova mantiene questo primato (come si evince dalla Tavola 10). Le regioni italiane che da sempre ospitano un maggior numero di studenti stranieri sono quelle del Nord-Italia, con Emilia-Romagna e Lombardia ai primi posti. Segue il Lazio. Gli atenei più frequentati sono quelli di Bologna, Firenze e Padova.

Il secondo Paese con più studenti iscritti nel 2006 presso l'Ateneo genovese era l'Ecuador. A seguire il Perù, alcuni Stati asiatici (Iran, India), del Sud-America (Brasile, Cile), Camerun, Stati europei (Grecia, Germania, Francia). Recentemente Genova si è altresì vista riconoscere, tra altre importanti città, il primato per l'offerta di posti di iscrizione agli studenti extra-Ue.

²⁸ Fonte: Università degli studi di Genova – Ufficio Relazioni Internazionali. Gli studenti stranieri residenti all'estero sono iscritti all'Ateneo genovese pur avendo la residenza nel Paese estero di riferimento.

²⁹ Esclusa la Macedonia, inserita in "Europa".

³⁰ Fonte: Indagine sull'istruzione universitaria del MIUR.

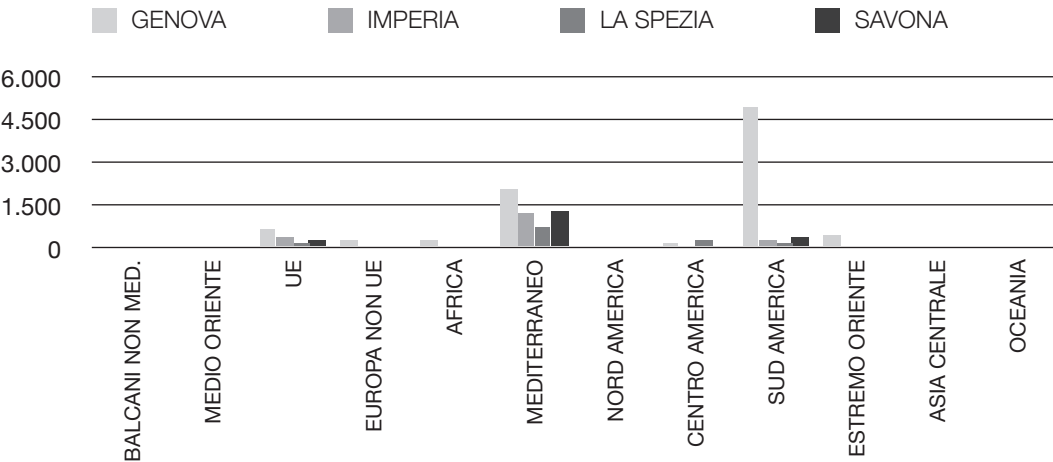
Sito: http://statistica.miur.it/scripts/IU/IU2006_02_stranieriXateneo.xls

Studenti delle scuole di ogni ordine e grado (escluse Università) provenienti dai Paesi del Mediterraneo presenti nelle quattro province liguri³¹

Tavola 11

Alunni suddivisi per nazione e per provincia ligure – Anno 2006-2007				
Paese	Genova	Imperia	La Spezia	Savona
Albania	1204	526	399	894
Algeria	29	19	18	14
Bosnia-Erzegovina	31	1	5	5
Croazia	15	5	5	1
Egitto	33	16	4	19
Israele	2	-	-	2
Libano	7	-	3	-
Libia	2	-	1	-
Marocco	612	323	284	357
Palestina	3	-	-	-
Siria	2	1	1	4
Tunisia	102	124	16	20
Turchia	7	204	-	2
Totale	2049	1219	736	1318

Grafico 1 - Studenti delle scuole di ogni ordine e grado (escluse Università) suddivisi per aree geografiche e per province liguri



31 Fonte: Ufficio scolastico regionale della Regione Liguria.

PRESENZA DI ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA NELLE SCUOLE LIGURI

In Liguria i bambini e i ragazzi stranieri sono una realtà visibile e concreta: la presenza regionale sta raggiungendo l'8% e nel capoluogo di regione è prossima al 9%.

Nelle scuole di Genova un bambino su 6 è straniero, in alcune zone lo sono uno su 5 e in alcune classi lo sono il 50% degli iscritti.

Uno dei fenomeni più visibili che hanno contraddistinto lo sviluppo dei processi migratori nelle sue prime fasi, riguarda la concentrazione di nord-africani, prevalentemente di nazionalità marocchina.

In seguito, a partire dalla seconda metà del decennio scorso, si è verificato un rallentamento degli arrivi dall'altra sponda del Mediterraneo mentre si registrava un forte aumento degli arrivi dall'America latina e una presenza consistente di cittadini albanesi i cui figli, in genere, sono ben inseriti nelle scuole liguri e raggiungono traguardi d'istruzione in linea con i dati dei coetanei di cittadinanza italiana.

La presenza di minori maghrebini³² risale agli inizi degli anni Novanta, periodo in cui giovani in età adolescenziale cominciano a giungere numerosi al seguito di parenti adulti di sesso maschile, che lavoravano per lo più come venditori ambulanti. A tale attività sono stati avviati anche questi minori, sia per provvedere al proprio mantenimento sia per contribuire alle rimesse economiche nel paese di origine.

L'inserimento di questi alunni nell'ambiente scuola era molto difficoltoso a causa di fattori molteplici. In primo luogo si trattava di ragazzi di estrazione rurale, arrivati in Italia da poco tempo; preadolescenti e adolescenti che avevano intrapreso in Marocco il processo di socializzazione primaria e che li

avevano raramente frequentato alcuni anni di scuola.

Rispetto al passato questa "comunità", divenuta anche meno numerosa, ha modificato il proprio atteggiamento verso le possibilità che può fornire il sistema scolastico parallelamente alle modalità di inserimento nel contesto lavorativo e sociale cittadino. Oggi sembra esserci una maggiore attenzione verso l'istruzione e la formazione. Molti di questi ragazzi stanno frequentando scuole secondarie di secondo grado o si sono iscritti a corsi universitari.

L'incontro con le differenze linguistiche, culturali, religiose, diventa sempre più esperienza del quotidiano, ingrediente normale di una scuola che cambia e che si configura come luogo privilegiato di accoglienza, integrazione, costruzione di nuove appartenenze.

Chi sono questi ragazzi venuti da lontano che varcano la soglia della scuola italiana?

La definizione generica di alunno straniero non rende conto delle differenti storie, dei viaggi e dei cammini che li hanno portati fin qui, delle diversità dei progetti e delle loro condizioni di vita.

Nella fotografia di gruppo degli alunni stranieri si distinguono ritratti diversi: nati in Italia o "ricongiunti"; arrivati da soli o travolti da un esodo collettivo; giunti fin qui per adozione internazionale; figli di una coppia mista con uno dei due genitori immigrato; appartenente a una comunità zingara italiana o straniera.

I bambini e i ragazzi stranieri che nascono o che arrivano in Italia hanno dunque percorsi di vita, storie e biografie differenti.

L'inserimento scolastico dei ragazzi venuti da lontano comporta attenzioni e decisioni

³² Per un approfondimento sulla presenza di ragazzi marocchini vedi: Un futuro credibile esiti di un progetto di contrasto al lavoro minorile a cura di Claudia Nosenghi e Danila Berretti – collana scuole e nuove culture – 2007.

diverse di tipo burocratico, organizzativo, relazionale, comunicativo, didattico. La loro presenza pone certamente problemi didattici specifici e chiama in causa la scuola e i servizi educativi del territorio nella loro generalità.

Interrogarsi sui bisogni degli alunni immigrati significa infatti interrogarsi sull'organizzazione didattica generale, sui contenuti, sulle modalità comunicative adottate per tutti, sulla nostra identità e la relazione con l'altro.

La presenza dei ragazzi di diversa cittadinanza è quindi un'occasione per ripensare e rivedere stili e modalità dell'insegnamento, per arricchire la proposta educativa grazie al confronto con le differenze. Gli alunni stranieri sono al tempo stesso diversi dagli "autoc-toni" e uguali a essi: sono ragazzi con i compiti di sviluppo, i ritmi, i desideri di tutti, ma sono anche alle prese con bisogni e sfide specifiche: di apprendimento linguistico, di adattamento allo spazio, al tempo, alle regole implicite del nuovo ambiente, di radicamento in due diversi riferimenti culturali.

Come accogliere, nella scuola per tutti, senza negare le storie e le appartenenze di ciascuno? Come costruire orizzonti e progetti comuni a partire da radici e biografie differenti? Tre sembrano essere le parole "chiave" e le attenzioni pedagogiche da promuovere per far sì che l'inserimento dei ragazzi venuti da lontano rappresenti il primo passo per l'integrazione e lo scambio culturale: accoglienza, attenzione allo sviluppo linguistico, approccio interculturale.

La parola "accoglienza" deve essere riferita ai bisogni dei minori e delle loro famiglie di essere accettati, accolti, riconosciuti, valorizzati.

Una scuola che accoglie è attenta alle modalità comunicative, alle relazioni e al "clima"; cerca di rimuovere gli ostacoli burocratici che rendono difficile l'accesso e opera per dare pari opportunità a tutti.

Riconosce l'identità di ciascuno: concetto di cittadinanza in chiave interculturale, cen-

trata cioè su un'identità multipla e plurale. Cittadinanza e interculturalità sono stati termini contraddittori. Si tratta di trasformare quella contraddizione in progetto formativo, attraverso una revisione del concetto di cittadinanza per trovare una possibile mediazione tra il senso di appartenenza a un gruppo, a un popolo, a un'etnia e l'apertura universale all'altro e il riconoscimento di una piena dignità umana.

Nodo problematico degli inserimenti scolastici risulta oggi la bassa e difficoltosa partecipazione alla scolarizzazione superiore in ragione delle difficoltà linguistiche, di integrazione e della necessità di trovare un'occupazione al raggiungimento della maggiore età per ottenere più solide garanzie di stabilità attraverso il conseguimento di permessi di soggiorno per lavoro.

I casi di abbandono scolastico nei primi anni della scuola superiore sono numerosi. In molti casi ciò è determinato dall'età: arrivare a scuola con qualche anno di ritardo rispetto al corso normale di studi è già motivo di disagio per lo studente e a questo spesso si associa una difficoltà di rispettare i tempi e le richieste della scuola. Le difficoltà d'integrazione e di inserimenti scolastici positivamente risolti nel conseguimento di un titolo di istruzione superiore segnano i destini di molti giovani migranti e si rispecchiano in una condizione di disagio delle famiglie migranti chiamate a ricalibrare il proprio ruolo educativo in funzione di un contesto sociale che spesso non padroneggiano con sicurezza. La situazione in essere mostra il persistere di una condizione di difficoltà in cui versano le famiglie degli adolescenti stranieri. Difficoltà nella gestione educativa dei figli indotte spesso da una "non progettazione" e da una inadeguata preparazione ad affrontare le numerose problematiche che il gruppo genitoriale sarà chiamato a affrontare nel corso del ricongiungimento familiare dei figli minori. Situazione che gli impegni lavorativi, che

coinvolgono i genitori con orari che li allontanano da casa per molte ore quando non per giorni, complicano ulteriormente nell'indisponibilità di tempi adeguati all'accompagnamento dei minori nel delicato percorso

dell'inserimento in un nuovo contesto socio culturale.

Claudia Nosenghi, responsabile del Centro Risorse Alunni stranieri di Genova

PRESENZA DI ALUNNI DI CITTADINANZA STRANIERA SUL TERRITORIO ITALIANO³³

Durante l'anno scolastico 2006/2007, rispetto all'annualità precedente, si è registrato un incremento di alunni stranieri sul territorio italiano del 18,1%.

La zona geografica con maggiore aumento percentuale di alunni stranieri nel 2007 è stata l'area del Nord-Est (9,3%), con l'Emilia Romagna al primo posto (10,7%). A seguire Umbria (10,1%), Lombardia (9,2%), Veneto (9%). In coda le regioni del Sud, con scarso incremento di Campania e Basilicata. La Liguria nel decennio 1998-2007 ha registrato una forte crescita, passando dall'1,4% di alunni stranieri al 7,9%. In termini assoluti, invece, è stata la Lombardia con la maggiore presenza di alunni stranieri.

Nel 2005, le cittadinanze emergenti nelle scuole italiane erano quelle dell'Albania, del Marocco, della Romania, dell'Ecuador e dell'Argentina. A Genova gli ecuadoriani rappresentavano il 50% della popolazione scolastica³⁴.

Ultimamente questa classifica non è variata di molto. L'Albania è sempre al primo posto (15,6% di alunni sul totale degli alunni stranieri), seguita dalla Romania (13,7%). Rispetto agli altri continenti quello che registra

un incremento è l'Africa con il Marocco (13,6%) e la Tunisia (2,7%).

La prevalente cittadinanza albanese si trova soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio. La presenza di alunni romeni è registrata in gran parte in Piemonte, Veneto e Lazio, mentre gli studenti marocchini sono più presenti in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte. Incrementi della presenza di alunni cinesi si registrano in città come Genova e Trieste.

Si considerano adesso le principali città italiane e si rilevano gli Stati esteri più rappresentati³⁵. A Roma è la Romania (33,2%), a Milano l'Ecuador (10,4%), a Torino la Romania (38,4%), a Genova l'Ecuador (44,4%), a Bologna il Marocco (24%), a Firenze l'Albania (25,1%), a Venezia l'Albania (15,4%), a Napoli l'Ucraina (18,8%), a Palermo il Bangladesh (16,1%). Per quanto riguarda il Mediterraneo, si registra una presenza di alunni tunisini a Ragusa e Trapani. Se in provincia di Imperia e Savona il maggior numero di studenti è albanese, in quella della Spezia prevalgono quelli della Repubblica Dominicana.

33 Fonte: http://www.pubblica.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2008/allegati/alunni_n_ita_08.pdf

34 Fonte : http://www.piemonteimmigrazione.it/PDF/rapporto_integrazione.pdf

35 Le percentuali si riferiscono agli alunni dello Stato estero più rappresentato sugli alunni con cittadinanza straniera in totale.

RELAZIONI EUROMEDITERRANEE DELLA LIGURIA

REGIONE ED ENTI LOCALI

REGIONE LIGURIA

Genova e la Liguria si presentano al Mediterraneo e al mondo come terre del dialogo, dei diritti, della multiculturalità e dell'integrazione

Claudio Burlando, Presidente della Giunta regionale della Liguria, 2006

La Regione, ente con competenze di relazioni esterne condivise con lo Stato e di programmazione complessiva, è senza dubbio il soggetto che può svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo delle relazioni euromediterranee.

Regione Liguria intraprende nel presente ciclo una "nuova politica euromediterranea" a seguito della Dichiarazione di Barcellona del 2005.

I Paesi mediterranei con i quali le collaborazioni appaiono più avanzate sono la Libia e la Tunisia.

Con la prima vengono intrapresi rapporti di collaborazione (missione del presidente Burlando del 2005) con apertura, a Benghazi, di una sede di Liguria International, la società regionale per l'internazionalizzazione delle imprese liguri³⁶. Con la Tunisia, Regione Liguria ha stipulato un accordo di cooperazione con il Governatorato di Jendouba. Alla missione istituzionale del presidente Burlando (settembre 2005) sono seguite importanti iniziative commerciali.

La Regione Liguria ha recentemente preso parte a un'iniziativa di Euroregione, denominata Alpi Mediterraneo, insieme a Pie-

monte, Valle d'Aosta, Pica e Rhône-Alpes. Essa nasce nel quadro del programma Interreg di cooperazione transfrontaliera Italia – Francia Alcotra, una ormai storica e consolidata esperienza, e costituisce un importante passo in avanti verso una conoscenza reciproca più approfondita. Gli ambiti di collaborazione sono: ambiente, prevenzione e gestione dei rischi naturali, accessibilità e trasporti, innovazione e ricerca, sviluppo economico, formazione, crescita e occupazione, qualità della vita e sviluppo sostenibile, cultura e turismo, insegnamento e scambi linguistici, servizi collettivi, coesione e solidarietà. La Liguria ha assunto il 1° luglio 2008 la presidenza dell'Euroregione. Uno dei primi atti di Alpi Mediterraneo è stata la presentazione degli studi del progetto Arcomed per la realizzazione di una linea ferroviaria ad alta capacità/velocità Genova-Barcellona, che potrebbe essere inserita nel 2010 nella programmazione della Rete europea dei Trasporti³⁷.

Per quanto concerne le politiche euromediterranee, la Regione Liguria ha avviato diverse collaborazioni con reti regionali quali per esempio la Crpm (Confe-

36 Si veda il capitolo "Internazionalizzazione e Aziende".

37 Il progetto riguarda le seguenti Regioni: Pica (capofila), Catalogna, Liguria e Languedoc-Roussillon.

renza delle regioni periferiche marittime), in particolare la Commissione Intermediterranea. Tale organismo segue la politica euro-mediterranea dell'Unione europea e svolge un'azione di lobby al fine di mantenere e rafforzare l'attenzione delle istituzioni comunitarie sul mediterraneo.

La Regione Liguria ha utilizzato fondi europei, in particolare il Programma Interreg, per sviluppare una serie di progetti puntuali, che hanno generato in seguito delle relazioni internazionali.

Il Programma Interreg, soprattutto, con riferimento alla cooperazione transfrontaliera Alcotra e la cooperazione transnazionale Mediterraneo occidentale, ha dato buoni risultati in termini di progettazione. I settori in cui più si è sviluppata la cooperazione sono stati il settore marittimo portuale (Port Net Med Plus)³⁸ e Reports Medocc³⁹ (2002-2004), Securmed40 (2005-2007) in cui la Liguria è stata capofila e sono state partner organizzazioni tunisine)⁴¹, l'ambiente e la pianificazione territoriale. La Regione Liguria è partner del progetto Castrum (Interreg III B Medocc, 2002-2004), con capofila la Regione Piemonte e partner organizzazioni marocchine, il cui obiettivo è valorizzare i territori e le città minori dell'arco del Mediterraneo Occidentale caratterizzati dalla presenza di castelli, torri di avvistamento e cinta murarie.

La Regione Liguria intende dare ulteriore attuazione alle relazioni istituzionali con i soggetti dell'area del Mediterraneo attraverso l'utilizzo degli strumenti finanziari nazionali e i fondi europei disponibili.

In primo luogo, la Regione ha aderito a un primo esperimento di cooperazione coordinata tra le regioni italiane, il ministero Affari esteri e il ministero dello Sviluppo economico rivolta ai paesi del Mediterraneo e ai Paesi dei Balcani.

Attraverso un Accordo di Programma quadro, le regioni hanno deciso di sviluppare progetti la cui attuazione dovrebbe iniziare nel corso del 2008. La Liguria partecipa a un progetto sulla portualità e la logistica con la Tunisia e a un progetto sulla cooperazione sociale nei Balcani.

Inoltre, diversi progetti sono in fase di predisposizione nell'ambito dei programmi di cooperazione territoriale 2007-2013 Med e Ceus (Europa centrale), così come nel quadro del programma di vicinato Enpi-Cbc Mediterraneo, con i Paesi della sponda sud. Nell'ambito dei trasporti, è in fase di elaborazione un progetto strutturante sull'accessibilità e sui trasporti nell'ambito del programma Med 2007/2013⁴².

Nel settore ambientale, le intense attività in ambito transnazionale, in atto o previste in materia di gestione sostenibile del territorio, tutela delle acque, gestione forestale inte-

38 Il progetto ha creato una rete delle regioni e dei porti del Mediterraneo occidentale.

39 Il progetto prevedeva azioni per lo sviluppo del trasporto marittimo nelle regioni del Mediterraneo occidentale per valorizzare lo short sea shipping e l'utilizzazione delle tecnologie telematiche nella navigazione.

40 Progetto sulla sicurezza nella navigazione e sulla tutela del mare. Proseguito poi con il progetto Aem-Med (2006-2008) con capofila il ministero greco della Marina mercantile, finalizzato alla realizzazione di "Autostrade elettroniche del Mediterraneo" per la sicurezza della navigazione.

41 Sul tema della nautica da diporto si ricorda il progetto Gesiports (2004-2006) nell'ambito Interreg III C Sud con capofila spagnolo, non esteso a Paesi mediterranei extra UE.

42 Così Riccardo Mollo, Regione Liguria, in "Porti, logistica, trasporti: la Toscana nel Mediterraneo", Carrara, 16.2.2007.

grata, nautica sostenibile non risultano estesi a Paesi mediterranei extra UE.

Relativamente alla cooperazione allo sviluppo, il Programma regionale per la cooperazione 2007-2009 riconosce che negli anni precedenti non si è sviluppata una vera e propria strategia e la prevalenza degli interventi si è concentrata nell'America latina. Nel Programma, il bacino del Mediterraneo compare come una delle priorità e torna come tale nel relativo bando per "Iniziative di cooperative allo sviluppo" pubblicato nel 2007.

I rapporti con la Tunisia

Le relazioni più significative avviate con Paesi del Mediterraneo, sponda sud, sono quelle intercorse con la Tunisia. Un Accordo di cooperazione tra Governatorato di Jendouba e Regione Liguria è stato firmato il 27/04/2007. Le materie oggetto della collaborazione sono: industria, energia, turismo, agricoltura, trasporti, cultura.

Il seguito dell'Accordo è stato molto proficuo. Le attività sono state: una missione imprenditoriale a dicembre 2007, organizzata da Liguria International, una missione istituzionale del presidente Burlando dell'aprile 2007, un incontro con l'ambasciatore e il console a Genova per problematiche locali. In particolare, l'Arsu (Azienda regionale per i Servizi scolastici e universitari) ha affrontato il tema dell'ospitalità a Genova di studenti universitari tunisini. È stato stipulato anche un accordo di cooperazione fra l'Istituto alberghiero "Marco Polo" di Genova e un omologo della città di Ain Draham.

Nell'ambito della politica di vicinato, il Governatorato ha presentato la propria candidatura per il progetto "Guardiani di pietra" che include un intervento di restauro e valorizzazione del forte genovese di Tabarka.

Nel rispondere al nostro questionario, il console di Tunisia fa riferimento a un progetto di Autostrade del mare su Genova.

LE PROVINCE

L'associazione Arco latino

Le quattro Province della Liguria fanno parte dell'Associazione Arco latino (www.arcolatino.org) che si propone di creare uno spazio di cooperazione fra amministrazioni pubbliche di secondo livello corrispondenti alla Provincia italiana, al Conseil général francese e alla Diputación spagnola. La vocazione mediterranea è esplicita negli obiettivi dell'Associazione, che si propone "di articolare un discorso coerente e comune in uno spazio del Mediterraneo che attualmente risulta estremamente frammentato, e di far sì che l'Europa continui a guardare verso il Sud, includendo nelle proprie politiche anche la prospettiva mediterranea e locale" e individuando in particolare l'obiettivo di "aprire uno spazio di cooperazione con i paesi del Sud del Mediterraneo".

Arco latino ha costituito sei gruppi tematici (cittadinanza, cultura, territorio e sviluppo sostenibile, economia e innovazione, pari opportunità, relazioni con la riva sud) a cui si è aggiunto (2007) il gruppo riva est. Le Province liguri hanno partecipato a vari progetti mediterranei promossi da Arco latino. In quelli rilevati non compaiono partner

della sponda sud⁴³. Relativamente ai rapporti con la riva sud, Arco latino ha curato alcuni studi sulla cooperazione decentrata e uno dedicato alla struttura dell'amministrazione pubblica in Algeria, Marocco e Tunisia (2007).

I progetti approvati dal consiglio di amministrazione di Arco latino per il 2008 includono Localmed Coop "Valorizzazione delle relazioni, delle esperienze e delle dinamiche della cooperazione decentrata pubblica locale nel Mediterraneo" presentato da Arco Latino come capo fila e in partenariato con la Provincia di Torino, la Diputación de Barcelona, la Diputación de Cádiz, e il Conseil Général de l'Hérault al bando Europeaid "Non State and Local Actors". I progetti del gruppo di lavoro riva est sono tutti proposti dalla Provincia di Napoli.

Province di Savona, La Spezia, Genova e Imperia

La Provincia di Savona ha realizzato diversi progetti (come per esempio il progetto Pure in ambito Eie⁴⁴) e altri prevede di realizzare⁴⁵ con partner mediterranei ma l'unico

43 Così il progetto "Osservatorio Turistico dell'Arco Latino" nell'ambito di Interreg III B Medocc con capofila Malaga, o il progetto "Conoscenza e Cooperazione" entrambi citati dal sito della Provincia di Savona.

44 <http://www.provincia.savona.it/temi/europa04/progetti.htm>

45 Nell'ambito del programma Spazio Mediterraneo è in preparazione un progetto per lo sviluppo integrato dell'energia e delle risorse territoriali mediterranee con partner francesi, spagnoli e greci; un altro progetto è previsto in ambito DAPHNE III.

che vede coinvolto un partner mediterraneo extra UE (l'Università di Ankara) è attualmente il progetto Socrates-Comenius "Historical recreation as a pedagogical project - from training to action" che ha come tema l'insegnamento della storia tramite la rievocazione storica degli eventi avvenuti nelle epoche passate.

La Provincia della Spezia ha partecipato al progetto Measure nell'ambito del progetto Aeneas, incentrato sui flussi migratori dalla Tunisia, con capofila l'Associazione Tecla. Ha inoltre preso parte ai progetti Interreg III B Medocc "Viae Romanae-Vrem" (1998-2006)⁴⁶, cui hanno partecipato enti pubblici algerini e tunisini e "Castrum" (già citato). Nuove proposte sono previste nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo (2007-2013).

La Provincia di Genova, che ha preso parte a diversi progetti transnazionali⁴⁷, non risulta però aver realizzato progetti con partner mediterranei extra UE, se si eccettuano alcuni progetti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo (es.: Tunisia per lo sviluppo della pesca in acqua dolce e valorizzazione delle risorse naturali, 2005). In questo ambito, il Programma regionale per la cooperazione 2007-2009 prevede che, potendo le Province essere riferimento di tavoli interistituzionali e operare quali riferimenti regionali sia sul piano territoriale che su quello temati-

co, alla Provincia di Genova sia attribuita l'area geografica dei Paesi della riva sud del Mediterraneo, con l'acqua quale tematica prevalente. Il bacino del Mediterraneo risulta una delle priorità del bando 2008 della Provincia di Genova relativo alla promozione della solidarietà internazionale e diritti umani.

La Provincia di Imperia, che dispone di una lunga tradizione nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, è attualmente capofila di alcuni progetti di cooperazione transfrontaliera e transnazionale (progetto La Riviera (2006-2008) in ambito Interreg - ALCOTRA per la sperimentazione e validazione di un sistema comune transfrontaliero per l'impiego Imperia/Alpi Marittime; progetto "BLEu MED-Bande Large Européenne pour la Méditerranée" (2006-2008), finanziato dal programma Interreg IIIB Medocc, con partner greci e maltesi). A oggi, la prospettiva di una cooperazione con i Paesi mediterranei extra UE appare non immediata, anche se sussiste la volontà di intraprenderla, soprattutto nell'area della cittadinanza e dello sviluppo della Pubblica amministrazione per cittadini e imprese, anche avvalendosi del programma Enpi. Se la cooperazione con francesi e spagnoli è considerata "normale", la Provincia si propone di estendere i propri rapporti anche ai Paesi dell'Europa centro-orientale, come la Slovenia.

46 <http://www.viadomitia.org/>

47 In ambito Interreg III B Medocc si segnala un partenariato in Aquanet (2003-2004) sull'inquinamento e la gestione delle acque (Francia, Italia, Spagna). Anche la Provincia della Spezia ha partecipato al progetto.

FOCUS SUL COMUNE DI GENOVA

"Se l'Unione per il Mediterraneo vuole essere davvero un progetto politico ampio e caratterizzato da un approccio paritario e pratico, non può poggiare solo sulla cooperazione intergovernativa, che ha dimostrato di aver fallito con il processo di Barcellona, ma deve ripartire dalla cooperazione delle città e delle regioni di tutti i Paesi del Mediterraneo e delle collettività d'Europa".

Marta Vincenzi, Sindaco di Genova, 2008

Genova: snodo strategico tra Mediterraneo ed Europa⁴⁸

Per quanto riguarda le relazioni internazionali di tipo bilaterale (city-to-city), la Civica Amministrazione ha sviluppato, negli ultimi anni, una politica di rafforzamento e ampliamento dei Protocolli con altre città, selezionando le aree geografiche con cui avviare nuove relazioni anche in base alle seguenti finalità:

- Rafforzamento e istituzionalizzazione di antichi legami storici e culturali;
- Creazione di nuovi legami in relazione alle strategie del Comune (soprattutto il ruolo di Genova nel Mediterraneo);
- Supporto alla promozione della cultura e dell'economia genovese all'estero;
- Miglioramento del posizionamento e dell'immagine della città.

Dal 1998 a oggi, sono stati firmati 30 nuovi Protocolli, nel segno di una graduale evoluzione dai Gemellaggi veri e propri (nati nel secondo dopoguerra soprattutto per riaffermare valori di fratellanza e amicizia tra i popoli) ai più generici Protocolli di amicizia, come base per specifici Protocolli di collaborazione con definizione di ambiti

di intervento, azioni e piani di lavoro, tempi e budget.

Il rafforzamento di quest'area di attività, evidenziato dai risultati sopra descritti, ha determinato impatti rilevanti sulla percezione e l'attrattività della città, in termini di aumento di richieste di gemellaggi o di partnership, di consulenze specifiche, di partecipazione a convegni internazionali e di presenze sui media internazionali.

Oltre a ciò, giova ricordare alcune ricadute specifiche per la città, di seguito riassunte:

- Ricadute turistiche: aumento dei flussi di turisti a Genova e creazione di voli, charter e non, per specifici collegamenti tra Genova e città partner (es. Mosca);
- Ricadute culturali: collaborazioni in campo espositivo, museale e formativo (es. Mosca, Ekaterinburg e San Pietroburgo relativamente alla mostra "Russia/URSS");
- Ricadute sociali: promozione di progetti di cooperazione decentrata in alcune aree interessate da questi rapporti e rafforzamento delle relazioni del Comune con le comunità locali di immigrati (es. Protocollo di amicizia con Guayaquil);
- Ricadute economiche: quadro istituzio-

⁴⁸ Linee Programmatiche del Comune di Genova, 2007.

nale di supporto all'internazionalizzazione delle imprese genovesi, in accordo con il ruolo e le competenze della Regione: il Comune può davvero ricoprire un ruolo di punto di riferimento e di facilitatore per tutti gli attori della società civile, attivando relazioni e, conseguentemente, risorse utili per lo sviluppo del tessuto socio-economico genovese.

Per quanto riguarda il ruolo storico e centrale di Genova nel Mediterraneo, è stata dedicata in questi anni una particolare attenzione al rafforzamento di queste relazioni, contribuendo attivamente alla realizzazione degli obiettivi del processo di Barcellona e alla costruzione di uno spazio di dialogo diretto tra Enti locali in un'area geografica così importante per gli equilibri politici mondiali.

Relativamente alle relazioni bilaterali, si ricordino:

Siria-Latakia;
Libano-Amioun, El Mina;
Algeria – Jijel;
Turchia – Beyoglu.

Inoltre, è opportuno ricordare il “Sommet des Villes de la Méditerranée”, che si svolse a Genova tra il 12 e il 14 ottobre 2000 e che vide la partecipazione di circa 30 Sindaci di città della sponda nord e sud del Mediterraneo; inoltre, il 27 giugno 1998 fu firmata la “Charte d'Alliance” tra i Sindaci di Genova, Marsiglia, Lione e Barcellona, vera e propria alleanza politica finalizzata al rafforzamento della cooperazione nel Mediterraneo, a seguito della quale Genova ha beneficiato di importanti finanziamenti europei nel quadro del Programma Interreg III B Medocc.

Non solo, ma dalla partecipazione attiva al Gruppo Euromed (prima all'interno di Eu-rocities, ora nel quadro del network mon-

diale CGLU), ai cui lavori ancora oggi partecipiamo con continuità, in stretta connessione con la Presidenza di Marsiglia, come prima con quella di Torino, sono scaturite occasioni di realizzare progetti concreti.

La principale è l'iniziativa pilota “Med'Act – fase 2”, coordinata da Genova e conclusasi nel 2005, in partenariato con le città di Marsiglia, Sidi Abdellah (Algeria) e di Amioun (Libano), sul tema dello sviluppo sostenibile e della gestione dei rifiuti solidi urbani nelle città del Sud del Mediterraneo. In particolare, con questo progetto fu realizzato uno studio di fattibilità sulla gestione dei rifiuti solidi ad Amioun, in collaborazione con AMIU, valorizzando il know-how e l'esperienza di una nostra società partecipata e aprendo la strada a ulteriori possibili finanziamenti per la realizzazione di discariche e/o termovalorizzatori nelle città del nord del Libano.

L'esperienza così maturata nella gestione di questo progetto, unitamente al ruolo di membro fondatore del Gruppo di lavoro Euromed, ha permesso a Genova di candidarsi per ulteriori e più rilevanti finanziamenti.

A conferma di quanto esposto, infatti, Genova ha ottenuto un ulteriore finanziamento europeo, in qualità di partner del progetto “Archimedes”, focalizzato sul tema della pianificazione strategica, applicata alla rigenerazione urbana e alla promozione dell'immagine (turistica e non solo) delle città: il partenariato è composto dalle città di Venezia (Capofila del progetto), Bordeaux, Istanbul, Sofia, Oran (Algeria), Beirut e El-Mina (Libano) e il progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del programma “Medpacte”, il cui bando è stato pubblicato nei primi mesi del 2005.

In questa iniziativa, partita nel febbraio 2007 e la cui conclusione è prevista per dicembre 2008, potrà essere valorizzata e condivisa la grande esperienza maturata

da Genova in questi anni attorno a grandi eventi e progetti di rigenerazione urbana (Colombiane, recupero del Waterfront, G8, Capitale Europea della Cultura – 2004), avviando una proficua cooperazione con le città del Sud del Mediterraneo basata sullo scambio di esperienze sui temi della comunicazione, della pianificazione strategica e della promozione d'impresa, anche attraverso percorsi di formazione specifica di funzionari e quadri delle Amministrazioni locali di queste città.

Ripercorrendo invece l'attività di policy svolta da Genova in questi anni per monitorare e promuovere l'attuazione del Processo di Barcellona, è opportuno considerare quanti ostacoli e difficoltà ancora si frappongano per una completa realizzazione degli obiettivi del processo di Barcellona, discussi anche al Summit dei Sindaci Euromediterranei di Barcellona "Barcellona +10" del novembre 2005, in occasione del decennale della Dichiarazione (cui partecipò anche l'allora Sindaco di Genova Pericu): nonostante alcuni importanti risultati conseguiti (la creazione di link politici e istituzionali tra Europa e partner mediterranei; la promozione di prosperità e sviluppo economico nell'intera regione del bacino mediterraneo; il contributo alla costruzione di uno spazio comune di dialogo per il conseguimento di una pace stabile e per la promozione del rispetto dei diritti umani), non si può non rilevare il sostanziale fallimento di una cooperazione esclusivamente fondata sui processi intergovernativi.

Gli Enti Locali Euro-Mediterranei, essendo la forma di governo più vicina alla popolazione, possono invece giocare un ruolo strategico nella promozione di uno sviluppo sostenibile nell'area, prendendo in considerazione il dialogo interculturale, il patrimonio culturale, la protezione ambientale e la dimensione sociale; lavorando insieme, possono aiutare a garantire stabilità

nell'area combattendo il razzismo e la xenofobia.

Inoltre, possono favorire una conoscenza e comprensione reciproca migliore fra le loro civiltà incrementando così, grazie al dialogo interculturale, la coesistenza delle differenti culture nella regione. Sono proprio le città ad avere la capacità di promuovere interessi, attività economiche e potenzialità di incontro e scambio culturale tra i molteplici attori istituzionali, pubblici e privati del territorio: è quindi attraverso le città, motori di sviluppo e interpreti delle istanze più vicine ai cittadini, che si può favorire concretamente la realizzazione di azioni di cooperazione decentrata.

Questi temi sono stati oggetto di discussione e approfondimento al Forum delle Autorità locali e regionali del Mediterraneo, che si è svolto a Marsiglia il 22 e 23 giugno, sotto l'egida della rete mondiale "Città e Governi Locali Uniti" (CGLU), in collaborazione con la città di Marsiglia e la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur e con il patrocinio del Comitato delle Regioni, cui ha partecipato il Sindaco di Genova, Marta Vincenzi: al Forum hanno partecipato oltre 500 rappresentanti di Enti locali e regionali e attori della cooperazione internazionale, tra cui circa 140 esponenti politici delle due sponde del Mediterraneo.

Nel corso del Forum, è stata adottata una Dichiarazione da indirizzare ai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, che si riuniranno il 13 luglio prossimo, per rilanciare e rafforzare il Processo di Barcellona, chiedendo che una rappresentanza del Forum delle Autorità locali e regionali venga invitata al Summit a titolo di "osservatore".

Per concludere, Genova intende monitorare con estrema attenzione il nuovo strumento di finanziamento dell'Unione Europea, denominato "Neighbourhood Policy", attraverso i piani di azione nazionali concordati con i

Paesi partner: ciò, nell'auspicio che anche questo programma possa contribuire a un miglioramento della qualità delle relazioni con il Sud del Mediterraneo, promuovendo iniziative di cooperazione per supportare riforme

in senso democratico all'interno di questi Paesi.

Gianluca Saba, Comune di Genova,
Gabinetto del Sindaco

GEMELLAGGI, ACCORDI E RETI FRA CITTÀ LIGURI E CITTÀ DEI PAESI DEL MEDITERRANEO (EXTRA UE)

A parte le relazioni del Comune di Genova (si veda la tabella nei Dati statistici), secondo le rilevazioni dell'AICCRE Liguria e di alcuni documenti della Provincia di Savona, risultano in tutto due gemellaggi e alcuni accordi in varie forme con Paesi mediterranei extra UE.

Il Comune di Arenzano è gemellato dal 1964 con la città marocchina di El Jadida. Ogni anno, il Comune raccoglie oggetti e vestiti dalle varie associazioni in collegamento con Arenzano, e li invia ai ragazzi ospitati da un collegio per minori disagiati, creato nel 1992 a El Jadida.

Il Comune di Varazze risulta gemellato con Beit Jala (Betlemme) dal 2005.

Un progetto di cooperazione con la Regione rurale di Benin Mellal (Marocco) per la diffusione dell'educazione informale è stato predisposto dal Comune di Albenga nell'ambito delle manifestazioni "Albenga per la pace" (2005/2006).

Il Comune di Celle ligure ha stipulato nel 1996 un accordo di sostegno con Beita (Palestina).

Dal 1992 il Comune della Spezia intrattiene rapporti bilaterali con le città di Haifa e di Jenin, al fine di favorire la costruzione di un percorso di pace e pervenire alla stipula di un gemellaggio trilaterale. Nei confronti della città palestinese di Jenin tali rapporti sono sfociati in un accordo di cooperazione, stipulato nel 2005, cui ha fatto seguito un processo di costruzione di un centro tecnico giovanile, cofinanziato con fondi comunitari e nazionali, e l'elaborazione di proposte di collaborazione in campo edu-

cativo, sanitario e strutturale. È stato inoltre sottoscritto un protocollo con il Governatorato di Jenin, insieme alla Provincia e ad altri Comuni spezzini al fine di rafforzare la cooperazione tra le comunità locali. Risulta presentata una proposta sul tema della mobilità in ambito MED.

I rapporti con Haifa – con la quale è stato stipulato nel 2006 un protocollo d'intesa – hanno invece riguardato prevalentemente l'aspetto storico, culturale, tenendo conto delle vicende che hanno legato le due comunità nel corso della seconda guerra mondiale.

La Spezia, conosciuta in Israele come Porta di Sion, per la solidarietà dimostrata nei confronti dei 25.000 profughi salpati dal suo porto con le navi Fede e Fenice, nel 2005 è stata insignita dal presidente Ciampi della Medaglia d'Oro al merito civile. Savona (con la sua fortezza del Priamar) è città fondatrice del Network delle Città Murate del Mediterraneo, costituita a Cagliari nel 2007, insieme alle città di Sidone (Libano), Victoria (Malta), Kotor (Montenegro), Pafos (Cipro), Melilla (Spagna), Cartagena (Spagna), Portoferrario, Biserta (Tunisia) e Cagliari. Lo scopo è di unire le forze per creare una rete internazionale di città mediterranee in grado di ottenere finanziamenti europei su un ampio ventaglio di progettualità che va dalla tutela e dal restauro architettonico alla promozione turistica e culturale, dalla ricerca scientifica e universitaria allo sviluppo del commercio e la difesa degli antichi mestieri, dalla valorizzazione della musica alle arti visive.

ALTRE ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE DI ENTI LOCALI

ANCI

L'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) coordina diverse iniziative di ambito transnazionale e dispone di una Conferenza permanente dei Poteri locali nel Mediterraneo. Nel campo specifico della cooperazione decentrata, le relazioni principali sono con i Paesi dei Balcani e la Palestina. Mentre nel primo caso non partecipano Comuni liguri, relativamente alla Palestina, il Comune della Spezia ha un rapporto preliminare al gemellaggio con la città israeliana di Haifa e la città palestinese di Jenin. Con quest'ultima, La Spezia ha in corso il già citato progetto di cooperazione decentrata.

Il ruolo di GAL e Comunità montane

La nostra indagine ha toccato un significativo numero di Comunità montane della Liguria (Argentea⁴⁹, Giovo⁵⁰, Val di Vara, Valli Stura e Orba) e il Gruppo di Azione Locale (GAL) Appennino Genovese. Le CM hanno svolto molte attività di collaborazione con Paesi mediterranei (per la maggior parte dell'Unione europea, ma estesi in alcuni casi a Marocco e Turchia), nell'ambito di programmi di cooperazione territoriale (come Interreg III C⁵¹) che difficilmente si sarebbero potuti realizzare da parte di singoli Comuni di piccole dimensioni. Per questi ultimi, dice Antonino Oliveri, sindaco di Campo Ligure, è essenziale trovare una sintesi fra i diversi strumenti di programmazione territoriale, spesso non coerenti fra loro, con l'aiuto della Regione.

Secondo Renata Duberti – segretario generale della Comunità montana Valli Stura e Orba – le relazioni con i Paesi della sponda Sud potrebbero essere incrementate a condizione di trovare tematiche realmente d'interesse comune e di disporre di fondi più facilmente utilizzabili rispetto a quelli del passato.

«La recente esperienza di partecipazione al progetto "Mediterritage" nell'ambito di Interreg IIIC Zona Sud, che ha coinvolto quasi tutte le comunità Montane liguri – prosegue Duberti – ha evidenziato una vera identità "Montagna del Mediterraneo", che accomuna i paesi che si affacciano su quel mare, sia per ciò che attiene alle criticità (marginalità fisica, economica e politica) sia per ciò che riguarda le potenzialità (ambiente, tradizioni, prodotti tipici etc.). Da qui la consapevolezza dell'importanza di "fare rete" per arrivare a politiche regionali e comunitarie più strutturate per la valorizzazione della montagna, patrimonio e risorsa del Mediterraneo».

Nei rapporti con i partner mediterranei extra UE si sono riscontrate difficoltà di tipo organizzativo (mancanza dei visti per trasferite in Italia) e un approccio non sempre condiviso nei confronti del tema oggetto della cooperazione, forse in conseguenza della scelta "calata dall'alto" del partner extra UE⁵². Una regia più incisiva da parte della Regione darebbe un contributo significativo.

49 Arenzano, Cogoleto, Mele.

50 Albisola Superiore, Albissola Marina, Bergeggi, Celle Ligure, Vado Ligure, Varazze, Giusvalla, Mioglia, Pontinvrea, Quiliano, Sassello, Stella, Urbe.

51 In particolare MEDITERRITAGE, operazione quadro regionale nell'ambito del Programma INTERREG III C Zona Sud.

52 Da parte della Commissione europea (CM Argentea) o di Regione Liguria (CM Val di Vara).

In tutti i casi, le CM attendono gli esiti della riorganizzazione prevista dal governo centrale.

Il GAL Appennino genovese ha sviluppato numerosi progetti in ambito mediterraneo in svariati settori legati allo sviluppo locale ma per il momento unicamente in ambito comunitario. La presidente Marisa Bacigalupo ritiene «molto utile aprire rapporti costanti con l'altra riva del Mediterraneo». In questo senso va la partecipazione del GAL al progetto di rete dei mercati del Mediterraneo promosso dalla Conservatoria delle Cucine del Mediterraneo del Piemonte.

RECS

La Rete delle Città Strategiche (ReCS), rete internazionale delle città con piano strategico – alla quale appartiene il Comune della Spezia – ha iniziato nel 2007 il progetto europeo stream CITIES, co-finanziato nell'ambito del programma MED-PACT della Commissione Europea. Il progetto, con capofila la città di Catania, intende diffondere la pianificazione strategica come strumento di governance tra le città partner dell'area mediterranea. Partner extra UE dell'area mediterranea sono: Betlemme (Autorità Palestinese), Le Bardo (Tunisia) e Fes (Marocco).

UNIVERSITÀ E RICERCA

Genova deve diventare l'Ateneo del Mediterraneo

Giacomo Deferrari, Rettore dell'Università di Genova, giugno 2008

L'Università di Genova ha sviluppato negli anni i suoi rapporti con numerose università del Mediterraneo mediante l'adesione a reti e consorzi, la partecipazione a diversi partenariati, la definizione di numerosi accordi bilaterali e di mobilità, la partecipazione a progetti europei. La tabella iniziale, seppure non comprensiva di tutti i progetti esistenti, mostra una prevalenza di rapporti con Marocco, Tunisia, Egitto e Turchia.

Il network mediterraneo più significativo cui l'Università di Genova (unica università italiana) partecipa dal 2000, è il consorzio Téthys⁵³, a cui aderiscono 31 università del Mediterraneo, di cui 25 appartenenti a Paesi extra UE (Algeria, Egitto, Libano, Marocco, Tunisia). L'Università euromediterranea Téthys è collegata al campus virtuale "Avicenna"⁵⁴, (programma EUMEDIS) coordinato dall'Unesco che ha per obiettivo lo sviluppo della "Formazione aperta e a distanza" (FAD) negli istituti per l'insegnamento superiore dell'area mediterranea.

Da 28 marzo 2008 è attivo un accordo di cooperazione accademica per la costituzione di un partenariato di ricerca e d'insegnamento universitario euro-mediterraneo "Pres" ("Université Euroméditerranéenne" nella versione francese) con l'Università di Corsica Pasquale Paoli, l'Università di Nice Sophia Antipolis, l'Università Pierre e Marie Curie (Parigi), l'Università Sud Toulon-Var,

l'Università di Torino. Il PRES individua quali settori di cooperazione la ricerca e la formazione, con priorità sui temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e "aspira a occupare un posto centrale nelle relazioni tra l'Europa e i paesi delle sponde Sud ed Est del Mediterraneo".

L'Università di Genova è anche partner del progetto Imageen (International Maghreb-Europe Education Network), sviluppato grazie al programma Erasmus Mundus - External Cooperation Window finanziato dalla Commissione Europea.

Il partenariato riunisce cinque università europee (Genova, Torino, Nizza, Toulouse III, Autonoma de Barcelona) e nove università del Maghreb, di cui tre algerine (Bourmerdes, Algeri e Annaba), tre marocchine (Rabat, Tetouan e Marrakech) e tre tunisine (Tunisi, Sousse e Sfax).

Il progetto permette agli studenti iscritti presso una delle università partner di ottenere una borsa di mobilità (dal Maghreb verso l'Europa o viceversa) per una delle istituzioni della rete. La durata e l'importo delle borse variano a seconda del livello di studi. Interrotto per problemi tecnici, dovrebbe essere riproposto alla Commissione europea il prossimo anno.

Il 25 giugno scorso l'Università di Genova ha costituito un consorzio di insegnamento e ricerca con l'Università di Corte (Corsica),

⁵³ <http://www.tethys-univ.org/>

⁵⁴ <http://pleiad.unesco.org/>

Sassari, Cagliari e Pisa per favorire la partecipazione al programma transfrontaliero marittimo Francia Italia. L'Università di Genova è stata indicata come capofila per progetti incentrati su territorio, portualità e identità culturale.

Gli studenti provenienti da Paesi del Mediterraneo presenti in maggior numero nell'Ateneo sono gli Albanesi, seguiti a distanza da Tunisini, Marocchini e Turchi (si veda la relativa tavola nei dati statistici).

L'indagine

L'indagine si è svolta in gran parte attraverso l'invio di questionari alla maggior parte dei Dipartimenti⁵⁵.

È necessario sottolineare la difficoltà di tracciare una mappa attendibile delle cooperazioni euromediterranee dell'Università di Genova, nonostante il supporto della coordinatrice del gruppo di lavoro e la collaborazione dell'Ufficio Relazioni internazionali. Molte collaborazioni rimangono infatti difficili da censire perché gestite direttamente da docenti e gruppi di ricerca.

Franco Praussello, delegato pro tempore alle relazioni internazionali dell'Università di Genova, non condivide il giudizio sullo scarso coordinamento delle pur numerose relazioni con il Mediterraneo. «L'Università dispone di una cabina di regia – afferma – composta dal delegato e dall'Ufficio relazioni internazionali, che svolge un'importante attività di stimolo nei confronti dei dipartimenti».

«Il Mediterraneo fuori dai confini dell'Unione europea? Un'area strategica – continua il professore – a patto che ci si presenti uniti, con le università del Sud della Francia, Corsica inclusa, e della Spagna».

Dall'esame dei questionari pervenuti e delle

interviste telefoniche, si possono dedurre alcune considerazioni generali.

Sono numerosi i Dipartimenti che hanno in corso collaborazioni con università mediterranee, con una prevalenza di rapporti con Paesi della sponda Nord come Francia e Spagna. Si collabora sulla base di convenzioni o più frequentemente su singoli progetti, soprattutto di cooperazione territoriale come Interreg. Esistono in molti casi rapporti con reti internazionali.

“La Francia del Sud – scrivono alcuni docenti di Fisiologia ambientale – costituisce un unicum territoriale con la Liguria”. Il Dipartimento di Biologia, che con le università di tale regione collabora stabilmente, vanta anche molte cooperazioni con università mediterranee di Paesi extra UE (convenzione con università tunisine), mentre il Dipartimento di Biologia e il Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (DIPTERIS) ha realizzato significativi progetti in ambito TEMPUS, soprattutto con il Marocco e progetti di ricerca con la Tunisia, cooperando nel settore della protezione ambientale e delle coste.

Particolarmente ricche sono le collaborazioni e i contatti a titolo personale, anche nell'ambito di organizzazioni internazionali.

Nell'area delle Scienze, si profila in particolare un'area di eccellenza dell'Università di Genova, in cui spiccano il Dipartimento di Biologia e il Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (DIPTERIS), nel settore della protezione ambientale e delle coste. Tale caratterizzazione pare coerente con la stipula del sopra citato partenariato di ricerca e d'insegnamento universitario euro-mediterraneo.

È singolare che, pur elencando un numero significativo di rapporti, molti docenti parlino di rapporti “occasional” che non riescono a svilupparsi per problemi dovuti alla scarsità delle risorse finanziarie a disposizione.

⁵⁵ Dei dipartimenti contattati, il 35% ha risposto, il 24% si è dichiarato disponibile ma non ha risposto, il 29% si è detto non disponibile, ad es. perché non dispone di relazioni con il Mediterraneo.

Qualcuno ammette che le competenze sono molte, ma lavorare a distanza, in gruppi non sempre affiliati, crea notevoli difficoltà. In altri casi, viene auspicata una semplificazione delle procedure di cooperazione o si fanno proposte per temi da sviluppare in collaborazione con i privati (acquacoltura, sviluppo di sostanze naturali ad azione farmacologica). In un caso, viene auspicato il potenziamento dei servizi dell'Ufficio Ricerca e Relazioni internazionali (Dipartimento di Medicina Sperimentale).

Particolarmente attivi nel campo della cooperazione internazionale sono il Dipartimento POLIS (Dipartimento di Storia e Progetto dell'architettura del territorio e del paesaggio) e il Dipartimento di Ingegneria delle costruzioni, dell'ambiente e del territorio (DICAT). L'intensa attività in ambito Interreg ha riguardato principalmente Paesi mediterranei della sponda nord, anche se in alcuni casi la collaborazione si è estesa alla Tunisia e a diverse università extra UE della già citata rete Téthys. POLIS, DICAT e CRUIE - Centro di Ricerca per l'Urbanistica e l'Ingegneria Ecologica, possono costituire interessanti piattaforme di cooperazione nel campo dell'urbanistica e dell'ingegneria ambientale.

Sempre in ambito ingegneristico, va segnalata la "Rete mediterranea delle Scuole di Ingegneria", finalizzata allo sviluppo delle energie rinnovabili nel bacino mediterraneo, che bene si sposa con la vocazione ambientale già individuata.

Per il Dipartimento di Ingegneria Navale e Tecnologie Marine – DINAV, si veda la sezione "Economia marittima".

Particolarmente attivo nelle relazioni euro-mediterranee, attraverso due corsi di laurea specialistica e numerose collaborazioni internazionali, è il Dipartimento di Ricerche Europee – DIRE, di cui si riporta una scheda di attività.

Il Dipartimento di Scienze economiche e finanziarie (DISEFIN) è promotore, attraverso il Centro di Eccellenza Jean Monnet, dell'Osservatorio Euromediterraneo, creato sulla base di un progetto di ricerca sostenuto dall'UE per la creazione di un gruppo di ricerca internazionale sullo sviluppo sostenibile e i processi di aggiustamento nei Paesi del Mediterraneo dopo l'allargamento della UE, attraverso un monitoraggio dei cambiamenti sociali, politici ed economici dei Paesi dell'area.

Il progetto, che sta per essere rifinanziato, coinvolge docenti di Università da Italia, Cipro, Egitto, Grecia, Marocco, Slovenia, Tunisia e Turchia e terminerà con una summer school nel 2009.

"Con l'Osservatorio europeo per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo⁵⁶ – scrive Mafalda Marengo, cattedra Jean Monnet di Economia dell'Unione Europea – ci si propone l'obiettivo di creare un vero e proprio centro di documentazione per quanto riguarda la storia, la politica e l'economia dei paesi della regione, capace di rappresentare un punto di riferimento e un canale efficace per la diffusione di informazioni e notizie relative ai paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo".

Per quanto riguarda Giurisprudenza e alcuni Dipartimenti umanistici intervistati, si accentua la tendenza a collaborazioni personali, anche estese e di prestigio.

Collaborazione più strutturate in ambito mediterraneo tradizionale (Francia, Spagna) ma decisamente episodiche con Paesi mediterranei extra UE da parte del Dipartimento di Filosofia. "I fondi sono esigui per le facoltà umanistiche" lamenta il prof. Letterio Mauro, vicedirettore "e spesso i finanziamenti europei propongono contributi che paiono preimpostati per ricerche scientifiche".

Tradizionalmente impegnato con il Libano e

⁵⁶ <http://emo.pspa.uoa.gr/node.php?n=home>

altri paesi mediterranei è il Dipartimento di archeologia (DARFLICLET).

Piuttosto ricca la serie di iniziative del Dipartimento di Scienze della Comunicazione Linguistica e Culturale (DISCLIC) che ha al suo interno un Centro di Documentazione sulle Economie e le Culture del Mediterraneo, finanziato nel 2000 dalla Regione Liguria. Le attività del centro si alimentano grazie ai rapporti sviluppati in ambito mediterraneo nella Facoltà di Lingue e letterature straniere. Qui è attivo anche un corso di Laurea in Comunicazione interculturale. Molto intensa è l'attività di relazioni internazionali e collaborazioni stabili esistono con la Tunisia, il Marocco, l'Egitto. È in fase

conclusiva un progetto finanziato dal MIUR con fondi FIRB (Applicazioni innovative di e-learning per la conoscenza e la valorizzazione economica del patrimonio culturale e territoriale del Mediterraneo) realizzato in collaborazione con altri Dipartimenti dell'Ateneo (DIEM, DITEA, DISMEC).

Questi ultimi dipartimenti, così come il Dipartimento di Scienze antropologiche (DISA) sono particolarmente attivi in progetti di ricerca con università del sud del Mediterraneo.

Sviluppi importanti per le relazioni euro-mediterranee potrebbero derivare dall'istituzione di un Politecnico, come si evince dal seguente contributo del Preside della Facoltà di Ingegneria, prof. Gianni Vernazza.

SCHEDA/GENOVA CROCEVIA TRA MEDITERRANEO ED EUROPA⁵⁷

L'attività del Dipartimento di Ricerche Europee dell'Università degli Studi di Genova è volta a valorizzare la conoscenza e le possibilità offerte dalla posizione cruciale, strategica di Genova e Liguria tra Mediterraneo ed Europa nella prospettiva di saper cogliere le opportunità e le sfide del nuovo secolo. In tal senso ha promosso l'attivazione, presso la Facoltà di Scienze Politiche, dei due Corsi di Laurea Specialistica, rispettivamente in Politiche ed economia del Mediterraneo e in Studi Europei, a partire dall'anno accademico 2005-2006.

Il Corso in Politiche ed economia del Mediterraneo intende fornire un ricco patrimonio di conoscenze di livello avanzato, che consenta l'acquisizione delle necessarie competenze multidisciplinari idonee ad analizzare e gestire problematiche e progetti relativi sia all'area mediterranea nel suo insieme che alla realtà dei molti "sottoinsiemi" che la compongono secondo un rapporto di interdipendenza.

Il corso, inoltre, dall'anno accademico 2005-2006 partecipa al Master Erasmus Mundus su "Territoires Méditerranéennes: projet et études urbains", con il curriculum "Analyse et projet des régions de la Méditerranée" in collaborazione con le Università di Aix-en-Provence, Lisbona, Siviglia e i Paesi di Algeria, Tunisia e Marocco.

Vi sono, inoltre, numerosi Corsi integrativi, affidati a personalità di chiara fama, tra i quali Mediterraneo ed Europa con Mohieddine Hadri, docente dell'Università di Tunisi e Presidente del Centre d'Etudes Méditerranéennes et Internationales, Balcani, Europa e Mediterraneo con Ennio Remondino, Politiche del Mediterraneo con Michele Brondino, Confronto di culture nel Mediterraneo attuale con Giuliano Carlini.

Dall'attenzione dedicata ai rapporti Mediterra-

neo-Europa è scaturita l'adesione a Thélys Università Euro-Mediterranea.

Sul piano della ricerca, nell'ambito della partecipazione di chi scrive al Programma HistMed, previsto nel quadro della rete italiana della Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture e organizzato dal Ministero degli Affari Esteri, con la collaborazione dell'Isiao (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente) e la Sihmed (Société Internationale des Histoires de la Méditerranée) si sono tenuti degli incontri a Genova. Il programma si propone di "riconsiderare l'esperienza storica comune e acquisire il sentimento di una comunità mediterranea, se non pure di una identità mediterranea".

Il Corso di laurea in Studi europei intende fornire conoscenze di livello avanzato, in settori multidisciplinari, idonee ad affrontare le problematiche relative ai sistemi istituzionali, politici, economici e sociali dell'Unione Europea e del continente nel suo complesso.

Tra i corsi integrativi e i seminari proposti: Confronto di culture nel Mediterraneo con Giuliano Carlini, Cultura, storia e memoria nei Balcani, in collaborazione con Osservatorio Balcani e la Caritas diocesana con la partecipazione di Silvio Ferrari, Davide Sighele, Jovan Divjik e Gianluca Paciucci.

L'offerta formativa è completata dalla possibilità di numerosi stage e scambi Erasmus.

Nel giugno 2008, è stato approvato un corso di dottorato in Storia, politiche e linguaggi delle relazioni interculturali, con una particolare attenzione all'area mediterranea, che si affianca al corso di dottorato in Democrazia e diritti umani, attivato dall'a.a. 2005-06 per fornire un'offerta didattica congrua e coesa su temi di grande importanza e attualità, soprattutto per la realtà genovese e ligure.

⁵⁷ Sintesi di un testo fornitoci dal Direttore del DIRE, prof.ssa Maria Grazia Bottaro Palumbo.

IL POLITECNICO DELLA LIGURIA: MOTIVAZIONI E SPECIFICITÀ

Un ampliamento della rete di Politecnici può fornire una più forte immagine tecnologica dal sistema Paese e al tempo stesso favorire e sensibilizzare il mondo della ricerca verso le pressanti esigenze applicative, sviluppando così opportunità di trasferimento tecnologico.

Si dovrebbe perciò consentire la creazione di alcune nuove realtà "Politecniche" a livello nazionale con specifiche peculiarità e forte sinergia con il mondo industriale.

E' opinione largamente condivisa da istituzioni pubbliche e private liguri che nella nostra regione esistano specificità che giustificano la costituzione di un Politecnico:

- a) la storia e la tradizione industriale;
- b) l'insediamento dell'IIT,
- c) la forte richiesta di ingegneri dalle varie realtà operanti sul territorio;
- d) la recente costituzione del distretto tecnologico dei sistemi intelligenti integrati;
- e) l'avvio di un distretto "sulle tecnologie del mare" a La Spezia;
- f) gli investimenti sul Polo didattico di Savona;
- g) l'alta qualità della Scuola di Ingegneria (v. classifiche varie);
- h) il trasferimento prossimo della Facoltà di Ingegneria agli Erzelli;
- i) una maggiore visibilità e operatività della Facoltà;
- l) una più stretta interazione con il territorio e gli enti che vi operano.

È evidente che questa iniziativa non deve però avere connotazioni solo locali: lo sviluppo deve favorire e consolidare lo sviluppo tecnologico dell'intero Nord-Ovest, tramite una rete con i Politecnici esistenti, le industrie del triangolo industriale e le vicine realtà francesi (Sophie Antipolis - Grenoble). Si potranno così affrontare temi di ricerca di ampie dimensioni sviluppando complemen-

tarietà e sinergie in un rapporto più stretto e diretto con il territorio e le imprese, tramite una massa critica adeguata.

La Liguria è probabilmente una delle poche regioni con una sola realtà Universitaria; la nascita di un Politecnico non vuole essere un moto "separatista", o solo un mezzo per certe autonomie o il semplice cambiamento del nome (da Facoltà di Ingegneria a Politecnico), ma la necessità per valorizzare prospettive strategiche multidisciplinari, con una più diretta e agile interazione con il territorio in stretta collaborazione con l'Università.

La Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova ha sviluppato un piano strategico pluriennale (Libro Bianco), in cui aspetti riorganizzativi, culturali e internazionali sono considerati elementi essenziali in vista di un possibile Politecnico.

La situazione demografica ligure, la necessità di giovani ingegneri per l'industria creano i presupposti per la istituzione di una nuova organizzazione snella e flessibile in fattive ed efficaci sinergie con il mondo produttivo e dei servizi.

Il Politecnico dovrà essere uno strumento a disposizione del territorio:

- per integrarsi e sviluppare sinergie con la sponda Sud del Mediterraneo;
- per promuovere e sviluppare l'innovazione e il trasferimento tecnologico;
- per agevolare l'integrazione della Liguria nello sviluppo del Nord Ovest, in collaborazione con i Politecnici di Milano e di Torino;
- per essere parte attiva del processo di internazionalizzazione in stretta collaborazione con il mondo industriale;
- per creare maggiore visibilità e attrazione di studenti e risorse per l'alta formazione (anche in collaborazione con le iniziative

della Regione o della Provincia v. Istituti Tecnici Superiori);

- per integrarsi meglio con le specifiche realtà territoriali (IIT, Distretti, Centri di ricerca, etc.)

In base a quanto sopra il Politecnico della Liguria dovrà sviluppare specificità e complementarietà con Milano e Torino, considerando gli aspetti storici e geografici del nostro territorio.

A titolo di esempio:

- Aspetti collegati al mare (ingegneria navale, nautica, infrastrutture marittime e costiere, bonifiche marine, logistica e

trasporti, monitoraggio ambientale, etc.)

- Aspetti connessi alle energie (tradizionali, innovative, nucleare, edifici e risparmio energetico, etc.)
- ICT con applicazioni specifiche, robotica, reti di Telecomunicazioni, sicurezza etc.
- Collaborazione didattico/scientifica con i Paesi sulla sponda Sud del Mediterraneo.

L'avvio del Politecnico pertanto può e deve costituire anche una occasione di ristrutturazione della intera Università di Genova e una opportunità per il nostro territorio.

Gianni Vernazza, Preside Facoltà
Ingegneria, Università di Genova

SINTESI DELLE PRINCIPALI RISPOSTE DEI DIPARTIMENTI

Gruppo Fisiologia ambientale: intense collaborazioni con Francia, Principato di Monaco e Spagna in materia di salvaguardia delle coste, soprattutto in tema di inquinamento del Mediterraneo.

Dipartimento di Biologia (DIBIO): con la Facoltà di Scienze della terra, dispone di convenzione per lo scambio di studenti, dottorandi, docenti e ricercatori con l'Università di Cartagine e la Facoltà di Scienze di Biserta (Tunisia).

Collaborazioni con International Union for Conservation of Nature (IUCN)⁵⁸, rete ambientale internazionale, finalizzata alla conservazione e uso sostenibile delle risorse naturali, cui partecipano più di mille governi e ONG, con circa 10.000 scienziati volontari da più di 160 Paesi.

Convenzione con l'Université du Sud Toulon-Var-CNRS.

Precedenti collaborazioni con Croazia, Grecia, Francia (coordinamento da parte della Grecia) attraverso programmi di ricerca internazionali (UNEP, FAO) sull'eutrofizzazione delle acque del Mar ligure e il veleno delle meduse; attualmente collaborazione con Villefranche sur Mer e Université Paris VI e Spagna anche attraverso fondi di ricerca UE. Didattica e ricerca nel campo dello sviluppo embrionale, embriotossicità e citotossicità. Rapporti e progetti con Francia, Grecia, Portogallo, Slovenia, Israele (Israel Oceanographic and Limnological Research - IOLR), Turchia (due università), Croazia (Institute for Marine and Coastal Research), anche attraverso l'utilizzo di fondi UE.

Dipartimento di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche e Alimentari: rapporti con Francia (ALCOTRA); interesse per sviluppi in ambito Med. Secondo altra fonte, la Facoltà di Chimica risulta capofila di un progetto bilaterale con l'Albania.

Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (DIPTERIS): eccellenze nel settore della geologia marina e della difesa delle coste: sede e presidenza (prof. Giuliano Fierro) Gruppo Nazionale per la Ricerca sull'Ambiente Costiero (GNRAC), già riferimenti per Priority Actions Programme sull'erosione costiera⁵⁹ (UNEP). Esperienze di cooperazione strutturata con Master (2002-2004) sulla gestione del territorio costiero presso l'Università di Tangeri in collaborazione con Università di Tetouan e il Ministère de l'Amenagement du Territoire, de l'Habitat et de l'Environnement (Marocco) nell'ambito del programma TEMPUS. Progetti di ricerca nel quadro del Programma di cooperazione, culturale, scientifica e tecnologica tra Italia e Tunisia per gli anni 2005-2007 con l'Università di Sfax (Tunisia), collaborazione con l'Agence de Protection et d'Amenagement du Littoral (Ministero dell'Ambiente della Tunisia) e altri centri e associazioni tunisine e albanesi in materia di protezione delle coste.

L'Accordo RAMOGE, firmato nel 1976, è lo strumento di cui si sono dotati i governi Francese, Italiano e Monegasco per far sì che le aree marittime della Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra, della Regione Liguria e del Principato di Monaco costituiscano una zona pilota di prevenzione e di lotta

⁵⁸ In particolare nel Global Marine Programme e con il Centre for Mediterranean Cooperation. <http://cms.iucn.org/>. IUCN ha la sede principale in Svizzera.

⁵⁹ Regional Activity Centre, Split.

contro l'inquinamento dell'ambiente marino (riferimento: prof. G. Fierro).

Dipartimento POLIS: diversi progetti in ambito Interreg II A, II C e III B Medocc, tra i quali si distingue per partecipazione di partner extra UE (Egitto, Libano, Marocco e Tunisia) il progetto su acqua e salute pubblica nel Mediterraneo (2003-2005) promosso dall'Université de la Méditerranée – Aix-Marseille II nell'ambito dell'Università del Mediterraneo Téthys. In ambito Interreg III C Zona Sud Polis è capofila di MEDPLAN, sottoprogetto di BEACHMED - e, per la valutazione dei rischi e pianificazione integrata delle coste mediterranee (capofila: Regione Lazio). Sempre in ambito Interreg III C Zona Sud, Polis partecipa al sottoprogetto TRAMO – Trasporti Responsabili, Azioni di Mobilità e Ordination nell'ambito del progetto MARE - Mobilità e Accessibilità Metropolitana alle Regioni dell'Europa del Sud con capofila la Comissão de Coordenação e Desenvolvimento Regional de Lisboa e Vale do Tejo.

Dipartimento di Ingegneria delle costruzioni, dell'ambiente e del territorio (DICAT)⁶⁰: esperienze in ambito Interreg III B Medocc con Grecia, Francia, Spagna, Portogallo e Tunisia⁶¹ (TECHNOLANGUE, 2004-2006 per l'integrazione tra i linguaggi della pianificazione e dell'informazione per l'elaborazione di carte interattive di spazi

Medocc-Meda e dei relativi mezzi di trasporto), e Med-Ecoquartier, 2006-2008 per quartieri sostenibili nel Mediterraneo⁶², entrambi con capofila DICAT. Nell'ambito di quest'ultimo progetto, il DICAT ha sottoscritto nell'aprile scorso, ad Atene, la "Carta degli Ecoquartieri del Mediterraneo" con lo scopo di creare una rete di città finalizzata a un'urbanistica mediterranea sostenibile.

Centro di Ricerca per l'Urbanistica e l'Ingegneria Ecologica (CRUIE): da segnalare anche l'attività di questo Centro interfacoltà dell'Università di Genova⁶³ che dispone di diverse convenzioni e progetti in corso con Paesi mediterranei extra UE.

Dipartimento di Macchine, Sistemi Energetici e Trasporti (DIMSET): il DIMSET (<http://www.dimset.unige.it>) è attivo nell'ambito delle macchine e dei sistemi per l'energia e la propulsione. In particolare per quanto attiene alle energie rinnovabili, il laboratorio DIMSET/SCL di Savona è all'avanguardia, in ambito nazionale, nel campo dell'utilizzo energetico delle biomasse forestali (<http://proxy.sv.inge.unige.it/SCL/>). Il prof. Ferruccio Pittaluga del DIMSET coordina le attività della Facoltà di Ingegneria di Genova nell'ambito di RMEI (Réseau Méditerranéen des Ecoles d'Ingenieurs, con capofila l'Ecole Centrale de Marseille), la rete mediterranea di 45 facoltà di ingegneria che, lungo tutto l'arco del Mediterraneo include le regioni del Nord Africa e del

60 Ex DIAM. Riferimento: prof. Giovanni Spalla.

61 Governatorato di Siliana.

62 Capofila: Ville de Pézenas (Hérault, Languedoc Roussillon). Partner tunisini: Institut National de la Normalisation et de la Propriété (INNORPI) e città di Monastir. <http://www.med-ecoquartiers.org/>.

63 Fanno parte del Centro 48 docenti afferenti a 6 diverse Facoltà (Ingegneria, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Architettura, Giurisprudenza, Economia e Commercio, Lettere e Filosofia) e a 15 Dipartimenti (<http://www.cruie.it/>). Direttore prof. Pietro Ugolini.

Medio Oriente, è in grado di coinvolgere più di 100 mila studenti (<http://www.rmei.info/>). La missione della rete RMEI, costituitasi 10 anni fa, è molto ampia, ma ha come motivazione base lo sviluppo integrato e sostenibile di tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. DIMSET, per conto di RMEI, è ideatore e coordinatore del progetto RESINE, database di monitoraggio delle reti locali di produzione decentrata di energia elettrica e calore nonché di promozione della loro penetrazione territoriale lungo tutte le zone costiere del Mediterraneo. DIMSET/SCL è altresì responsabile del progetto METRID (Mediterranean Energy Territorial Resources Integrated Development, con partner di Spagna, Francia, Italia e Grecia) che, sottoposto in ambito del Programma MED, ha già ottenuto la "labellisation d'excellence" in Francia, grazie all'interesse espresso dal Polo di Competitività Capenergies della Région PACA (<http://www.capenergies.fr/>). L'obiettivo del progetto METRID, centrato sulle tec-

nologie agronomiche ed energetiche capaci di promuovere un vero sviluppo integrato e sostenibile delle regioni mediterranee, è stato in tal modo fatto proprio anche da un importante "cluster" di enti industriali e di ricerca che fanno capo alla Région PACA, tramite Capenergies, e alla Regione Liguria, tramite l'Università di Genova e il Distretto Industriale SIIT sui Sistemi Integrati Tecnologici Intelligenti (unige.it/consorzi/docs/siit.shtml).

Dipartimento di ingegneria elettrica:

relazioni con la Corsica attraverso cooperazione marittima transfrontaliera sui temi delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile.

Dipartimento di Pediatria – Scuola di Dottorato in scienze e tecnologie biomediche:

richiede dell'iscrizione alla Scuola di specializzazione in Pediatria un dottore libico. Altri dati su questo settore sono disponibili nel capitolo dedicato alla Sanità.

SCHEDA Con l'obiettivo primario di contribuire a un migliore rapporto tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, il Dipartimento di Biologia dell'Università di Genova (DIBIO) ha avviato nel 2003 il progetto "Menkab". Prendendo in prestito il termine dalla cultura astronomica Araba (*Menkab* è il nome della stella che indica lo sfaticcio nella costellazione della Balena) si è voluto sottolineare sia la vocazione dei rapporti verso la sponda sud del Bacino Mediterraneo sia il tema degli scambi culturali e delle attività di ricerca. Infatti il progetto si articola principalmente su attività di formazione e di ricerca sulla gestione e la protezione un patrimonio naturale condiviso: i cetacei.

Su questo tema sono stati siglati accordi di collaborazione per favorire scambi di studenti, di dottorandi e sviluppare linee di ricerca comuni principalmente con l'Université 7 Novembre à Carthage, Faculté des Sciences de Bizerte, Département des Sciences de la Vie, Unité de Recherche: Biodiversité et Fonctionnement des Systèmes Aquatiques. Sulle stesse tematiche il gruppo di ricerca, che aderisce al progetto "Menkab", partecipa ai lavori di una commissione interdisciplinare nominata dall'IUCN e formata in gran parte di esperti dei paesi di lingua araba (Marocco, Algeria, Tunisia, Turchia) per definire le aree e condividere i criteri necessari alla protezione dell'ambiente pelagico del Mediterraneo.

Sempre sulle stesse linee di ricerca sono attive collaborazioni con l'Università di Malta, con il centro Institut de recherche pour le développement (IRD) di Montpellier e con l'accordo ACCOBAMS (che riunisce tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, Mar Nero e le coste atlantiche adiacenti).

Maurizio Wurtz docente di Cetologia (Dipartimento di Biologia, Università di Genova)

RICERCA EXTRAUNIVERSITARIA

II CNR

In Liguria sono presenti diversi istituti del CNR, per la maggior parte nell'Area della Ricerca di Genova e con una sezione dell'Istituto di Scienze Marine (ISMAR) a Pozzuolo di Lerici (La Spezia).

L'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea - ISEM Sezione di Genova si dedica allo studio della storia delle relazioni politiche economiche e culturali fra e dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Il progetto di ricerca "Mediterraneo: sistemi geopolitici e identità culturali" riguarda in particolare un'indagine su una storia comune dei sistemi politici di Spagna, Portogallo, Corsica, Algeria e Marocco. Lo studio è coordinato dal CNR di Cagliari. Una seconda commessa, "Reperimento, studio ed edizione di fonti documentarie euromediterranee" si svolge in collaborazione con istituti soprattutto di Spagna e Portogallo.

Attraverso l'Unità Territoriale di Torino del CNR, si sono avanzate alcune proposte in sede europea per la creazione di una rete di collaborazione nel Mediterraneo.

Da rilevare la collaborazione del CNR IMATI (Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche) con vari Paesi del Mediterraneo UE – in particolare Grecia e Spagna – e con Israele. L'Istituto di Tecnologia di questo Paese partecipa con CNR IMATI a una rete di eccellenza nell'ambito del progetto AIM@SHAPE (6PQR). È in corso il progetto MIUR Italia-Israele SHALOM per lo sviluppo di tecniche, modelli e metodi innovativi per l'analisi e la sintesi di forme geometriche. Il partner israeliano è il Center for Graphics and Geometric Computing del già citato Istituto di Tecnologia.

Per la sezione di Genova dell'ISSIA-CNR e quelle dell'ISMAR – Genova e La Spezia – si veda il capitolo su Porti ed Economia marittima.

L'IIT

A circa due anni dall'inizio dell'insediamento a Morego (provincia di Genova) l'Istituto Italiano di Tecnologie - IIT si trova in una fase di consolidamento dei suoi Dipartimenti e Piattaforme (Robotica, Scienze cognitive e del Cervello; Neuroscienze e Neurotecnologie; Ricerca e Sviluppo Farmaci, Facility di Nanobiotecnologie). Se le collaborazioni internazionali in atto e richieste sono molte, è probabile che uno sviluppo dei rapporti con i Paesi del Mediterraneo extra UE riceverà maggiore impulso con la piena operatività dell'Istituto.

"Molti dottorandi che collaborano con l'IIT provengono da Paesi del Nord Africa e dell'Asia" dice Francesca Cagnoni, responsabile della segreteria scientifica dell'IIT "Sono un quarto del totale dell'ultimo ciclo⁶⁴, e ciò dimostra la forza di attrazione del nostro Istituto anche in ambito mediterraneo".

L'IIT ha avanzato una proposta nell'ambito Euromed con il Politecnico di Torino, la Universitat Pompeu Fabre di Barcellona e due università, in Siria e in Egitto, che prevede uno studio storico e culturale dei mercati nell'area del Mediterraneo, in particolare nei Paesi coinvolti. L'idea è di coinvolgere anche i bambini delle scuole per raccogliere informazioni nei loro mercati (es. odori, immagini, suoni, dislocazioni delle merci) e poi trasferirlo a un livello "adulto" e utilizzare i dati per applicazioni virtuali. I bambini poi useranno le applicazioni virtuali per esplorare i mercati descritti da bambini di altre na-

64 Una trentina in tutto.

zioni. Uno studio completo sulle relazioni culturali, storiche e di relazioni economiche verrà condotto in parallelo.

L'INFM

L'Istituto Nazionale di Fisica della Materia non dispone di un database completo delle proprie esperienze e quindi non è agevole ricostruire un suo "curriculum mediterraneo".

Così l'attenzione si sposta sull'Associazione Festival della Scienza, di cui l'INFM è socio, e che organizza l'omonima manifestazione. Il Direttore generale di INFM è anche Presidente del Festival della Scienza, e su sua iniziativa l'Associazione FdS ha iniziato a far parte della rete MASAD (Mediterranean Association for Science Advancement Dissemination), nata nell'aprile del 2007.

Il principale obiettivo della MASAD è rinforzare la collaborazione e il dialogo scientifico e tecnologico tra i Paesi dell'area mediterranea. L'impegno prefissato è creare e promuovere una nuova rete di interscambio capace di coinvolgere tutti gli scienziati e le persone che sono impegnate nel campo della comunicazione scientifica e tecnologica nel bacino del Mediterraneo e nel Vicino Oriente. La MASAD riunisce persone singole e istituzioni, come giornalisti, scienziati, musei scientifici ed enti, i quali metteranno in comune esperienza e materiale divulgativo esistente e collaboreranno in progetti congiunti per la comunicazione della scienza e della tecnologia.

L'associazione vede già la partecipazione attiva di importanti organizzazioni scientifiche sia del panorama italiano che di tutta l'area del bacino mediterraneo: organizzazioni che hanno cominciato a lavorare insieme già nel periodo embrionale della MASAD. Per l'Italia, oltre al Festival della Scienza di Genova, ci saranno fra l'altro la

Fondazione IDIS-Città della Scienza (Istituto per la Diffusione e la valorizzazione della Cultura Scientifica) di Napoli, la Fondazione Cotec (Fondazione per l'Innovazione Tecnologica) di Roma. Per quanto riguarda le organizzazioni scientifiche degli altri Paesi del bacino del Mediterraneo la MASAD comprenderà l'ALEXploratorium (Science Center della Biblioteca Alessandrina per la promozione della Scienza e della Tecnologia) d'Alessandria d'Egitto, la Sigma Foundation del Marocco, la Fondation des Centres des Sciences di Istanbul, il Museo della Scienza di Tunisi, il Discovery Science Center dell'Università di Al Quds (Palestina), il Bernard Bloomfield Science Museum di Gerusalemme (Israele).

Un prossimo progetto di grande respiro promosso dal Festival della scienza è la realizzazione di una Crociera della scienza, da compiersi con un traghetto adeguatamente attrezzato dal punto di vista scientifico, che tocchi tutte le città della rete MASAD. Durante ciascun approdo si organizzeranno convegni e manifestazioni con panel locali, in modo da valorizzare i Science Centres di piccola dimensione.

"Certamente questo settore rappresenta un'eccellenza che il territorio ligure può offrire ai suoi partner mediterranei" dice Cinzia Paglia dell'INFM. "Ecco perché l'Associazione Festival della Scienza, anche attraverso MASAD cerca di far diventare Genova e più in generale la Liguria come il punto di incontro di reti scientifiche". In quest'ottica è la decisione di inserire in ogni prossimo Festival della Scienza un padiglione internazionale. Quest'anno sarà dedicato alla Cina, ma vista la crescente attenzione che l'Associazione ha verso il Mediterraneo, il Nord-Africa e il Medio Oriente potrebbero essere gli ospiti di una prossima edizione.

L'IST

Si veda la sezione dedicata alla Sanità.

GISIG

Del Geographical Information Systems International Group – GISIG fanno circa 100 partner (per lo più università, centri di ricerca, qualche impresa) provenienti da più di 20 Paesi europei che svolgono attività di ricerca, studio e formazione sull'uso dei sistemi di informazione geografica come strumenti tecnologici e sulla loro applicazione settoriale (per la pianificazione territoriale e urbana, per l'agricoltura, i trasporti, etc.).

GISIG non ha mai avuto rapporti né con il Nord Africa né con il Medio Oriente, mentre ritiene strategica la collaborazione con i Balcani. I due progetti principali sono:

GISEE: GIS Technology and Market in South East Europe (2002, VPQR), indagine sullo stato dell'arte della tecnologia nei Paesi del Sud est dell'Europa (Albania, Croazia, Turchia) e numerosi Paesi dell'Europa Centro Orientale per la raccolta di dati utili per la realizzazione di mappe geografiche, nel quadro delle normative europee.

E-Munis: Electronic Municipal Information Services, progetto riguardante il trasferimento e l'adattamento di buone pratiche nell'applicazione della tecnologia informatica fra municipalità dell'UE e di Croazia, Albania e Macedonia.

In ambito Leonardo, GISIG ha accolto in stage studenti dell'Università di Pamukale (Turchia).

Secondo l'ingegner Giorgio Saio del GISIG, le risorse idriche ed energetiche potrebbe essere temi di interesse comune per le diverse sponde del Mediterraneo, soprattutto per operatori liguri come Iride (si veda il capitolo Internazionalizzazione e Aziende).

Il Centro Studi Sotterranei di Genova

Stefano Saj è un architetto che opera in Genova, dove si occupa anche di formazione professionale, soprattutto con la Scuola Edile di Imperia. Speleologo, è direttore scientifico del Centro Studi Sotterranei di Genova, che si occupa prevalentemente di ipogei artificiali.

Il Centro è associato alla Società Speleologica Italiana, dispone di un centro di documentazione e intrattiene molte relazioni internazionali, come nel caso della Turchia. Il Centro ha recentemente presentato un suo lavoro sulla speleologia delle cavità artificiali al simposio internazionale ad Ahlat su invito dell'Università di Istanbul, mentre in agosto si svolgerà la seconda missione speleo-archeologica sul lago di Van, su invito dell'Università di Ankara.

A novembre, interverrà a Istanbul a una conferenza su invito dell'Ambasciata Italiana in Turchia.

Secondo Stefano Saj, Genova non possiede molte professionalità di livello adeguato alla piena valorizzazione delle competenze del Centro, riconosciuto a livello internazionale. Occorrerebbe fare meglio rete; le istituzioni locali dovrebbero maggiormente valorizzare questa nicchia di eccellenza.

SANITÀ

“Sicuramente la presenza in Liguria di istituzioni ospedaliere di eccellenza sotto l’aspetto sia della ricerca che dell’assistenza, nonché l’esperienza consolidata negli anni di numerosi interventi del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo in situazioni di emergenza, può costituire un punto di partenza significativo per lo sviluppo di ulteriori interventi di natura più stabile nel tempo per lo sviluppo di programmi di formazione del personale locale, oltre che di interventi di assistenza diretta a pazienti dei paesi dell’area del Mediterraneo” scrive Giuseppe Giusti, Direttore Amministrativo dell’Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico “Giannina Gaslini” di Genova. Può essere questa la sintesi della parte della mappatura euromediterranea che ha riguardato il settore sanitario.

Il Gaslini è un centro di eccellenza per le cure pediatriche.

La conferma di una eccellenza ligure in questo campo arriva dalla conoscenza delle attività della Fondazione Istituto Mediterraneo per l’Infanzia, MEDCHILD Institute. MEDCHILD opera in molti Paesi del Mediterraneo – soprattutto Libia, Algeria e Giordania, dove è prevista la realizzazione di un Centro Pediatrico Mediterraneo. Strumento di politica estera per il mantenimento e la costruzione della pace attraverso i bambini, con il Ministero degli Affari esteri quale riferimento istituzionale, MEDCHILD dispone anche di capacità imprenditoriali nei settori sanitario, legale ed educativo. Nella visione del suo fondatore, Bruno Musso, MEDCHILD avrebbe potuto dare a Genova una vera e propria “agenzia euro-mediterranea del bambino”, aggiungendo alla eccellenza pediatrica (Gaslini) altre competenze cittadine per l’infanzia, con la conseguente valo-

rizzazione, anche per questa via, della sua vocazione mediterranea.

La presenza significativa di persone provenienti da Paesi extra UE meno avanzati dell’Italia rende necessaria un’azione di cooperazione con tali Paesi per evitare che il sistema sanitario nazionale sia gravato dalle spese di assistenza per patologie che potrebbero essere prevenute o curate in patria, e che, come è il caso della talassemia (infra), non integrando la fattispecie dell’urgenza, dovrebbero veder rimborsate le relative cure dal Paese di provenienza. D’altro lato, il miglioramento delle condizioni sociali di alcuni Paesi del Mediterraneo, - per esempio la Tunisia -, che comporta un maggiore invecchiamento della popolazione, apre spazi di collaborazione in settori, come l’oncologia clinica, nei quali centri come l’Istituto Tumori di Genova possono svolgere un ruolo guida in termini di ricerca e cura.

Indubbiamente la sinergia pubblico-privato, soprattutto in un contesto di un diritto universalmente riconosciuto prioritario quale la salute, appare indispensabile laddove riconducibile a progetti integrativi delle possibilità d’intervento del soggetto pubblico. Il soggetto privato potrebbe intervenire come finanziatore della spesa e attivatore del percorso di recupero del credito presso i Paesi mediterranei che inviano i propri pazienti, allo scopo di snellire le procedure burocratiche – amministrative (ad es. copertura spesa) previste dalla vigente normativa, che a oggi gravano sui sistemi pubblici⁶⁵.

Istituto Gaslini

Istituto di eccellenza è il Gaslini, ospedale pediatrico, punto fondamentale di riferimento soprattutto per la popolazione di etnia alba-

⁶⁵ Così ancora Giuseppe Giusti, che sintetizza l’opinione degli altri operatori ospedalieri intervistati.

nese e slava presente sul territorio nazionale. Gli interventi sanitari effettuati non derivano quasi mai da specifici accordi con questi paesi o loro istituzioni ma sono piuttosto interventi di natura umanitaria. L'Istituto aderisce al programma "Ospedali italiani nel mondo" in virtù del quale mantiene rapporti con i paesi del bacino del Mediterraneo interessati a tale progetto e che si avvalgono delle consulenze degli specialisti del Gaslini mediante programmi di telemedicina.

L'Istituto Gaslini ha intenzione di stipulare convenzioni con Ospedali della Libia nel campo del trapianto di midollo osseo, consentendo a gruppi di pazienti selezionati di accedere in Istituto per fruire d'interventi e trattamenti pre e post-operatori, prevedendo altresì la possibilità di collaborazioni scientifiche e attività didattica dei nostri medici presso le strutture libiche.

Più in generale, il ruolo dell'Istituto presuppone la necessità di attivare rapporti di collaborazione continuativa, soprattutto in quei paesi extra-UE dove le conoscenze professionali e scientifiche non sono adeguate per una popolazione particolarmente vulnerabile, quale quella pediatrica. Tale collaborazione potrebbe concernere accordi con Ospedali e/o istituzionali pubbliche, rivolte a finalità didattiche (formazione in loco di operatori sanitari locali) e prestazioni ultra specialistiche presso l'Istituto.

Nel campo della ricerca clinica, si distinguono le attività del prof. Alberto Martini, Direttore del Dipartimento di Scienze Pediatriche "Giovanni De Toni" dell'Università di Genova, che presta la sua attività anche presso l'Istituto G. Gaslini. Il Dipartimento ha ospitato giovani medici provenienti dai Balcani e ha ricevuto cinque finanziamenti dall'Unione europea per progetti di ricerca internazionale che hanno coinvolto anche Paesi del Medi-

terraneo. Il prof. Martini è coordinatore del network di ricerca no profit PRINTO – Pediatric Rheumatology International Trials Organization che raggruppa oltre 50 Paesi, fra cui Croazia, Egitto, Israele, Serbia, Tunisia e Turchia. Prevede che le relazioni con i Paesi del Mediterraneo si amplieranno nei prossimi anni. "In particolare dovremmo ricevere dall'Egitto e dalla Libia alcuni giovani medici per un periodo di formazione" afferma e aggiunge "Il ruolo degli Enti pubblici e dei privati? Offrire borse di studio per soggiorni nelle Istituzioni liguri".

Fondazione Medchild

La Fondazione Istituto Mediterraneo per l'Infanzia, Medchild Institute, ha sede a Genova ma ha dimensione internazionale, soprattutto nel Mediterraneo; è stato riconosciuto quale partner di sviluppo nell'Assemblea delle Città Arabe del luglio 2007 e le sue iniziative hanno riscosso negli ultimi sei mesi il forte apprezzamento, con apertura concreta al sostegno finanziario e/o di collaborazione professionale, di importanti governi occidentali (Stati Uniti, Regno Unito, Francia) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Altre relazioni internazionali prendono forma di accordi, come con il Lybian Medical Board per assistenza sanitaria o con il Ministero della Sanità giordano, insieme al quale è in esecuzione, con l'unità mobile di tele-diagnosi e primo intervento (MOPSET) la seconda fase dello screening per un'indagine epidemiologica dell'infanzia in aree remote⁶⁶.

È imminente l'apertura ufficiale della sede Medchild in Amman per dare maggiore incidenza alle azioni in tutta la regione medio-orientale, compresa la partecipazione ai

66 Il rapporto sulla prima fase è stato pubblicato recentemente.

gruppi della WHO (Organizzazione Mondiale della Sanità) impegnati in Iraq.

Promosse da MedChild, sono in progettazione attività di mutuo scambio di esperienze delle municipalità di Genova e Amman in favore dell'infanzia (scuole, biblioteche, assesto urbano), mentre è in via di definizione una collaborazione con il Jordanian Hashemite Fund for Human Development "JOHUD". La Giordania, con la Jordan Royal Airlines, consente il transito da e per il Kurdistan irakeno delle missioni Medchild in favore dei bambini curdi, compresa la cura in Italia dei casi più gravi.

Relativamente all'Algeria, Medchild supporta il progetto algerino per il miglioramento delle capacità locali di cura dell'infanzia promosso dal primo gruppo industriale algerino CEVITAL. L'iniziativa, condotta, come tutte quelle di MedChild in accordo con il ministero degli Affari Esteri, prevede il coinvolgimento di Telespazio (Finmeccanica) per l'infrastruttura di telemedicina.

Sono inoltre in corso colloqui con enti e autorità locali nel campo della sanità pediatrica in Siria e Palestina.

Oltre ai paesi citati, Medchild intende sviluppare contatti con altri paesi in funzione dei bisogni prioritari e delle proprie disponibilità. L'area di maggiore interesse è quella intorno alla Giordania; i contenuti riguarderanno la salute e le cure specialistiche di III livello, con la creazione del Centro Pediatrico Mediterraneo e, più in generale, l'attenzione al bambino per la sua crescita come persona (salute, istruzione, gioco e relazioni familiari, sociali ed economiche).

Ospedale Galliera

L'Ospedale ha intrapreso di recente relazioni strutturate con i Paesi del Mediterraneo. Una prima azione, formalmente decisa ma di cui non è ancora iniziata l'attuazione si basa su un accordo triennale che

prevede, in collegamento con il Marocco, l'archiviazione e lo scambio a fini diagnostici di cartelle e altri documenti sanitari, propeutici a programmi di telemedicina, insieme a un piano di copertura sanitaria infantile e la realizzazione di una campagna di educazione sanitaria destinata alle donne e alle madri.

Un altro progetto importante che riguarda il Marocco è quello finanziato dal Rotary di Genova nell'ambito del progetto 3H del Rotary Internazionale per la lotta contro la talassemia (si stima che siano 30.000 i Marocchini potenzialmente portatori di questa malattia genetica, diffusa anche in Liguria e in tutto il bacino del Mediterraneo). Poiché lo Stato marocchino non riconosce la copertura sanitaria per la talassemia, il progetto si propone, oltre che di sensibilizzare il livello politico, di creare un centro di eccellenza sulla talassemia presso il Centro ospedaliero Ibn Sina, formare in Italia di medici e infermieri marocchini, promuovere campagne di informazione per operatori sanitari, pazienti e cittadini, azioni di individuazione dei portatori sani e sostegno all'Associazione Marocchina sulla Talassemia e le malattie dell'emoglobina (MATHED). Il Galliera mette a disposizione le proprie competenze e si sforza di condividere gli strumenti per un dialogo efficace con le strutture marocchine o, quando è necessario, per la cura dei malati presso le proprie strutture.

Il Galliera fa inoltre parte della rete dei registri nazionali dei donatori di midollo osseo IBMDR, esteso alle cellule staminali, cui partecipano anche i registri di alcuni paesi mediterranei come Francia, Spagna, Grecia, Albania, Israele e Turchia.

Ospedale San Martino

L'Ospedale ha stipulato con accordi con centri libici, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza in campo ematologico e di tra-

pianto del midollo; svolge attività formativa non solo in campo strettamente medico ma ha fornito anche, a esempio, per la realizzazione di un nuovo ospedale in quel Paese, know-how di tipo amministrativo. In entrambi i casi, operatori del San Martino si sono recati in Libia e viceversa.

Molte specialità in cui l'Ospedale presenta delle eccellenze – nel campo del trapianto di organi, oltre che di midollo, della cardiocirurgia ecc. – potrebbero fornire assistenza analoga in altri Paesi mediterranei. L'ostacolo principale è rappresentato ovviamente dalla disponibilità di fondi – il rapporto con la Libia è sostenuto dal governo di quel paese – e diventano quindi essenziali altri apporti, come quelli dei privati (la Croce Rossa è attiva in questo senso).

IST

L'Istituto Nazionale per la Ricerca sul cancro – IST di Genova, realizza molte collaborazioni in ambito europeo. La sua risposta alla nostra indagine si concentra sulle idee progettuali di collaborazione con Paesi del Mediterraneo.

Relativamente alla Siria, non potendo questo Paese importare per legge prodotti farmaceutici si stanno ipotizzando varie solu-

zioni per organizzare un sistema di intervento nel settore farmaceutico, come la creazione di aziende farmaceutiche siriane in Italia, che sfruttando la nostra manodopera produrrebbero farmaci che risultando "siriani" non verrebbero sottoposti alle leggi di questo Paese sulle importazioni dei farmaci stranieri. Ciò permetterebbe alla Siria di sperimentare la nostra dotazione tecnologica e il nostro know-how sulla ricerca farmaceutica potendo poi usufruire del prodotto finale. In alternativa, una o più aziende farmaceutiche italiane potrebbero concedere licenze per la produzione di farmaci per specifiche patologie.

Spunto di un'altra possibile collaborazione è dato dalla biologia cellulare. Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente (come Israele), per motivi legati alla particolare situazione di belligeranza, hanno da sempre uno stretto bisogno di sviluppare conoscenze nel settore della ricostruzione cellulare, che potrebbero essere fornite da nostri studiosi. Anche nel settore dell'Oncologia clinica, l'Istituto può assicurare adeguate collaborazioni relativamente a ricerca e cura per Paesi come la Tunisia e Israele che si confrontano in misura crescente con queste patologie a causa dell'elevamento dell'età della popolazione.

PORTI ED ECONOMIA MARITTIMA

Premessa

Con “Mediterraneo” abbiamo inteso: Nord Africa, Medio Oriente, Balcani.

Con Medio Oriente, ai fini delle tendenze nei traffici di beni attraverso i porti: Azerbaijan, Bahrain, Arabia Saudita, EAU, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Turchia, Yemen.

Andamento dei traffici portuali

Relativamente a Genova, nel quinquennio 2003-2007, i traffici di beni con il Mediterraneo sono sostanzialmente pari a quelli con l'Italia e sono i prevalenti quali quota del traffico complessivo (26% del totale nel 2007).

Nel periodo 2003-2006, il traffico relativo al Mediterraneo del porto di Savona appare il primo per volume (34% del totale nel 2006) e significativamente crescente.

Non è stato possibile ottenere dati paragonabili dall'Autorità portuale della Spezia. Abbiamo richiesto dati generali sui traffici portuali liguri all'Università (Facoltà di Economia). Sono stati compiuti studi settoriali approfonditi (ad es. sulle merci containerizzate) ma non esaustivi. Il C.I.E.L.I. (vedi oltre) sta predisponendo un Osservatorio per l'origine e la destinazione delle merci in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane.

Autorità portuali

Campione: le tre Autorità portuali (Genova, La Spezia, Savona), Espo.

I tre porti liguri dispongono tutti di collegamenti con porti del Mediterraneo, con prevalenza del traffico verso l'Algeria, Turchia ed Egitto (Genova), Turchia e Algeria (Savona)⁶⁷. Alla Spezia l'operatore prevalente è Tarros, che collega il porto con 24 destinazioni nel Mediterraneo.

Genova⁶⁸ e Savona dispongono di traffico passeggeri verso il Mediterraneo, al contrario della Spezia.

Le relazioni istituzionali includono incontri con rappresentanze di porti mediterranei che non sono però particolarmente numerosi. Da segnalarsi una missione di Liguria International/ICE finalizzata a una presentazione istituzionale del sistema portuale ligure presso i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo nella seconda metà del 2008⁶⁹.

Le Autorità portuali realizzano in ambito mediterraneo progetti vari, anche con il supporto dell'Unione europea, soprattutto nel campo della logistica (Genova), della navigazione a corto raggio (Genova), della formazione (Savona con Egitto, Genova con Marocco) e delle Autostrade del mare (Genova, Savona).

Le relazioni predominanti sono comunque con il Mediterraneo UE, con il supporto soprattutto della politica comunitaria di cooperazione territoriale.

Coloro i quali hanno risposto al questionario risultano consapevoli di un'identità mediterranea e del ruolo che gli enti pubblici possono svolgere per estendere e rafforzare le relazioni, promuovere conoscenza e formazione e fungere da punto di aggregazione

⁶⁷ Il dato si riferisce al numero di scali.

⁶⁸ Genova, oltre al traffico crocieristico (MSC, Holiday Kreuzfahrten, Mediterranean Cruises ecc.), opera con due terminal traghetti specificamente rivolti al Nord Africa (Compagnie: CTN, COMANAV, Grandi Navi Veloci, Tirrenia). A Savona opera Costa Crociere con scalo in Egitto.

⁶⁹ Citato dal questionario dell'AP di Savona.

con altri soggetti pubblici e privati. Nel caso dell'Autorità portuale di Savona, si afferma esplicitamente che l'Autorità portuale definisce le iniziative "proprio in base alle esigenze manifestate dagli operatori". Relativamente al porto di Genova, si propone un ruolo dell'AP nel supporto ai porti in sviluppo della sponda Sud, in collaborazione con Regione, Provincia e Università.

Secondo Giuliano Gallanti, presidente della European Sea Port Organization (Espo), la Liguria potrebbe assumere un ruolo di leader, come di fatto stanno già facendo per esempio gli spagnoli. A questo scopo, anche le sedi internazionali andrebbero utilizzate al meglio. Chi si muove per tempo, come Le Havre, che ebbe un ruolo attivo nella conferenza dell'associazione "Villes et Ports" svoltasi nel 2002 a Dalian (Cina) può raccogliere poi frutti importanti: Le Havre ha ora forti relazioni con quel porto della Cina.

Per raggiungere un risultato analogo, sarebbe necessaria un'attività concertata fra Regione Liguria, autorità portuali ed eventualmente i comuni. I privati potrebbero coordinarsi con le attività degli enti pubblici. Ma la Liguria è già in ritardo; gli uffici regionali, come quello di Bruxelles, dovrebbero essere finalizzati meglio a questo scopo. Il nostro interlocutore ritiene che vada rafforzata una visione davvero internazionale.

Compagnie di navigazione

Campione: A.E.M., Fratelli Cosulich Spa, Grandi Navi Veloci, Hugo Trumpy, MSC, Tarros, Tirrenia di Navigazione Spa.

Alcune compagnie stimano in crescita il

traffico nel Mediterraneo ma lamentano, nei confronti di quei Paesi, differenze culturali, ritardi infrastrutturali e, relativamente a Genova, limitazioni nelle vie di trasporto delle merci, che penalizzano lo scalo rispetto ad altri, italiani, francesi e spagnoli.

Il ruolo pubblico viene identificato come "accompagnamento" degli operatori in aree problematiche o con le quali non esistono sufficienti rapporti pregressi (Tarros) e supporto nella conoscenza delle altre culture (Tirrenia di Navigazione Spa). Giudizio positivo sul ruolo svolto da Liguria International (Fratelli Cosulich Spa) in particolare nel caso della Fiera di Tripoli (aprile 2008) in cui si è favorita una partecipazione che ha valorizzato il "sistema Liguria" rispetto al sostegno delle singole aziende (Hugo Trumpy).

Autostrade del Mare⁷⁰

Fonti: IIC, sito RAM e Regione Liguria, Assessorato ai Trasporti.

L'Italia ha un ruolo prevalente nell'attuazione delle Autostrade del Mare nel Mediterraneo, prima di tutto in considerazione della sua collocazione geografica e della presenza di operatori specializzati come per esempio Grimaldi Group (Napoli) e Grandi Navi Veloci (Genova). Sulla parte adriatica l'Italia si confronta con la concorrenza della Grecia.

L'Italia ha adottato nel 2005 un "Master Plan Nazionale delle Autostrade del Mare", cui sono seguiti stanziamenti e interventi, fra cui l'Ecobonus⁷¹. Da segnalare l'acquisizione da parte di RAM, la società nazionale per lo sviluppo delle Autostrade del Mare⁷²,

70 Per le rotte marittime che rientrano nel Programma Autostrade del Mare, pag. 16 della Sezione Dati statistici.

71 Si applica attualmente a sole tratte nazionali.

72 Rete Autostrade Mediterranee SpA.

SCHEDA “Grandi Navi Veloci. Il vostro partner nel Mediterraneo” è lo slogan della compagnia nata nel 1992 dalla volontà e da un’intuizione dell’armatore Aldo Grimaldi che, anticipando di dieci anni le tendenze del mercato, ha costituito una flotta di Cruise Ferry (Navi bianche) che combina le caratteristiche della nave da crociera con le esigenze di trasporto e imbarco veloce di mezzi pesanti e passeggeri con auto al seguito. GNV, definita per l’età delle sue navi “la flotta più giovane d’Europa”, collega attualmente Genova con Spagna, Tunisia (Tunisi, con destinazione finale Malta), Marocco (Genova-Tangeri), Sicilia e Sardegna. A partire dal 2007 si sono aggiunte alle Navi bianche le Navi blu, unità di nuova concezione che, caratterizzate da un maggior spazio dedicato al trasporto merci, si inseriscono in un progetto di “Autostrade del Mare” sostenuto dall’Unione europea per ridurre l’impatto del trasporto su gomma. Attenta alla sicurezza delle persone e delle merci, dotata di navi – certificate anche dai rigorosi registri americani - che utilizzano tecnologie avanzate, GNV è un esempio di successo nell’instaurare solide relazioni con i Paesi dell’altra sponda del Mediterraneo. Per questo costituisce un punto di riferimento essenziale delle relazioni euromediterranee di Genova e della Liguria (più in generale, dell’Italia). Un ruolo che potrebbe ampliarsi, con nuove linee in altri Paesi del Mediterraneo.

(Si ringrazia per la collaborazione Alessandra Grimaldi, Direttore Marketing GNV.)

di due progetti TEN-T (MasterPlan delle AdM per il Mediterraneo Orientale e Occidentale⁷³) e del progetto in ambito Marco Polo per il sistema informatico ACCESS.

La Liguria ha stipulato (al pari di Abruzzo, Puglia e Veneto) un protocollo di intesa (23 dicembre 2005) finalizzato al miglioramento del proprio livello strutturale per la realizzazione delle Autostrade del Mare. Su questa base, un Master plan regionale (aprile 2007) analizza le condizioni per il potenziamento dei collegamenti marittimi già esistenti e formula proposte per la creazione di nuove linee.

La cartina fornita da IIC – Istituto Internazionale delle Comunicazioni, basato a Genova – evidenzia i collegamenti attivi anche se, in considerazione della frequenza, non tutti questi collegamenti possono definirsi in senso stretto “autostrade del mare”⁷⁴. Dal sito di RAM “Trova linea” risultano collegamenti da Genova con Tunisi, Tripoli e Tangeri; da Savona a Tangeri.

Se la piena realizzazione delle Autostrade del Mare richiede interventi ulteriori, tesi alla semplificazione delle formalità burocratiche, alla velocizzazione dell’accesso agli imbarchi e a una sensibilizzazione diretta degli auto-trasportatori, impegnativa per la Liguria è l’attuazione dei collegamenti individuati come necessari al loro sviluppo dal Masterplan (Gronda autostradale del ponente genovese e nodo di Genova; Terzo Valico ferroviario; potenziamento del nodo ferroviario di Genova; completamento del raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia; linea ferroviaria pontremolese, come segmento dell’asse TIBRE). Ai fini del rapporto, va sottolineato l’impegno espresso dal Governo italiano a “potenziare gli scambi e la cooperazione con i paesi del Maghreb e del Mashrek per creare un flusso nord-sud e viceversa, sfruttando la centralità geografica dell’Italia nel Mediterraneo”, estendendo “il Master Plan Mediter-

⁷³ Dovrebbero essere finalizzati entro il 2008.

⁷⁴ Mancherebbe il requisito della “frequenza”.

ranee ai paesi terzi, in particolare Nord-Africa e Balcani-Turchia⁷⁵.

Dall'indagine risulta l'avvio di contatti fra operatori tunisini (Cotunav), italiani e la Commissione europea per la realizzazione di un'autostrada del mare con la Tunisia.

Altri operatori dell'Economia marittima

Campione rilevante: Accademia della Marina Mercantile, Associazione Arbitrale Marittima Mediterranea, Cetena, Finporto Spa, Istituto Idrografico della Marina, La Spezia EPS – Azienda Speciale CCIAA della Spezia, LPL Italia, Provincia della Spezia, Regione Liguria, RINA Industry Spa, Università di Genova.

Il Gruppo RINA, la cui sede principale è in Genova, è presente in 40 Paesi e ha come missione principale l'offerta agli operatori economici ed istituzionali di servizi di certificazione, verifica, controllo, assistenza e consulenza, finalizzati al miglioramento della sicurezza e della qualità dei loro prodotti, processi e servizi. La sua divisione RINA Industry S.p.A. si presenta come operatore stabilmente presente su Algeria, Croazia, Egitto, Libano, Libia, Marocco e Turchia principalmente con attività su piattaforme Offshore e Onshore, attività di risk analysis, ispezione e certificazione, assistenza all'amministrazione pubblica nel settore marittimo e portuale (soprattutto Algeria e Croazia).

LPL Italia S.r.l., spedizioniere e operatore logistico internazionale specializzato nel trasporto di impiantistica e cantieristica, opera su Algeria, Marocco, Tunisia ed Egitto, collaborando con Agenti e Spedizionieri locali relativamente a spedizioni di impiantistica e cantieristica.

Secondo LPL, al fine di rafforzare i rapporti

con i Paesi del Mediterraneo, l'Ente pubblico è richiesto soprattutto di appoggio istituzionale (e allo scambio culturale).

AAMM – Associazione Arbitrale Marittima Mediterranea propone che gli Enti pubblici deleghino talune funzioni a privati: così la gestione delle controversie potrebbe essere delegata a un centro arbitrale o conciliativo. Più in generale, Genova potrebbe coniugare la propria eccellenza nei campi giuridico-assicurativo nell'applicazione della normativa di origine comunitaria, soprattutto in materia di sicurezza.

Secondo **Finporto S.p.A.**, società controllata dall'Autorità portuale di Genova, che ha realizzato alcuni progetti soprattutto in ambito di management confrontation con porti del Mediterraneo, gli enti pubblici potrebbero favorire in ambito euromediterraneo una migliore conoscenza degli attori operanti in ambito portuale, promuovendo reti in cui si possano scambiare esperienze e – come fanno altri Paesi UE – presentare le proprie competenze, in vista di collaborazioni ulteriori. Potrebbero essere utili seminari più generali di presentazione dei Paesi mediterranei più promettenti – come l'Egitto e la Tunisia –; da parte nostra, dovremmo sviluppare la nostra capacità di presentarci come un sistema integrato, che può far fronte a esigenze più complesse dei partner dell'altra sponda del Mediterraneo. Il rischio è che altrimenti essi si rivolgano a interlocutori più avanzati (come per esempio gli spagnoli). In ogni caso, la volontà degli amministratori rimane un elemento fondamentale per dare continuità ai rapporti euromediterranei.

Da notare l'avviamento alla Spezia, da parte della Camera di Commercio, di un progetto di internazionalizzazione della cantieristica e della

75 Strategia di Lisbona -Piano Nazionale di Riforma - Secondo Rapporto sullo Stato di Attuazione coordinato dal Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (ottobre 2007).

nautica in rapporto con la Libia, paese con il quale sono in atto rapporti "da diversi anni".

L'Università di Genova ha realizzato progetti di formazione in ambito portuale e marino-marittimo (Tempus Meda) (con Finporto e Istituto Idrografico della Marina).

C.I.E.L.I., Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica Integrata, realizza un Master in "Planning and Management of integrated logistic systems", frequentato anche da discenti tunisini.

Il Dipartimento di Ingegneria Navale e Tecnologie Marine – DINAV partecipa all'International Maritime Association of the Mediterranean (IMAM)⁷⁶, di cui fanno parte, in ambito mediterraneo extra UE Croazia, Egitto e Turchia. Il Direttore del DINAV, Giovanni Battista Benvenuto, ritiene che il settore dell'ingegneria navale e nautica è destinato a giocare un ruolo ancor più significativo dopo la nascita di un Polo universitario di Ingegneria nautica alla Spezia e l'istituzione, nella stessa città, del Distretto ligure delle tecnologie marine. Il Distretto include principalmente i settori della cantieristica navale, nautica da diporto, piattaforme offshore per produzione energetica e per rigassificatori, sistemi navali e marini, civili e militari, apparecchiature e impianti per applicazione navali e subacquee, logistica, sicurezza e sviluppo di materiali e processi innovativi.

La nascita del Politecnico di Genova, i cui tempi di realizzazione non sono però anco-

ra stabiliti con certezza, dovrebbe coincidere con una scelta forte nei confronti di una caratterizzazione sui temi marini, marittimi e logistici⁷⁷. A far propendere per un investimento forte nei confronti dell'economia marittima convergono la presenza di operatori di rilevanza nazionale come Fincantieri – presente in diverse gare bandite da Paesi mediterranei⁷⁸, in alcuni casi insieme al centro di ricerche Cetena – e l'attività dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile. Assai significativa la recentissima assegnazione a Genova di un centro di formazione marittima internazionale – sul modello dell'IMA di Trieste, attivo fino al 1997 – collegato all'International Maritime Organization (IMO). Il Centro⁷⁹, specializzato nella formazione sui temi della security e della safety, si pone come interlocutore privilegiato nei confronti dei Paesi che necessitano di un adeguamento agli standard internazionali. L'indicazione di Genova quale primo centro di servizi per l'armamento in Italia e il riconoscimento della sua eccellenza nel settore della cantieristica, recentemente riproposta dai vertici di Confindustria, confermano che su questa base i rapporti con il Mediterraneo possano essere fortemente rilanciati.

A Genova opera infine una sezione dell'**ISSIA** – Istituto di Studi sui Sistemi Intelligenti per l'Automazione del CNR, ex Istituto di Automazione Navale, specializzato sui sistemi marini, marittimi e spaziali. L'ISSIA di

⁷⁶ <http://www.imamhomepage.org/>

⁷⁷ Si veda il contributo del prof. Gianni Vernazza sul Politecnico nella sezione "Università e Ricerca".

⁷⁸ Ad es. Fincantieri ha recentemente affidato a Cetena un pacchetto di "trasferimento tecnologico" nel quadro di un contratto con il cantiere turco Rmk Marine per la realizzazione di quattro pattugliatori per la Guardia costiera turca.

⁷⁹ La proposta è stata sostenuta, oltre che dall'Accademia, da: scuola nazionale di formazione del corpo delle capitanerie di porto, Istituto idrografico nazionale della Marina, Rina, Cetena, Istituto osservatori radar "G. Marconi", dipartimenti universitari di economia dei trasporti, ingegneria navale e diritto marittimo.

Genova trasferisce l'innovazione prodotta in varie applicazioni di automatica, robotica e teleseguimento; manipolatori subacquei, tecnologie, strumentazioni e sistemi per il monitoraggio ambientale marino; sistemi di acquisizione e processing di dati da comunicazioni satellitari, telematica marittima, logistica dei trasporti.

Nel settore dei veicoli marini senza equipaggio, unmanned marine vehicles (UMV), ISSIA ha instaurato una collaborazione con la Croazia, Università di Zagabria, Faculty of

Electrical Engineering and Computing - Laboratory for Underwater Systems and Technologies. L'Istituto di Scienze Marine (ISMAR) ha due Unità di ricerca, a Genova e alla Spezia. Genova sviluppa studi sulla corrosione marina, le tecnologie per la protezione dei metalli e i rivestimenti antivegetativi eco compatibili. Alla Spezia, nel forte di Santa Teresa, la sezione dell'ISMAR, è l'unico centro di ricerche oceanografiche del CNR sul versante occidentale della penisola (dal confine francese a Napoli).

Soci fondatori dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile

- Provincia di Genova
- CONFITARMA - Confederazione Italiana Armatori
- FEDARLINEA - Associazione Italiana dell'Armamento di Linea
- Autorità Portuale di Genova
- Istituto Tecnico Nautico Statale "San Giorgio"
- RINA Training Factory - s.r.l
- FINCANTIERI - Cantieri Navali Italiani s.p.a
- ATENE - Centro di Eccellenza per l'Innovazione Formativa
- Associazione Agenti Raccomandati Mediatori marittimi Agenti Aerei - Genova
- Associazione degli Industriali della Provincia di Genova
- FIT Cisl - Federazione Italiana Trasporti Settore Marittimi

CULTURA E PROFESSIONI DELL'ECONOMIA MARITTIMA

La Liguria, e Genova in particolare, si caratterizzano anche per essere un luogo nel quale tradizionalmente esistono notevoli professionalità in tutto il comparto marittimo, dei trasporti e portuale.

Questo vale per tutti i settori professionali collegati al fenomeno marittimo e dei trasporti: tra gli altri, assicuratori e broker, periti e liquidatori, tecnici, architetti e ingegneri navali, avvocati specialisti del settore.

Si tratta naturalmente di una nicchia di professionisti, che tuttavia sono riconosciuti in Italia e non solo come grandi esperti, e a loro volta sono partecipi di un fenomeno culturale e professionale alquanto risalente, che si rinnova nel tempo, ed è in grado, nel tempo, di formare e ricreare nuove professionalità.

Naturalmente, a questo fenomeno non sono estranee, e sono anzi parte integrante, anche le istituzioni culturali, prima fra tutte l'Università genovese, nella quale, tradizionalmente, si svolgono insegnamenti e corsi legati al settore marittimo-portuale e dei trasporti. Ciò avviene, ovviamente, nelle diverse facoltà e quindi con riferimento alle diverse tipologie di mestieri e professioni in precedenza indicate.

Così, parafrasando altre esperienze, si può ben dire che nella nostra regione sia senz'altro presente un "distretto" delle professioni legate al settore in esame unico nel panorama italiano, e verosimilmente anche mediterraneo.

La messa in rete di tutte queste professionalità potrebbe senz'altro offrire ulteriori importanti opportunità di sviluppo e di penetrazione delle professioni di cui si è parlato al di fuori dei confini nazionali e verso altri Paesi vicini, in particolare nella sponda sud ed est del Mediterraneo.

Si potrebbe immaginare di realizzare, o meglio intensificare, sul piano della formazione,

corsi specialistici nelle diverse materie, mirati a dare una dimensione specificamente internazionale alla conoscenza che Genova e la Liguria esprimono nei comparti predetti, come per esempio, dei corsi di master. Tanto più che esperienze di questo genere sono già in corso, come è il caso già citato del master nel settore della logistica che viene organizzato dal CIELI per un numero di studenti europei ed extraeuropei.

Anche nella facoltà di scienze politiche viene organizzato un corso di laurea specialistica in cultura e politica del Mediterraneo, il cui obiettivo è proprio quello di creare i presupposti per scambi culturali e avvicinamento tra le persone che abitano e vivono sulle sue sponde.

Un aiuto e un supporto, anche da parte delle istituzioni, rispetto a queste iniziative andrebbe valutato con attenzione, perché in questi settori la regione gode di un vantaggio comparato e di posizione che difficilmente ritroviamo in altri comparti. Queste iniziative, che allo stato appaiono tutto sommato tra loro non collegate, ben potrebbero cominciare a essere messe in rete, e con l'aiuto delle istituzioni e di una opportuna cabina di regia, si potrebbe immaginare un rafforzamento e una progressiva diffusione ai diversi curricula formativi che danno corpo alle molteplici professioni legate al mare e ai trasporti di cui accennavamo in precedenza.

Dal lato delle professioni, e cioè in un'ottica eminentemente lavorativa, si potrebbe ipotizzare la realizzazione di un progetto parallelo, con l'ausilio delle Camere di commercio, degli ordini professionali, e ancora una volta della stessa università, volte a consentire ai professionisti del settore presenti nella nostra regione di poter avvicinare altri

mercati con un sostegno in termini di rapporti, introduzione istituzionale e aiuti, a loro volta idonei a creare ulteriore sviluppo e opportunità lavorative.

Insomma, anche in questi campi possiamo immaginare forme di crescita e affermazione delle persone e della cultura liguri nel contesto delle materie nelle quali siamo senz'altro in grado di esprimere punti di eccellenza.

Francesco Munari, Università di Genova

LA CULTURA DEL MARE

Galata Museo del Mare, il Castello d'Albertis Museo delle Culture del Mondo, il Museo Navale di Pegli e la Commenda di San Giovanni di Prè compongono un polo culturale e museale di eccellenza, legato al tema del mare come veicolo di scambi culturali tra popoli e generazioni (Istituzione Musei del Mare e della Navigazione – MuMA). Una rete ligure unisce questo polo con il Museo Navale Internazionale del Ponente Ligure a Imperia, il Museo Navale Romano di Albenga, il Museo Marinaro Gio Bono Ferrari di Camogli, il Museo Marinaro Tommasino Andreatta di Chiavari e il Museo Tecnico Navale della Spezia e altre istituzioni, allo scopo di potenziare l'offerta turistica e culturale legata al mondo del mare.

Fin dalla sua costituzione, il Museo del Mare di Genova (MuMA) fa parte dell'associazione Musei Marittimi del Mediterraneo e ha relazioni costanti con tutti i musei marittimi del Mediterraneo – compresi quelli sulle

coste dei Balcani – . Attualmente fa parte del suo comitato di pilotaggio, con il Museu Marítim di Barcellona e collabora stabilmente con il quartiere di Galata - Istanbul/Beyoglu.

Il Museo ha in cantiere, insieme con il Sailor Center e l'Istituto Italiano di Cultura, una crociera con un veliero del Museo marittimo di Barcellona, con soste presso porti mediterranei dove i locali musei del mare e le istituzioni organizzano iniziative culturali e di valorizzazione della cucina mediterranea.

Il Museo del Mare è stato ed è crocevia di molti progetti europei aperti al Mediterraneo, come MERCATOR – Routes des marchands, Villes des marchés en Méditerranée (2006-2008) nell'ambito di Interreg III B Medoc, finalizzato a rendere maggiormente fruibile dal pubblico il patrimonio rappresentato dai porti mediterranei e gli scambi a essi legati, anche attraverso le tecnologie dell'informazione. Il progetto, coordinato dal Ministero del Turismo e della Cultura di Malta, è esteso all'Università Hassan II del Marocco e da un'Associazione di città ed enti locali del Libano.

Secondo Maria Paola Profumo, presidente di MuMA, serve uno sforzo congiunto di enti pubblici e privati, soprattutto dei soggetti imprenditoriali legati alla portualità e al mare per valorizzare la cultura materiale e immateriale legata al mare e al Mediterraneo.

La Fondazione Ansaldo dispone di uno straordinario patrimonio documentale, fotografico e cinematografico sulla storia dell'impresa a Genova e in particolare sull'attività della cantieristica navale e della navigazione, già utilizzato in diverse iniziative, come la suggestiva mostra "Genova del saper fare" (2004).

PORTO ANTICO DI GENOVA, CROCEVIA DEL MEDITERRANEO⁸⁰

A Porto Antico di Genova S.p.A. è stata affidata nel 1995 dal Comune di Genova la concessione fino al 2050 dei 130.000 mq di spazi dell'area del Porto Antico.

La società, partecipata al 51% dal Comune di Genova, al 39% dalla Camera di Commercio e al 10% dall'Autorità Portuale di Genova - ha l'obiettivo di restituire l'area dell'antico porto alla città rendendola vivibile e godibile tutto l'anno.

Porto Antico propone che Genova sviluppi i propri saperi sul tema del Mare, diventando un punto di riferimento per il Mediterraneo, unificando sia manifestazioni già consolidate (per esempio: Festival del Mediterraneo, Suq, Mondo Mare Festival, ecc.) con altre che ne potenzino e rafforzino l'immagine (per esempio: Festival del Cinema sul Mare, mostre, programmi televisivi tematici -RAI-SAT, congressi specialistici, eventi internazionali, ecc.)

L'importante presenza in Porto Antico e nell'area del Water Front di strutture già "specializzate" sul tema quali l'Acquario, il Museo dell'Antartide, il Galata Museo del Mare ed altre che lo potranno sviluppare, quali La città dei bambini e dei ragazzi, la Biblioteca De Amicis, la Casa della Musica, favorisce la realizzazione dell'obiettivo di dar vita a un Centro che diventi il "luogo di scambio" in cui far convergere gli interessi sia di imprese che di operatori culturali di tutto il Mediterraneo, proponendosi a livello internazionale come uno dei Centri di eccellenza sul tema.

A tal proposito Porto Antico ha già avviato collaborazioni con: CONISMA (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare), ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica applicata), NURC, Muvita, ARPAL (Agenzia Regionale

per la Protezione dell'Ambiente Ligure), Accademia del Mare, Istituto Nautico, Fondazione Ansaldo, Museo dell'Antartide, Università di Genova (Biologia Marina, Architettura), Caritas, Casa della Musica, Teatro dell'Archivoltò, Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura. Con quest'ultima si intende promuovere e valorizzare il rapporto mare-città d'arte e la cultura del Mediterraneo unitamente a un comune impegno sul turismo scolastico, la didattica, la creatività giovanile: azioni che sono già programmate a partire dall'autunno di quest'anno.

L'obiettivo è di pervenire alla costituzione di un "Distretto culturale del Mare" che coniughi i temi scientifici con quelli artistici e coinvolga altri soggetti (Fiera di Genova, Muma, Accademia ligustica, Conservatorio, Teatro Stabile, ecc.). Ciò, oltre a garantire un marchio unitario alle diverse iniziative trasversali, accrescerebbe la possibilità di accedere a fonti di finanziamento.

In questo quadro di riferimento sono già state sviluppate alcune azioni.

CONISMA, Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare, che riunisce 30 università italiane, ha formulato l'interesse a trasferire in Porto Antico il proprio Centro di Ricerca.

Su richiesta della Provincia di Genova e dell'Accademia del Mare, è stata resa disponibile la Maritime International Academy dell'IMO a Genova.

Con la Provincia di Genova è allo studio l'insediamento in Porto Antico del "Genoa Port Centre", un Centro educativo-informativo sul Porto e i suoi mestieri, sulla base delle esperienze già maturate nei porti del Nord, dedicato soprattutto ai giovani.

In Porto Antico troverà sede l'Osservatorio nazionale del turismo dell'acqua e della

⁸⁰ Si ringrazia per la collaborazione Andrea Rossi, Servizio Affari generali Porto Antico Spa.

nautica che nasce dalla collaborazione di UCINA, Provincia di Genova e Università. In collaborazione con CETENA e Fincantieri, verranno installati in Porto Antico simulatori di navigazione finalizzati alla formazione. Quanto ai rapporti internazionali, sono stati attivati contatti, su indicazione del Ministero degli Esteri, con il Governo Tunisino e diversi Centri di Ricerca locali, al fine di avviare progetti di cooperazione: nel mese di giugno Porto Antico in collaborazione con CITET (Centre International des Technologies de l'Environnement de Tunis) ha organizzato a Tunisi un seminario sul tema "Il Mare Mediterraneo: Risorse e Strategie", alla presenza del Ministro Tunisino dell'Ambiente e dello Sviluppo sostenibile Nadir Hamada e dell'Ambasciatore italiano Antonio D'Andria.

Nel mese di ottobre i nostri ricercatori collaboreranno con la cooperazione italiana per definire i progetti da sviluppare nel triennio 2008 – 2010 con la Tunisia e verranno sottoscritti da Porto Antico e CONISMA protocolli di partenariato con il CITET e con l'INSTM (Institut National des Sciences et Technologies de la Mer).

Nella prospettiva di sviluppare il tema "Alimentazione-Mediterraneo", anche in previsione dell' Expo del 2015 a Milano che affronterà più in generale il tema dell'Alimentazione, si sta concordando con i produttori liguri di eccellenza delle mostre-mercato da realizzare in Porto Antico, e da esportare in altre realtà (Nizza, Barcellona, ecc.), offrendo a queste realtà la reciproca possibilità di realizzare analoghi mercati in Porto Antico.

INTERNAZIONALIZZAZIONE E AZIENDE

Una regione poco propensa all'esportazione

L'emergere di nuove potenze economiche in Asia rende il Mediterraneo ancor più importante in quanto crocevia delle rotte commerciali; l'integrazione degli scambi fra riva Nord e Sud del Mediterraneo s'accresce.

Come recenti indagini hanno confermato, la Liguria presenta una scarsa propensione all'export: il suo peso rispetto al valore aggiunto totale è pari al 12,2% contro una media italiana del 26,1%, del Nord Ovest del 32%⁸¹. Le esportazioni sono rivolte prevalentemente verso la UE (52%) e si concentrano soprattutto in macchinari e apparecchiature meccaniche con un significativo livello tecnologico.

Se a livello nazionale si riduce il saldo negativo fra le esportazioni e le importazioni dell'Italia con i Paesi del Mediterraneo, la Liguria è in controtendenza, con un aumento delle importazioni e una diminuzione delle esportazioni. Nel caso delle importazioni nel loro complesso, il primo partner è la Libia, l'Iran lo è per le esportazioni. I Paesi mediterranei extra UE – Africa mediterranea, Turchia, Balcani – presentano quote contenute in un caso e nell'altro, con una prevalenza, nel triennio 2005-2007, delle esportazioni verso Turchia, Egitto e Tunisia⁸².

Un sistema regionale per l'internazionalizzazione Liguria International

La Liguria è dotata dall'anno scorso di una legge per l'internazionalizzazione delle produzioni liguri, che prevede un sistema inte-

grato di servizi alle imprese al cui centro è Liguria International, società "costituita e partecipata" da FILSE, la finanziaria regionale. Il Consiglio regionale approva piani triennali per l'internazionalizzazione delle imprese – il piano 2008-2010 è stato recentemente predisposto dalla Giunta regionale – che definiscono orientamenti geografici e settoriali e linee di attività. Il programma in fase di approvazione indica fra le priorità Balcani e Africa Mediterranea, insieme a Russia, Bulgaria, Romani, Cina e Stati Uniti. Sulla base del programma triennale, ogni anno viene definito dalla Regione un Piano attuativo, predisposto con il contributo di Liguria International, delle Camere di Commercio, degli Enti Fieristici e delle associazioni di categoria liguri e "coerente con le Linee Diretrici in materia di internazionalizzazione emanate dal Ministero del commercio internazionale". L'attuazione del Piano è demandata a Liguria International, che si avvale operativamente del supporto delle Camere di Commercio e delle loro aziende speciali come WTC Genova ed EPS per La Spezia. È inoltre operativo uno Sportello Sprint regionale per l'internazionalizzazione delle imprese, promosso da Regione Liguria, Liguria International, il Ministero per il Commercio Internazionale, Icc Istituto nazionale per il commercio estero, Sace Servizi assicurativi del commercio estero, Simest Società italiana per le imprese all'estero e le Camere di Commercio liguri, articolato in sportelli per ciascuna provincia.

Liguria international ha stipulato lo scorso anno un accordo di collaborazione con il Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte.

Su 34 eventi (missioni, partecipazione a fiere ecc.) all'estero fra il 2007 e il 2008,

81 Dati citati dal Sole 24 Ore Nord Ovest del 25/6/2008 quali elaborazioni Liguria Ricerche su dati Istat e Prometeia.

82 Si vedano le tavole della prima parte "Dati statistici".

uno si è svolto a Tunisi (missione imprenditoriale multisettoriale) e l'altro a Tripoli (Fiera internazionale). Altre mete prevalenti sono state Russia, Cina, Francia, Bulgaria, Romania, Slovacchia, Brasile ecc.. Il Paese mediterraneo con il quale i rapporti sono più intensi è la Libia, dove Liguria International è presente dal 2003 con un ufficio a Benghazi. Le operazioni commerciali con-

cluse con il supporto di Liguria International si sono concentrate nel settore impiantistico, navalmeccanico e della pesca, in campo agricolo e di ricerca, favorendo un accordo dell'Università di Genova con l'Università e di Tripoli per l'allevamento di spugne naturali. Sono particolarmente attive le aziende spezzine, coordinate dall'azienda speciale della Camera di Commercio EPS.

LE CAMERE DI COMMERCIO, OSSERVATORIO PRIVILEGIATO DEI RAPPORTI DELLE IMPRESE CON I MERCATI ESTERI

La Camera di Commercio può considerarsi un'importante osservatore del "fenomeno dell'internazionalizzazione": attraverso diversi uffici (estero, studi e statistica) si pone in una posizione privilegiata per analizzare gli orientamenti delle imprese nei confronti dei mercati esteri.

Le Camere di Commercio - quali primi desk di orientamento e assistenza per gli operatori con l'estero, oltre che sportelli amministrativi per le pratiche burocratiche con i Paesi terzi all'Unione Europea - sono in grado di percepire le necessità e le difficoltà delle imprese impegnate sui mercati stranieri, così come gli orientamenti per i paesi esteri ritenuti più favorevoli o con maggiori opportunità di business.

Sulla base di queste indicazioni, fondamentale è - anche con la collaborazione delle Associazioni di categoria e di tutti i soggetti presenti sul territorio - supportare le azioni che meglio possano portare a una vera internazionalizzazione delle imprese, attraverso scelte mirate negli interventi da attuare e nei paesi in cui penetrare. Importante è anche utilizzare la spinta verso l'estero dei settori che già da ora hanno manifestato più interesse o propensione a internazionalizzarsi: dall'agrofood all'high tech, passando dalla meccanica e l'impiantistica al settore chimico-farmaceutico, senza dimenticare le produzioni di nicchia. Da considerare inoltre che l'internazionalizzazione non appare più circoscritta alle attività di interscambio commerciale con i paesi esteri, ma riguarda, con crescente intensità, la realizzazione di imprese e sistemi di partnership estere, come le joint ventures, o concessioni, nel caso del franchising, nonché la costituzione di filiali/succursali/uffici di rappresentanza o il trasferimento di tecnologie o know how.

Gli sforzi compiuti, anche a livello normativo

regionale, dimostrano la volontà di voler creare un sistema organico di interventi per favorire l'internazionalizzazione, con strumenti non solo operativi ma anche finanziari. Per il futuro, l'obiettivo di tutti gli organismi che si occupano di internazionalizzazione deve essere l'attuazione di una strategia di condivisione: ciò per consentire alle imprese locali di cogliere le opportunità offerte dai mercati esteri pur considerando gli sviluppi non indifferenti avvenuti nel corso di questi ultimi anni - dall'allargamento dell'Unione Europea, al rafforzamento dell'Euro, all'aumento delle materie prime energetiche - focalizzando l'attenzione sul fatto che qualunque concorrente potrà essere battuto da elevati contenuti tecnologici e dalla qualità del Made in Italy.

Tra i settori che risultano più "attivi" nelle attività all'estero, si deve segnalare il comparto manifatturiero e in particolare le imprese che presentano una rilevante specializzazione e che fanno ampio uso di tecnologie avanzate, quali l'aeronautica, l'elettronica, le telecomunicazioni e gli strumenti medicali e di precisione. Recenti sono diverse iniziative che si propongono di contribuire al potenziamento del settore: tra queste il "Distretto dei sistemi intelligenti integrati" a Genova, il "Distretto delle tecnologie marine" a La Spezia, l'insediamento nel capoluogo dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e, in prospettiva, la costituzione di un "polo dell'alta tecnologia". Tale insediamento, negli obiettivi dei promotori, dovrebbe accogliere a regime 200-250 imprese, nonché la Facoltà di Ingegneria e un'area residenziale.

Dal punto di vista delle scelte geografiche, nel corso degli ultimi anni, le imprese hanno modificato le loro priorità: il dato molto importante da segnalare è il passaggio da una visione frammentata per singolo paese, nel

caso dell'Unione Europea, a una maggiore consapevolezza del Mercato Unico, che continua a rappresentare l'area prioritaria nelle scelte delle imprese; alcuni "mercati" tradizionali (per esempio l'America Latina – anche se ancora il Brasile suscita interesse) sono stati "abbandonati" e l'attenzione si è concentrata su altre zone.

Da qualche anno si sta manifestando sempre più interesse, oltre ai mercati più di "moda" (Cina e Russia), per alcuni paesi dell'Europa centro orientale (indipendentemente dalla loro appartenenza o meno all'Unione Europea: Ungheria, Polonia, Ucraina, Bulgaria, Croazia, Romania) e si mantengono in posizione privilegiata i Paesi del bacino del Mediterraneo.

Per questa zona, mettendo a confronto le segnalazioni delle imprese sulle loro priorità geografiche presenti e future, nonché i documenti richiesti per le esportazioni (da considerare che si tratta soltanto di una parte delle attività che possono essere considerate come internazionalizzazione) si possono evidenziare, in particolare, Algeria, Turchia, Libia e Egitto (anche se in lieve flessione). Buoni i rapporti con il Marocco e il Libano.

I Paesi del Mediterraneo erano e restano tra le priorità geografiche delle imprese liguri, dato che consentono anche la possibilità di sfruttare le opportunità offerte da paesi a questi confinanti: per esempio la vicinanza con l'area dei Paesi del Golfo (oltre un terzo dei documenti emessi dall'ufficio camerale per esportazioni extra-Ue sono verso tale area), dove si

segnala il coinvolgimento di imprese liguri in importanti progetti infrastrutturali.

Tutto ciò premesso e come già evidenziato, non si deve dimenticare che per impostare una politica di recupero della competitività non si può prescindere da interventi nel campo della formazione, dei servizi di informazione e consulenziali e da una politica di promozione all'estero dell'immagine dell'Italia e della Liguria, puntando sulle specificità locali – non necessariamente legate ai prodotti tipici tradizionali – ma prendendo in considerazione i settori più attivi che negli ultimi anni hanno evidenziato uno sviluppo tale da poter essere considerati molto competitivi anche all'estero. Da sottolineare, inoltre, come spesso la mentalità "isolata", che spesso caratterizza le imprese liguri in generale, sia stata un ostacolo: l'aggregazione tra imprese – ben compresa in altre realtà economiche italiane – è ancora poco diffusa, a parte qualche caso di eccellenza già verificatosi in Liguria.

Cruciali sono la diffusione delle informazioni, i servizi promozionali e la formazione per le aziende che le Camere di Commercio e le Associazioni si sforzano di mettere a disposizione: sta crescendo la consapevolezza nelle imprese, di tale necessità e il numero dei quesiti richiesti allo sportello camerale per l'internazionalizzazione ne è una dimostrazione.

Alessandra Repetto, responsabile Ufficio Internazionalizzazione della Camera di Commercio di Genova

I RISULTATI DELL'INDAGINE

Il direttore di Confindustria Liguria Massimo Sola non ha dubbi: il Mediterraneo è un'area in crescita, nella quale è interessante investire. "Anche se" aggiunge "il livello di internazionalizzazione delle nostre aziende è debole, e per la maggior parte rivolto al mercato europeo". Bene le missioni istituzionali della Regione, ma va sfruttato anche il sistema Paese, le azioni di Confindustria, del Governo italiano. Ma un'azione può essere svolta anche qui in Liguria, attraverso attività di formazione per le persone immigrate presenti sul territorio ligure e di assistenza sanitaria concordata con i Paesi di origine, valorizzando i nostri poli di eccellenza⁸³.

Le Camere di Commercio

Per quanto siano state interpellate le Camere delle quattro Province, hanno risposto solo quella di Genova e della Spezia.

CCIAA Genova La Camera di commercio ha sempre avuto importanti relazioni con il Mediterraneo: uno dei principali sbocchi per le imprese genovesi. In particolare il settore internazionalizzazione ha avviato relazioni con la Turchia nell'ambito di due progetti, di cui uno finanziato da Eurochambres (nell'ambito del programma TCDP - Turkish Chamber Development Programme) per il supporto operativo e lo sviluppo di servizi e di collaborazioni con le Camere di Commercio turche e un secondo finanziato dalla Commissione Europea (DG Imprese e Industria), titolato "How to go international" e finalizzato a sostenere la competitività delle PMI nei loro processi di internazionalizzazione e ad accrescere i rapporti bilaterali tra le imprese italiane, spagnole e turche. Anche altri settori della CCIAA di Genova

hanno iniziative e relazioni con i paesi del Mediterraneo: per esempio il settore logistica segue il Comitato Promotore del Corridoio Plurimodale Ovest-Est a Sud delle Alpi con una trentina di Camere di Commercio dell'Europa meridionale.

Soprattutto relativamente alla logistica, sono stati utilizzati vari progetti nell'ambito di programmi europei di cooperazione territoriale. Nel corso del 2008 viene sviluppata una collaborazione con la Camera di Commercio Italiana a Izmir nell'ambito del programma finanziato da Assocamerestero e Unioncamere denominato Chamber Link. Obiettivo del progetto è quello non soltanto di conoscere meglio, anche personalmente, le reciproche strutture, ma soprattutto conoscere e capire le potenzialità reciproche dei paesi e attivare forme di collaborazione specifiche che possono sviluppare rapporti di business tra i reciproci tessuti imprenditoriali.

Per quanto riguarda il settore logistica, segue breve descrizione dei progetti che verranno portati avanti:

Port-Net – Policy Challenges for Sustainable multi-modal Transport, finalizzato a conseguire in seno alle comunità portuali partecipanti una migliore comprensione dei fattori che concorrono a realizzare un'organizzazione appropriata, adeguate strutture e capacità operative e un'ottimale integrazione dei porti a livello regionale, oltre che a incrementare la qualità dei servizi portuali e a incoraggiare un trasporto marittimo razionale dal punto di vista dei costi e sensibile ai problemi ambientali, nonché moderne strutture multimodali interne.

Arcomed, che si propone di promuovere la realizzazione e/o l'ammodernamento delle linee ferroviarie nell'arco costiero mediterranea-

⁸³ Massimo Sola ha curato, in qualità di presidente del Rotary di Genova, il progetto con il Marocco sulla talassemia, di cui si dà conto nel capitolo Sanità.

neo che comprende Catalogna, Rossiglione/Linguadoca, Provenza/Costa Azzurra e Liguria (vedi anche capitolo Regione ed Enti locali).

Sempre nel quadro delle iniziative a livello internazionale, nel corso del 2007 la Camera di Commercio di Genova ha avviato le procedure inerenti alla partecipazione a vari programmi/progetti transnazionali europei le cui attività operative avranno luogo nel corso del 2008 (Alpine Space; Arcomed II; Bacino del Mediterraneo; Italia-Francia Marittimo/Odysea; MED/Co.A.S.T.; MED/Intermodality; MOSINFO; Wireless Towns).

Inoltre la Camera partecipa alle iniziative promosse dall'ASCAME (Associazione delle Camere di Commercio del Mediterraneo)⁸⁴.

EPS – Azienda Specializzata della Camera di Commercio della Spezia

La Spezia EPS ha attivato da diversi anni iniziative dirette allo sviluppo di relazioni con la Libia, e intende rafforzarle. La recente missione promossa da Liguria International in Libia ha visto una partecipazione attiva di molte imprese spezzine, del settore nautico e di altre produzioni locali.

Ha inoltre partecipato a Euromed, programma finanziato da accordo ICE/Unioncamere che comprendeva attività con paesi del bacino del Mediterraneo e a varie iniziative promosse in collaborazione con il Relay center EUROINFO Liguria IT 365.

La Spezia EPS è organizzatrice di SMART, evento internazionale nel settore della cantieristica che ha visto la partecipazione di delegazioni di imprese provenienti da Paesi del Mediterraneo.

Varie iniziative progettuali sono state realizzate in partnership con Spagna, Francia, Albania.

Le relazioni con i Paesi del Mediterraneo possono essere sviluppati dagli Enti pubblici coinvolgendo le aziende sia in fase progettuale che di realizzazione delle iniziative. Ai privati spetta comunicare le proprie esigenze/proposte in una logica bottom up.

CNA

Risponde il segretario regionale della Confederazione Nazionale Artigianato, Nicola Caprioni, che è altresì presidente della Camera di Commercio Italiana di Nizza e dell'area Europa delle Camere di Commercio Italiane all'Estero. Relativamente al Mediterraneo, i rapporti sono molto intensi con la sponda Nord - in modo particolare con la fascia mediterranea della Francia (Nizza e Marsiglia, ecc), ma anche con la Spagna (Barcellona e Valencia - e praticamente nulli con quella Sud. Sussiste qualche rapporto con Grecia e Malta. In realtà non è la volontà a fare progetti con partner della sponda Sud a mancare. "Sino a oggi" commenta Caprioni "siamo stati frenati dalle difficoltà organizzative, dalla mancanza d'interlocutori e dalla debolezza del tessuto imprenditoriale ligure". I due filoni d'impresa realmente interessate ai mercati internazionali sono la nautica da diporto, per la quale CNA cura diversi programmi promozionali (Amsterdam, Cannes, La Rochelle, Dubai, ecc.) e il settore alimentare (Nizza, Barcellona, Londra, Monaco di Baviera, ecc.). Per questo secondo settore è difficile pensare a mercati extraeuropei, per svariati motivi: dimensioni aziendali, tipologie dei prodotti (generalmente prodotti di alta qualità, alto prezzo e bassa produzione, che necessitano di mercati ricchi e specializzati), gusti del pubblico, problemi doganali e di cambio. Infine, essendo la sponda sud di

84 I 19 Paesi del Mediterraneo appartenenti all'ASCAME sono: Albania, Algeria, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Palestina, Slovenia, Siria, Spagna, Tunisia, Turchia.

religione islamica, è preclusa a molti produttori liguri (salumifici, distillerie, produttori vinicoli, birrifici). Potrebbero essere tentate collaborazioni su ambiti più generali (best practices, formazione, forse complementi d'arredo o complementi per le costruzioni - ardesia, marmo, pavimenti, infissi).

Dal punto di vista camerale, purtroppo l'Africa è praticamente priva di camere di commercio italiane (solo Egitto, Marocco e Sud Africa). Delle tre la seconda è in stato di grave difficoltà, il Sud Africa è troppo lontano, mentre in Egitto le collaborazioni paiono possibili. Anche Israele e Turchia, potrebbero essere coinvolte, fermo restando le difficoltà che spesso si incontrano nel realizzare iniziative comuni a questi Paesi.

Il ruolo di Banca Carige⁸⁵

Banca Carige ha cominciato a sviluppare relazioni significative con i Paesi del Mediterraneo in tempi recenti, a seguito della crescita dimensionale della Banca e dell'evoluzione del sistema bancario verso una più spinta internazionalizzazione.

La collaborazione con i soci francesi del Gruppo CNCE, che detengono il 15% delle azioni di Carige, è molto forte soprattutto in settori come Retail banking, Asset management, Bancassicurazione, Operazioni di securitization, EMTN e Project Financing.

Relazioni significative sono anche determinate dalla funzione delle banche corrispondenti nell'ambito dell'attività estera della banca. Considerando i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, si riscontra la presenza di 15 banche corrispondenti per l'emissione di assegni in divisa o tesoriere per l'attività commerciale (7 in Spagna, 3 in Francia, 2 in Algeria, 1 in Marocco, 1 in Tunisia, 1 in Turchia).

Con riferimento alla delocalizzazione pro-

duttiva all'estero di aziende clienti, la Banca si limita a mettere in contatto gli interessati con banche estere corrispondenti. Viene invece fornita costantemente assistenza finanziaria alle esportazioni.

Le forme di collaborazione con i Paesi dell'Africa mediterranea si estrinsecano soprattutto in convenzioni per lo strumento delle rimesse estere e consulenza specifica: in particolare una dipendenza della banca è specializzata nell'assistenza alla clientela extracomunitaria, grazie a dipendenti anch'essi di origine extracomunitaria.

Dal punto di vista dei rapporti di risparmio e credito con residenti nei Paesi del Mediterraneo, si evidenzia un intermediato totale di 447 milioni di euro, di cui 243 milioni (il 54,3%) di raccolta diretta, 14 milioni (il 3,2%) di raccolta indiretta e 190 milioni (il 42,5%) di impieghi. L'analisi per Paese evidenzia una netta prevalenza della Spagna, seguita dalla Francia.

Proseguendo la strategia intrapresa, Carige svilupperà relazioni con i Paesi del Mediterraneo, ponendo l'accento sugli aspetti operativi, piuttosto che di rappresentanza. In particolare, si prevede un incremento dei volumi di raccolta e impieghi sia interbancari sia con privati. Si prevede in particolare lo sviluppo relativo ai flussi di rimesse delle persone immigrate.

Banca Carige non è per il momento interessata a una presenza diretta nei Paesi del Mediterraneo extra UE mentre potrebbero essere attuate forme più incisive di sostegno all'attività produttiva all'estero.

Fiera di Genova

Le relazioni sono stabili con la Camera di Commercio di Marsiglia, che coordina presenze di espositori durante la Fiera Primavera. Relativamente al Mediterraneo la propo-

⁸⁵ Si ringrazia per la collaborazione Guido Papini dell'Ufficio Studi e Programmazione di Banca Carige.

sta è chiara: il quartiere fieristico può diventare il punto espositivo più adatto alla presentazione campionaria dell'offerta economica di singoli Paesi mediterranei, con il coinvolgimento delle Camere di Commercio.

La Liguria può svolgere un ruolo di proposta di progetti internazionali, avvalendosi della forte immagine metropolitana di Genova come strumento promozionale del territorio e operativo per la gestione degli incontri fra i Paesi, le loro istituzioni e i loro operatori.

Iride Acqua Gas Spa

Il gruppo nato dalla fusione delle ex municipalizzate di Genova e Torino ha al suo attivo diversi interventi soprattutto in Albania, con presenze e contatti in Tunisia, Egitto e Turchia, principalmente nel settore della gestione e depurazione delle acque. Partecipa alla piattaforma tecnologia europea "Water supply and Sanitation Technology" promossa dalla Commissione europea e lavora a una proposta in ambito MED sulla diffusione di tecnologie innovative per la gestione di aree costiere soggette a stress. La Società, naturalmente business oriented, vedrebbe con favore un lavoro di squadra, condotto insieme alle istituzioni, che ampliasse le opportunità di lavoro all'estero, incluso il Mediterraneo. Azioni di carattere culturale potrebbero essere condotte attraverso la Fondazione AMGA.

Ansaldo Energia⁸⁶

Il più importante mercato di turbine a gas nel 2007 sono stati i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, che presentano una crescita del PIL pro capite di circa il 3%, traottosi in ordinativi di 15 GW di turbine a

gas (80% delle quali per uso in Centrali a Ciclo Combinato).

Ansaldo Energia da sempre mantiene stretti rapporti economici con la maggior parte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo vendendo impianti per la produzione di energia elettrica, componenti destinati a tale tipologia d'impianto e assistenza post vendita su quanto venduto.

Avendo mantenuto costanti rapporti con tutta l'area del Mediterraneo, attualmente i principali obiettivi sono in Algeria ed Egitto per la sponda Sud, in Grecia e Albania per la sponda Est e in Francia e Spagna per la sponda Nord. Tutto questo senza considerare la tradizionale e importante presenza in Italia. In Algeria, in particolare, Ansaldo Energia ha acquisito contratti arrivando a installare circa il 30% della capacità di generazione elettrica del Paese.

Ansaldo Energia continuerà a sviluppare il proprio business con i Paesi mediterranei. In particolare saranno realizzati impianti "chiavi in mano" per la produzione di energia, saranno forniti macchinari (Turbine a Gas, Turbine a Vapore, Generatori) per la produzione di energia e attività di assistenza post vendita (training, parti di ricambio, attività di revisione e ricondizionamento, contratti di Long Term Service Agreement). I risultati nel corso del 2007 hanno dimostrato la capacità della società genovese di Finmeccanica di competere a livello internazionale, confermando la fiducia dei clienti nei prodotti, nelle professionalità, nelle persone. Fermo restando che le relazioni continuano praticamente con tutti i Paesi del Mediterraneo, attualmente i principali obiettivi sono in Algeria ed Egitto per la sponda Sud, in Grecia e Albania per la sponda Est e in Francia e Spagna per la sponda Nord. Naturalmente, fatto salvo il mercato domestico.

⁸⁶ Si ringrazia per la collaborazione Fabiola Mascardi, Rapporti con Istituzioni nazionali e Internazionali Ansaldo Energia.

Ansaldo Energia continuerà a sviluppare il proprio business con i Paesi mediterranei. In particolare saranno realizzati impianti “turn-key” per la produzione di energia, saranno forniti macchinari (Turbine a Gas, Turbine a Vapore, Generatori) per la produzione di Energia e attività di assistenza post vendita (training, parti di ricambio, attività di revisione e ricondizionamento, Contratti di Long Term Service Agreement).

Gli enti pubblici potrebbero, attraverso un'approfondita conoscenza delle tecnologie esistenti all'interno dei loro territori, offrire ai paesi del Mediterraneo quelle soluzioni pratiche e tecniche necessarie alla soddisfazione dei propri bisogni.

Il settore privato può contribuire attraverso relazioni commerciali e in generali di business impostati sulla qualità e sulla professionalità finalizzata alla soddisfazione dei bisogni dei clienti localizzati sul Mediterraneo.

Ansaldo STS

Opera da tempo in Spagna, Francia, Grecia, Croazia, Serbia, Bosnia, Turchia, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto, dove fornisce materiali per integrazione e segnalamento di sistemi di trasporto (ferrovie, alta velocità, metropolitane, tram) e intende consolidare le relazioni con questi Paesi. La qualità del proprio lavoro è la principale garanzia di successo.

Elsag Datamat Spa

Contratti di fornitura sono in corso con Algeria – sistemi per la sicurezza del confine terrestre e marittimo, sistemi di bigliettazione per i mezzi pubblici e, relativamente a impianti e macchine per smistamento posta, con Grecia e Spagna. Attività di sviluppo commerciale e vendita sono in corso con Spagna, Algeria, Tunisia, Libia, Israele, Egitto, Turchia, Grecia e Albania.

Per Giuseppe Mosci di Elsag Datamat, il Mediterraneo extra UE è sicuramente un'area strategica per le imprese liguri. Sono però necessarie flessibilità e adattabilità in ogni settore, rispetto per l'interlocutore. E poi una presenza costante, evitando di pensare di poter ottenere risultati immediati. Il ruolo degli Enti pubblici è individuato principalmente nella collaborazione con il Ministero degli Affari esteri per promuovere rapporti bilaterali con visite reciproche.

Consorzio Multicon

Il Consorzio Multicon (aderente a Confindustria) è basato a Genova ed è una delle principali organizzazioni d'impresa operanti a livello nazionale con oltre 150 imprese aderenti per complessivi 5 mila dipendenti e oltre 1 miliardo di euro di fatturato aggregato. Attualmente il Consorzio Multicon ha relazioni con i seguenti paesi del Mediterraneo: Albania, Montenegro e Spagna. Nel caso dell'Albania, il Consorzio opera in loco attraverso società collegate (in particolare per la creazione di centrali energetiche), sulla base di un accordo stipulato fra il precedente governo italiano e l'attuale governo albanese.

Nel caso del Montenegro, si tratta di un programma di partenariato teso allo sviluppo infrastrutturale e commerciale dell'Aeroporto internazionale di Podgorica e quello di Tivat. In futuro, il Consorzio si impegnerà con la Repubblica di Albania per la realizzazione di una centrale termoelettrica e per la realizzazione di un elettrodotto sottomarino, oltre che per la realizzazione del piano della mobilità della città di Tirana. Con il Montenegro, per la realizzazione in project financing di un parcheggio nella città di Podgorica. Con la Spagna per attività di partnership con il gruppo Caprabo e Sol Melia.

Albania e Montenegro in particolare sono comunque i Paesi con i quali si intendono stabilire relazioni continuative

Termomeccanica

Termomeccanica è un'azienda basata alla Spezia che da 50 anni si occupa di depurazione e trattamento delle acque e dei rifiuti e da circa 30 anni partecipa a bandi di gara europei, per la costruzione soprattutto di impianti di depurazione o stazioni di pompaggio, soprattutto in Libia e Turchia.

In particolare, in Turchia nel 2005, così come qualche anno più avanti in Grecia, è stato creato un impianto di demineralizzazione. Gare sono state poi vinte in vari Paesi arabi.

Ciò che Termomeccanica crede si possa fare per migliorare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo è diffondere una maggiore informazione circa le possibilità di industrializzazione che questi Paesi offrono. La partecipazione, a Tripoli, di Termomeccanica Ecologia e Termomeccanica Pompe alla fiera internazionale dell'aprile scorso, è stata un'occasione importante in questo senso, offerta da Liguria International.

Otomelara

È un'azienda spezzina che produce armamenti. Partecipa a diversi progetti di ricerca, in partenariato soprattutto con

Francia, Spagna e Grecia. Un progetto nell'ambito del VIIPQ sul tema della robotica vede impegnato anche Israele. Secondo la responsabile comunicazione e immagine, i Distretti tecnologici liguri potrebbero svolgere un ruolo significativo nel rafforzamento delle relazioni con i Paesi del Mediterraneo.

Scuola Edile Genovese

Ente gestito da ANCE Genova Assedil – Feneal UIL – Filca CISL – Fillea CGIL. Ha partecipato ad alcuni progetti in ambito mediterraneo sui temi degli antichi mestieri (in un caso con il Marocco) e del risparmio energetico e prevede di continuare in questi ambiti. Il Direttore Giorgio Negretti rivendica il ruolo fondamentale della formazione nella programmazione degli enti pubblici in un'Europa allargata.

La politica degli Enti pubblici è sicuramente uno strumento importante per estendere e migliorare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo.

Si richiede una regia complessiva che permetta di evidenziare le relazioni già esistenti e quelle di prospettiva tra soggetti pubblici e privati, e sviluppo di buone prassi in ambito progettuale e formativo.

SOCIETÀ CIVILE

Khay Rachid è segretario di Al Mohammadia, associazione dei marocchini residenti a Genova.

Negli scorsi anni, la sua associazione ha organizzato, in partenariato con associazioni genovesi, iniziative culturali e di solidarietà con il suo Paese.

“Siamo in contatto anche con diverse associazioni marocchine ma” aggiunge “le forze di cui dispone la nostra organizzazione ci permettono poco più di scambi di informazione. Insieme all'ARCI provinciale e nazionale, stiamo sviluppando rapporti e avviando progetti di cooperazione con Fes, Rabat, Tiflet e Tahla”.

La visione di Khay Rachid sulle relazioni euromediterranee è chiara: gli enti pubblici devono coinvolgere le associazioni dei Paesi dell'altra sponda, le associazioni delle persone immigrate presenti sul loro territorio. Vanno formati operatori immigrati provenienti dal Mediterraneo. Insomma condizionando parte dello sviluppo in senso mediterraneo. I privati devono impegnarsi di più nella cooperazione, incoraggiando e sviluppando la formazione, il trasferimento delle tecnologie verso i Paesi del Mediterraneo, favorendo lo scambio delle competenze.

Vanno realizzati progetti di cooperazione, sì, ma coinvolgendo le associazioni dei migranti tanto nella fase progettuale, quanto in quella realizzativa.

Sono diverse le associazioni che condividono l'idea di uno spazio mediterraneo basato sulla conoscenza reciproca e la solidarietà. Il Comitato provinciale dell'ARCI di Savona lavora da quattro anni a micro-progetti di scambi interculturali e di cooperazione decentrata con la provincia di Ben Slimane, in Marocco. Ora, in partnership con il Comune di Savona, prepara azioni di cooperazione decentrata per e con le scuole primarie, programmi interculturali, crea-

zione di reti fra enti locali. Con Marocco, Tunisia e Francia intende scambiare buone pratiche nel mercato del lavoro ed esperienze di “buona immigrazione”.

“Si potrebbe investire molto di più in relazioni, scambi e conoscenze interculturali” commenta Giovanni Durante, presidente dell'ARCI di Savona “Il lavoro sull'intercultura, sulle relazioni tra paesi del Mediterraneo è sottodimensionato rispetto alle grandi potenzialità esistenti, mentre si potrebbero costruire reti miste tra enti locali, associazioni di categoria, enti non profit, sindacati, lavorando sui temi culturali e sociali, favorendo la partecipazione delle comunità, puntando sulle relazioni con i paesi del Mediterraneo dai quali provengono maggiormente i migranti”.

Il Comitato Provinciale di Savona dell'Archi fa parte della rete ALF (Anna Lindh Foundation) e del network Medlink- intrecci Mediterranei. La Fondazione Anna Lindh per il dialogo fra le culture euromediterranee, basata ad Alessandria d'Egitto, è la prima istituzione comune creata e finanziata dai 37 partner euromediterranei (27 UE e 10 Paesi Terzi Mediterranei - PTM). Opera come una rete di reti: per l'Italia il referente nazionale è la Fondazione Mediterraneo di Napoli; fra gli Enti liguri vi sono il Comune e l'Università di Genova.

Nel maggio di quest'anno, il Comitato Arci di Savona ha aderito alla Campagna “1001 Actions for dialogue”, promossa dalla Fondazione in occasione dell'Anno europeo del dialogo interculturale. La campagna, estesa a tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, è finalizzata alla lotta alle incomprensioni e alla discriminazione attraverso azioni collettive, che coinvolgano direttamente la società civile nel suo complesso. La campagna ha vissuto il proprio culmine il giorno 22 maggio, data in cui si sono svolte inizia-

SCHEDA/LA SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO SAHARAWI

In tutta la Liguria ma soprattutto nel territorio spezzino vi è una fitta rete di solidarietà con il popolo Saharawi, attraverso accordi con il campo di El Ayoun della Repubblica araba saharawi democratica (Provincia e Comune della Spezia, Provincia di Genova) e Tifariti (Comune di Lerici). Ventidue comuni della provincia di Spezia, Comune di Sestri Levante e altri della Provincia di Genova insieme a diverse associazioni, fra cui la Onlus 'Genova con il Popolo Saharawi' organizzano annualmente l'ospitalità di bambini Saharawi, che vengono sottoposti a screening sanitario. Anche il Comune di Finale Ligure, attraverso il supporto della Pubblica assistenza locale, da alcuni anni è impegnato nell'accoglienza di bambini Saharawi, nel quadro di un più ampio programma di solidarietà realizzato dall'ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze).

Il Castello di Lerici ha allo studio un progetto di valorizzazione del patrimonio culturale del popolo Saharawi. Significative azioni di solidarietà con i Saharawi sono realizzate anche dall'associazione onlus Music for Peace Creativi della Notte di Genova.

tive e manifestazioni in simultanea in ciascuno dei Paesi partner euro-mediterranei. L'Arci di Savona, nell'ambito del progetto "Interculturalism: The Future challenge", inserito in questa campagna, ha lanciato la proposta di creare un Forum savonese dell'intercultura, aperto ai contributi di tutti gli attori locali impegnati in questo settore, al fine di migliorare e rendere più semplice la comunicazione tra Amministrazione, popolazione straniera e locale.

L'Arci di Savona è anche membro del network Medlink-Intrecci mediterranei, a cui partecipano associazioni, organizzazioni e reti della società civile italiana impegnate a favore della pace, della democrazia, dei diritti, della giustizia, della convivenza e della libertà. Medlink ha solidarizzato e sostenuto le rivendicazioni di giustizia dei tanti popoli che si affacciano sul Mediterraneo, a cominciare dai Palestinesi, e dei Kurdi, realizzando progetti di sviluppo e aiuto umanitario. Fanno parte del comitato promotore: Un ponte per..., Arci, Consorzio italiano di solidarietà, Fiom, Guerra&pace, Attac-Italia, Beati i costruttori di pace, Libera - Nomi e numeri contro le mafie, Lunaria e Rete del Nuovo Municipio.

Un Mediterraneo della società civile, un Mediterraneo del dialogo diretto con le società civili delle altre sponde del Mediterraneo, della cooperazione concreta.

Anche nello sforzo di creare un'identità mediterranea, in realtà composta di tante identità. È uno degli impegni principali dell'Associazione Secum (Sciences, Education et Cultures en Méditerranée), basata a Celle Ligure (Savona), che per alcuni anni ha collaborato con Istituzioni, Università, Centri di ricerca e Associazioni di Tunisia, Marocco, Algeria, Albania, Grecia, Malta, Giordania, Francia e Spagna alla realizzazione di una "Enciclopedia del Mediterraneo" (vedi box nella pagina accanto).

Alla creazione di una base dati sulla storia delle scienze nel Mediterraneo, consultabile in internet anche mediante percorsi di ricerca su temi specifici è finalizzato il progetto Interreg IIIB Medocc "Aristhot. Sciences en Méditerranée" (2006-2008), coordinato dal Centre de Conservation du Livre di Arles, cui partecipano oltre all'Italia, rappresentata dal Comune di Genova, Spagna, Grecia, Malta, Turchia, Algeria ed Egitto con la Biblioteca Alessandrina.

"Con questo progetto intendiamo contri-

SCHEMA/L'ENCICLOPEDIA DEL MEDITERRANEO (EDM)

È una forma di coproduzione editoriale e di ricerca scientifica, risultato del partenariato tra diversi editori e istituzioni di ricerca appartenenti alle rive del Mediterraneo, progetto avviato agli inizi degli anni novanta presso l'Accademia Tunisina delle Scienze, Lettere e Arti di Tunisi promosso e propugnato dalla Associazione SECUM e dall'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi.

L'intento comune è stato di verificare se il Mediterraneo – con le diversità, le varietà e le tensioni che lo contraddistinguono – costituisca un insieme che può essere oggetto di un'analisi e di una ricerca. La struttura del sapere tenderebbe piuttosto a negarlo, poiché sono pochi gli insegnamenti riconducibili direttamente o indirettamente a esso; il procedere del lavoro e delle pubblicazioni ha reso tuttavia ragionevole e pregnante questo tentativo.

Sul solco dell'esperienza fatta con la pubblicazione di oltre quaranta volumi (tra pocket books e grandi volumi), la problematica mediterranea s'impone con sempre maggior forza, vista l'accelerazione dell'insieme dei problemi politici, sociali e culturali dell'area euromediterranea.

L'impresa editoriale dell'Enciclopedia del Mediterraneo ha seguito e segue due filoni principali d'indagine, la sezione "Storia" e la sezione "Contesto attuale", dedicata alle scienze umane e sociali.

Attualmente i diversi volumi che compongono l'EDM sono consultabili da parte del pubblico presso la Biblioteca "P. Costa" di Celle Ligure (Sala F. Corrales – Via Poggi 61, 17015 Celle Ligure - SV) nell'ambito di una Convenzione bilaterale tra Comune di Celle Ligure e Secum, finalizzata principalmente alla realizzazione di una "Biblioteca del Mediterraneo".

buire allo sviluppo delle solidarietà culturali nel bacino del Mediterraneo" spiega Emanuele Canepa della Biblioteca Berio del Comune di Genova "facilitando l'accesso al patrimonio culturale comune anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della società dell'informazione".

Il Sistema Bibliotecario Urbano di Genova partecipa inoltre al Proyecto Tibidao promosso e coordinato dal Sistema Bibliotecario di Barcellona, che si propone di mettere in rete dati statistici annuali che consentano una analisi comparativa della situazione attuale e dell'evoluzione dei servizi offerti dalle biblioteche pubbliche di Paesi europei ed extraeuropei. Dell'area del Mediterraneo collaborano Spagna, Francia, Italia, Croazia "I rapporti a ogni livello tra i Paesi dell'area del Mediterraneo devono diventare sempre

più stretti, a titolo continuativo" conclude Canepa. "Lo sviluppo delle relazioni di alcuni Paesi a scapito di altri potrebbe costituire un dannoso elemento di squilibrio per tutto il bacino."

Una dimensione decisamente internazionale caratterizza l'organismo no-profit Donne del Mediterraneo, nato a Genova nel 1998 a seguito di un protocollo d'intesa sottoscritto da diverse istituzioni e realtà accademiche e culturali nazionali e internazionali, in coerenza a orientamenti dell'Unione Europea.

Il suo scopo sociale è di costituire un network di donne e uomini per dare un contributo allo sviluppo socioeconomico del territorio euro-mediterraneo e al turismo sostenibile, per favorire e promuovere l'interscambio di informazioni, esperienze e idee

progettuali, per facilitare la cooperazione internazionale e per agire come punto di riferimento fra enti istituzionali e cittadini dell'area mediterranea.

Presieduta da Adriana Poli Bortone, Presidente dell'Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo, dotata di un Comitato dei Garanti, costituito da Ministri donne dei Paesi del Mediterraneo, Donne del Mediterraneo ha organizzato molte iniziative di alto livello sul ruolo della donna: la più recente è

stata, in occasione della Festa della Donna, un incontro incentrato sui temi "Donne, sviluppo sostenibile e costruzione della pace nel Mediterraneo" e "Per la costituzione della Federazione delle Associazioni femminili del Mediterraneo", presso l'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo, con una ricca partecipazione di donne appartenenti al mondo della politica, del giornalismo, dell'università e dell'associazionismo femminile delle due sponde del Mediterraneo.

CULTURA

Dalla ricerca dell'identità mediterranea a una politica culturale mediterranea

«All'inizio i Padri domenicani insistevano perché, restaurando un'immagine sacra del convento di San Domenico di Taggia, cancellassimo i segni dell'attacco di una scimitarra durante un'incursione barbaresca» racconta Franco Boggero della Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici della Liguria e direttore del suo Laboratorio di restauro. «Li convinsi a non farlo, e quei segni hanno finito per diventare motivo di interesse e curiosità, così da essere inclusi nella narrazione della visita guidata».

Lo scorso anno, Ceriale ha celebrato il 370° anniversario del sacco dei Corsari turchi e barbareschi, con una rievocazione storica del riscatto e ritorno dei cerialesi rapiti in quella occasione. Un consiglio comunale straordinario è stato dedicato alla discussione di quell'evento, insieme al Console di Tunisia e a quello onorario della Turchia.

Piccole testimonianze ma indicative di come il ricchissimo passato mediterraneo della Liguria possa diventare, ai giorni nostri, uno spunto di riflessione e coinvolgimento popolare e, perché no, uno strumento di attrattività turistica.

Genova e la Liguria – pensiamo per esempio alle iniziative promosse alla Spezia in collegamento al ruolo che la città ebbe nel sostegno all'esodo degli ebrei alla fine della II guerra mondiale – non mancano di manifestazioni di apertura verso le culture del mondo e del Mediterraneo.

La valorizzazione del passato mediterraneo della Liguria – soprattutto quello forse meno celebrato ma ricchissimo di intrecci con gli altri Paesi del Mediterraneo che va dal XI al XIV secolo – può diventare per esempio uno strumento per evidenziare un'identità mediterranea attrattiva dal punto di vista culturale e turistico per altre regioni e Paesi, o un tema su cui scambiare esperienze e punti di vista con i Paesi delle altre sponde che furono con noi gli attori di quelle vicende. Aprirsi alla cultura, anche attuale, dei Paesi delle altre sponde – lo hanno detto diverse persone rispondendo alla nostra sollecitazione – serve a rafforzare il progetto di una società davvero interculturale e anche a favorire lo sviluppo di relazioni economiche più profonde con quei Paesi.

STRUTTURE E MANIFESTAZIONI

GENOVA

Sono molte le manifestazioni culturali che si richiamano al Mediterraneo, alcune delle quali con caratteri di spiccata internazionalità.

È il caso di **MEETIX “Europa Mediterraneo Culture”**, la rassegna proposta dalla Fondazione per la Cultura del Comune di Genova nell'anno europeo del dialogo interculturale e articolata in lezioni, seminari, teatro e musica.

Fra gli appuntamenti, incontri con Iain Chambers, dell'Università di Napoli, “L'Orientale” su “Pensare il Mediterraneo, ripensare la modernità”, e gli scrittori Amos Oz, Tahar Ben Jelloun e Amara Lakhous.

Il **Suq** è un Festival multietnico all'interno di un mercato esotico ricostruito scenograficamente (Loggia della Mercanzia e Piazza delle Feste – Porto Antico di Genova), per ospitare 50 e più artigiani, commercianti, ristoratori di vari paesi. All'interno del Suq si svolgono laboratori per bambini e studenti, lezioni di danza e cucina etica, spettacoli ed eventi letterari.

Giunto alla sua decima edizione, si svolge tradizionalmente nel mese di giugno e richiama la partecipazione di un pubblico molto numeroso.

L'edizione 2008 si è chiusa con bilancio molto positivo – 70 eventi in 15 giorni, partecipazione di 60.000 visitatori – al punto che l'ideatrice e direttrice della manifestazione, l'attrice e regista Carla Peirolero, ha lanciato una raccolta di firme perché il Suq abbia una sede permanente.

Si esibisce spesso al Suq – ma anche in varie rassegne internazionali – l'orchestra Bailam, nata nel 1988, che propone un repertorio rigorosamente acustico proiettato verso la musica klezmer, i tempi dispari dei

Balcani, la musica greco-turca, quella araba e proprie composizioni in concerti dinamici e coinvolgenti, tipici delle piccole orchestre mediterranee.

Altra manifestazione di rilievo è il **Festival musicale del Mediterraneo** promosso dall'Associazione Echo Art, fondata nel 1984 dalla pianista e compositrice Chiara Cipolli e dai polistrumentisti Michele e Davide Ferrari. Giunto alla 17° edizione, si svolge nel mese di luglio e si caratterizza per l'incontro “tra le diverse arti, tra le tradizioni e la contemporaneità”. Il Festival del Mediterraneo è in realtà aperto a contributi di artisti provenienti da tutto il mondo.

Echo Art ha sostenuto la creazione della “Banda di Piazza Caricamento”, composta da giovani provenienti da Brasile, Cina, Germania, India, Italia, Marocco, Messico, Rwanda, Russia, Senegal, Sri Lanka. Il suo repertorio è originale e “parte dalle culture musicali dei partecipanti per giungere a un nuovo territorio musicale, fatto di ritmi e melodie, energia e “emozioni”. La Banda partecipa a diversi festival in Italia e all'estero.

Il **Conservatorio statale di Musica “Niccolò Paganini”** di Genova è l'unica istituzione musicale di alta formazione italiana che appartiene dal 1997 alla rete tematica dell'associazione ECUME - Echanges Culturels en Méditerranée, basata a Marsiglia. Ne fanno parte, fra gli altri, enti del Cairo e di Alessandria d'Egitto, Algeri, Ankara, Atene, Beirut, Damasco, Gerusalemme Est, Siviglia, Spalato, Tetouan, Tirana e Tunisi. La rete è attiva soprattutto in ambito formativo, dispone di un'orchestra composta da elementi di diversi Paesi partner e realizza progetti specifici come il ciclo “Chants Sacrés en Méditerranée” che si svolge ogni

anno, nel mese di ottobre, in diverse città del Mediterraneo. ECUME ha tenuto a Genova la sua riunione annuale – che prevede sempre un fitto calendario di seminari, corsi e concerti – nel 2004 e potrebbe sceglierla nuovamente come città ospite nel 2010.

Sul piano bilaterale, il Conservatorio intrattiene relazioni soprattutto con la Siria e con l'Algeria. In particolare con questo Paese, attraverso il suo Ministero della Cultura, il Conservatorio ha stipulato nel novembre del 2007 un protocollo per la realizzazione di scambi didattici e artistici, che garantisce un certo numero di posti per studenti algerini, soprattutto interessati ad approfondire a Genova le didattiche strumentali. Inoltre, docenti e studenti genovesi svolgeranno attività didattiche con l'Orchestra nazionale algerina, finalizzate alla produzione di programmi lirico-sinfonici. "Siamo molto interessati alla contaminazione delle musiche, alla creazione" dice Patrizia Conti, direttore del Conservatorio "recentemente abbiamo tenuto ad Algeri un master class sul Trallalero genovese".

L'Istituto genovese ha partecipato a diversi progetti trasnazionali, come "Hommage à Solhi Al Wadi" (gennaio-luglio 2007) in partenariato con l'Istituto Arabico di Musica di Damasco, o "Agoras en devenir" (2008-2012, Euromed Héritage IV).

La collaborazione in corso con Malta e Gerusalemme Ovest condurrà alla creazione di un gruppo da camera transnazionale.

Il Conservatorio ospita circa 600 studenti, di cui una trentina stranieri: fra loro, alcuni studenti siriani, in attesa di quelli algerini.

Nell'ottobre 2007 il Conservatorio ha creato una nuova rete, il Polo del Mediterraneo per le Arti, insieme con l'Accademia Ligustica di Belle Arti, il Teatro Carlo Felice, il Teatro Stabile di Genova e l'Università di Genova/Dist-Casa Paganini, con lo scopo – fra gli altri – di identificare e coordinare occasioni di tirocinio di studenti e diplomati presso Istituzioni di produzione culturale, artistica e

musicale localizzate nell'intera area del Mediterraneo e, più in generale, con la finalità di favorire la presenza di studenti stranieri, e di sviluppare iniziative comuni per favorire l'accoglienza a Genova di studenti fuori sede, mettendo in comune le convenzioni già esistenti e sviluppandone di nuove.

"L'Accademia Ligustica" spiega il direttore Emilia Marasco "ha già importanti relazioni con l'Accademia di Tetouan in Marocco e vorremmo sviluppare progetti comuni nel settore delle decorazioni nel Mediterraneo".

Schegge di Mediterraneo nasce come Associazione di management culturale, trasformandosi poi, tramite i finanziamenti di Sviluppo Italia, in una società di management culturale. È la prima società che si vede finanziato un progetto di durata triennale (dal 2000 al 2002) nell'ambito degli interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace della Regione Liguria. Tale progetto, intitolato "Schegge di Nord-Africa: Marocco, Tunisia, Algeria. Un linguaggio comune del Mediterraneo", si è articolato in convegni, seminari e attività culturali, finalizzati a rafforzare le relazioni tra le due sponde del Mediterraneo, con il patrocinio del Consiglio dei Ministri, del Comune e della Provincia di Genova. Un altro progetto, realizzato nell'ambito di Cultura 2000, prevedeva nel 2003 la creazione di una Compagnia teatrale composta da attori e artisti provenienti da diversi Paesi del Nord-Africa.

Schegge di Mediterraneo si è avvalsa di programmi europei, quali MEDOCC e MEDA, tra il 2000 e il 2008, che hanno coinvolto Tunisia, Algeria e Marocco e alcuni Paesi balcanici.

Il Museo delle Culture del Mondo – Castello d'Albertis dispone di un ricco archivio di immagini scattate dal suo fondatore, il Capitano Enrico Alberto d'Albertis (1846-

1932), durante i suoi viaggi - per il Mediterraneo, soprattutto Egitto e Libia - che sono state utilizzate per mostre e pubblicazioni. Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg IV B Med, il Museo delle Culture del Mondo partecipa, con organizzazioni analoghe di Spagna, Francia, Grecia e Turchia, alla presentazione del progetto "Med-Roots", finalizzato a facilitare l'accesso del pubblico al patrimonio culturale comune dei paesi del bacino del Mediterraneo, e alla conseguente valorizzazione di un sistema turistico-culturale locale.

I teatri intervistati a Genova - Teatro Stabile, della Tosse, dell'Archivolt - hanno detto che, pur ospitando opere e attori provenienti dal Mediterraneo, non dispongono di un'attività "dedicata". Il piccolo **Teatro del Piccione**, specializzato in spettacoli per bambini e ragazzi, opera spesso presso la Scuola del centro storico di Genova "Lorenzo Garaventa", dove sono presenti molti allievi di origine maghrebina. Ha collaborato nel 2004 al progetto "I porti del Mediterraneo" dell'attore e regista Marco Baliani, i cui spettacoli erano rappresentati da attori provenienti da diversi paesi del Mediterraneo. Ha portato in scena, nell'ambito della rassegna "Teatro Amico", "Heina e il Gul", spettacolo interpretato dall'attore marocchino Abderrahim El Hadiri. La rassegna, sostenuta dalla Provincia di Genova, si svolge in centri dell'Alta Valle Scrivia, Val d'Aveto-Graveglia-Sturla e Valli Stura e Orba, dove sono numerose le comunità marocchine di seconda e terza generazione.

La **Casa Editrice San Marco dei Giustini**, basata a Genova, ha iniziato nel 1997, nell'ambito dei "Quaderni di poesia" una collana dedicata ai Poeti della Riva Sud del Mediterraneo. La prima opera pubblicata è stata "Il Sandalo di Empedocle" del poeta maghrebino Habib Tengour, mentre è in cantiere una raccolta della poesia araba andalusina. Altri autori mediterranei pubblicati sono Adonis, Abbàs Baydoun, Mohammed Ben-nis, Mahmud Darwish, Amel Moussa, Amjad Nasser, Nizar Qabbani, Salah Abdul Sabur e Meir Wieseltier. Nei "Quaderni del tempo" si segnalano opere di Ivo Frangeš, Ivan Goran Kovacic, Antun Soljan e Izet Sarajlic. "L'attenzione per gli autori arabo-mediterranei ha avuto un picco dopo gli attentati alle torri gemelle" dice Liliana Devoto, responsabile della Casa Editrice. "Ciò che ci spinge a pubblicare gli autori mediterranei non è certo il ritorno economico ma la consapevolezza di dare un piccolo contributo alla conoscenza reciproca".

LA SPEZIA

Negli scorsi anni, il Comune della Spezia ha intrattenuto rapporti in ambito culturale soprattutto con Alessandria d'Egitto⁸⁷ e Cipro⁸⁸.

La collaborazione con la città israeliana di Haifa⁸⁹ del Comune della Spezia ha prodotto diverse manifestazioni culturali rilevanti, come la mostra "La Spezia - Porta di Sion" (La Spezia, 2004; Haifa, 2006). Alla fine della seconda guerra mondiale, il Golfo di la Spezia divenne la base di partenza degli

87 Partecipazione, nel 2001, al Festival Alexandriana, ad in occasione dell'inaugurazione della nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto.

88 Progetto "Le arti visive moderne e contemporanee - l'arte come strumento di dialogo interculturale" (2002) promosso dal Comitato Euromediterraneo Culture dei Mari.

89 Si veda la sezione "Gemellaggi, accordi e reti fra città liguri e città dei Paesi del Mediterraneo (extra UE)" nel capitolo "Regioni ed Enti locali".

La vastità delle relazioni storiche intessute dai liguri è un completo prato in abbandono. Persino le vecchie città genovesi sparse per il Mediterraneo (Tabarka, Byblos, Crimea, Acco, Bonifacio ecc.) attendono un segnale che non arriva. Lo stesso vale per le emigrazioni più recenti, per esempio, Buenos Aires e il quartiere della Boca, Montevideo, San Paolo ecc.

A strumenti di antica vocazione (Consulta regionale dell'emigrazione, Società Ligure di storia patria, Associazione Liguri nel mondo) occorrerebbe affiancarli altri, più moderni e snelli che sfruttino le vecchie rotte a fini promozionali turistici, culturali ed economici gestiti direttamente dalla Regione oppure infondere questa vocazione a strutture regionali già esistenti (Liguria Promotion, Filse, Fondazione regionale della cultura) in accordo con fondazioni bancarie, gruppi industriali, privati.

Un ruolo possono poi svolgere le Autorità Portuali in un consorzio di promozioni che metta in comunicazione i nostri porti con quelli di arrivo dalla merce, non solo per movimentazione merce, ma anche per scambio di idee, progetti, mostre, esperienza. Infine progetti di interesse non localistico, per esempio il Festival di Sanremo o il Premio Exodus della Spezia possono diventare contenitori di carattere regionale da sviluppare anche sul piano delle relazioni internazionali. Nel mondo, infatti, La Spezia è conosciuta come Porta di Sion per l'aiuto prestato ai superstiti dei lager nel dopoguerra.

Marco Ferrari, Presidente dell'Istituzione per i Servizi culturali del Comune della Spezia

scampati ai lager nazisti, i quali agognavano la "Terra Promessa". Dalla Spezia salparono varie navi tra cui la "Exodus", nave simbolo dell'immigrazione in Israele. La mostra ha messo in luce la profonda umanità della popolazione spezzina, la quale, pur stremata dalla guerra, diede il proprio aiuto ai profughi ebrei.

Ogni anno si tiene alla Spezia il Premio Exodus, alla sua ottava edizione, momento di riflessione culturale e politica, e di forte impegno civile, nella consapevolezza della necessità di un dialogo, nella costruzione di quella che si chiama grammatica di pace. Promosso dal Comune della Spezia e dalla Regione Liguria con il contributo della Compagnia di San Paolo e di Coop Liguria e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero della Difesa, la manifestazione è organizzata dall'Istituzione per i Servizi Culturali del Comune della Spezia. L'8 maggio 1946 salparono dalla Spezia la motonave

«Fede» e la nave «Fenice» che trasportarono in Palestina i primi profughi in modo legale. Il 1° luglio 1947 partì la nave «Exodus», alle cui vicende si ispirò Leon Uris nel romanzo omonimo, da cui nel 1958 fu tratto il celebre film di Otto Preminger. Nel nome di Exodus, ancora oggi La Spezia è ricordata in Israele con il nome di «Schàar Zion» (Porta di Sion). Dalla Spezia parte un ponte di solidarietà fra i popoli del Mediterraneo che consegna alla città una posizione nodale, una identità di svincolo tra Nord e Sud. Il Premio Exodus, che si tiene ogni anno alla Spezia, è il riconoscimento a figure che si sono spese nel campo della interculturalità e della solidarietà e che abbiano offerto un contributo significativo nell'ottica del dialogo come, per le edizioni passate, lo sono stati Moni Ovadia, Elena Loewenthal, Tullia Zevi, Elio Toaff, Amos Luzzatto e Predrag Matvejevic.

Il Premio Exodus 2007 è stato assegnato a Yossi Harel, classe 1919, comandante della

nave Exodus che cercò di portare a Haifa uomini, donne, bambini e orfani. Come il nome "Exodus" da allora significò desiderio di giustizia di ogni migrazione, così il comandante Yossi Horel è insigne simbolo di coraggio e impegno civile come missione nella propria vita.

SAVONA

Un crocevia di culture in un vaso di maiolica

Savona, con la vicina Albisola, rappresenta tutt'oggi un importante distretto di produzione ceramica, tra i più antichi e celebri del Mediterraneo. Le prime testimonianze di produzione risalgono già al XIII secolo, e sin dall'inizio la ceramica savonese, insieme poi a quella albisolese, si è dimostrata come interpretazione originale di stilemi artistici che provenivano da tutte le sponde del Mediterraneo, e non solo. Il celebre stile "Antico Savona", in monocromia biancoblu, che troverà apoteosi nei vasi di Farmacia del XVII e XVIII secolo, nasce dagli influssi della porcellana cinese, uniti al decorativismo di matrice islamica e agli influssi delle grandi manifatture iberiche di matrice ispano-moresca. Se poi pensiamo ai celebri "lagnoni", le piastrelle maioliche policrome savonesi del '500, vediamo in pieno il grande viaggio dell'arte in una unione unica tra rinascimento italiano e stilemi islamici, davvero un ponte tra due culture, non solo figurativo ma anche materiale, dal momento che dal porto di Savona le maioliche di ogni foggia e dimensione, i vasi di farmacia e i grandi piatti da parata solcavano le acque, andando a impreziosire importanti farmacie come quella di Gerusalemme, per citarne un esempio prestigioso. Questo grande patrimonio

plurisecolare è stato poi il substrato sul quale si sono innestati i germogli dell'arte moderna e contemporanea, in particolare nella vicina Albisola. Il Liberty, l'Art Deco, e poi il Futurismo hanno avuto a Savona e Albisola vette di eccellenza, con la presenza di Marinetti, Diulgheroff, Arturo Martini, Farfa, Acquaviva e molti altri. Gli anni '50 con Lucio Fontana, il cubano Wifredo Lam, Jorn del gruppo Cobra dalla Danimarca, Capogrossi, Treccani, e decine di artisti tra i più noti hanno decretato quest'area come naturale luogo di incontro tra artisti del Mediterraneo e di tutto il mondo.

Ancora oggi artisti francesi, spagnoli, cubani, albanesi insieme ai più importanti artisti italiani frequentano le antiche botteghe ceramiche di Albisola, tutt'ora in piena attività, affiancando le belle riproduzioni in maiolica "Antico Savona" con le ultime tendenze dell'arte contemporanea e del design. Oggi questo patrimonio è testimoniato anche dai preziosi tesori museali e dalle collezioni di ceramica antica e moderna presenti nella Pinacoteca Civica di Savona, nella Collezione della Fondazione Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo, nel Museo Archeologico della Fortezza del Priamar, come pure nelle collezioni di arte contemporanea presenti nelle Albisole, nelle innumerevoli gallerie d'arte e nelle mostre temporanee organizzate con grande frequenza, ricordandone tra tutte per le sue valenze mediterranee l'incontro ceramico tra Albisola e Santa Teresa di Gallura, con la presenza anche di manifatture tunisine, nell'ambito di scambi culturali nazionali e internazionali e soprattutto di una vocazione di un territorio aperto attraverso le vie del mare a tutte le culture, dalle fortissime potenzialità future.

Roberto Giannotti, Staff del Sindaco di Savona

CONCLUSIONI

LIGURIA: COGLIERE LE OPPORTUNITÀ DEL RILANCIO DELLE POLITICHE EUROMEDITERRANEE

La realizzazione di una "Unione per il Mediterraneo" è stata decisa dal Consiglio europeo di Bruxelles del marzo scorso a seguito di discussioni a livello nazionale e internazionale successive a una proposta originaria del presidente francese Nicolas Sarkozy.

L'iniziativa si colloca nell'ambito di un rilancio della politica euromediterranea della UE, avviata formalmente nel 1995 con la Dichiarazione di Barcellona, con la quale si è dato il via a un partenariato di 39 governi e oltre 750 milioni di cittadini finalizzato alla pace, alla sicurezza e prosperità condivisa della regione. Dal 1995 a oggi, la Commissione europea ha erogato oltre 16 miliardi di euro provenienti dal bilancio comunitario per sostenere questo processo. Ma se risultati sono stati raggiunti in molti campi, compreso quello del dialogo delle società civili, non ci si può nascondere che i progressi sono stati spesso frenati dal perdurare dei conflitti e dall'inadeguatezza delle riforme.

Il 20 maggio scorso, la Commissione europea ha presentato una serie di proposte per rafforzare il partenariato fra l'UE e i suoi vicini mediterranei, accolta con favore dal Consiglio europeo del 19-20 giugno, in particolare per quanto riguarda le proposte intese a aggiungere una dimensione politica e istituzionale rafforzata alle relazioni dell'UE con i partner del Mediterraneo.

Il vertice euromediterraneo di Parigi del 13 luglio, all'inizio del Semestre di Presidenza francese dell'Unione europea, ha ufficialmente lanciato il progetto sotto il nome di "Processo di Barcellona: una unione per il Mediterraneo".

Nella dichiarazione finale, firmata da 43 Capi di Stato e di governo di Paesi dell'Europa

e del Mediterraneo, ci si impegna a dare nuovo impulso al Processo di Barcellona principalmente:

- migliorando il livello politico delle relazioni fra la UE e i suoi partner mediterranei;
- accrescendo la contitolarità (co-ownership) delle relazioni multilaterali, attraverso vertici biennali e l'istituzione di una copresidenza e di un segretariato comune;
- rendendo queste relazioni più concrete e visibili attraverso progetti regionali e subregionali, significativi per i cittadini dell'area.

Gli ambiti progettuali sui quali dovranno convergere le risorse comunitarie e quelle private sono prioritariamente: (1) Disinquinamento del Mediterraneo; (2) Autostrade del mare e terrestri, con particolare attenzione alla sicurezza marittima; (3) Protezione civile; (4) Energie alternative, con riferimento a un "Piano solare mediterraneo"; (5) Realizzazione di un'area euromediterranea dell'Istruzione superiore, della Scienza e della Ricerca; (6) Iniziativa mediterranea per lo sviluppo delle imprese, orientata soprattutto verso il sostegno di aziende micro, piccole e medie.

Le considerazioni sulla centralità del Mediterraneo per l'Europa, sull'importanza dei legami, la profondità delle relazioni culturali e storiche, l'urgenza delle sfide strategiche comuni, che impongono un rilancio e una maggiore rilevanza politica a livello europeo della cooperazione euromediterranea, valgono a maggior ragione per l'Italia, la piattaforma più profondamente incuneata nel bacino del Mediterraneo.

Il rilancio delle politiche euromediterranee è quindi un'occasione eccezionale, che il nostro Paese deve cogliere tanto dal punto di vista dell'immagine – essere sede di uno o più incontri di alto livello? – quanto per promuovere un'azione di sistema fra i diversi livelli di governo, a cominciare dalle Regioni.

Alle Regioni competono responsabilità fondamentali di indirizzo e di promozione delle relazioni dei soggetti socioeconomici dei loro territori con quelli delle altre sponde del Mediterraneo, compreso il dialogo culturale, nel quadro delle politiche nazionali ed europee.

Il Nord Ovest Italiano, oltre a essere un punto di forza dell'Italia, è una regione geograficamente e strategicamente centrale nelle relazioni euro-mediterranee; certamente la Liguria può svolgere un ruolo significativo, soprattutto se saprà valorizzare le sue eccellenze e la sua integrazione nell'arco latino italo-franco-spagnolo.

Occorre prima di tutto riaffermare una vocazione politica in questo senso. La Presidenza ligure dell'Euro-Regione Alpi Mediterraneo costituisce un'occasione da cogliere. E in questa direzione va la decisione di Regione Liguria di ospitare il Forum Euromediterraneo della Società civile, promosso dalla Commissione europea, assumendo un ruolo di riferimento rispetto alle regioni limitrofe francesi e spagnole.

Più in generale, le diverse forme di integrazione che già esistono fra la Liguria e le regioni costiere mediterranee soprattutto della Francia – ma anche della Spagna – vanno utilizzate come trampolino di lancio verso più fitte relazioni dirette con le altre sponde del Mediterraneo, senza per questo perdere un'autonoma capacità di iniziativa.

Su quali eccellenze può far leva la Liguria per inserirsi efficacemente nel rilancio delle politiche euromediterranee?

Occorre premettere che, come risulta dal rapporto, le relazioni mediterranee della Liguria sono molte, concentrate soprattutto

nella tradizionale area franco-spagnola ma estese anche oltre i confini dell'Unione europea, soprattutto verso Tunisia e Libia ma anche Turchia, Egitto, Algeria, Marocco. Ciò che pare mancare è una conoscenza diffusa, condivisa, di tali relazioni, che rischia da un lato di creare qualche sovrapposizione e dall'altro di impedire la realizzazione di un "sistema" più strutturato e quindi potenzialmente più incisivo.

Anche se l'apertura nei confronti di altre aree del mondo – come la Cina e la Russia – sono del tutto legittime, oltre che assolutamente opportune, siamo convinti che la Liguria trarrebbe molti benefici da una più marcata caratterizzazione della sua identità mediterranea, se accompagnata da un impegno corrispondente in termini di sviluppo di relazioni dirette e collaborazioni durature e concrete con soggetti delle altre rive del Mediterraneo.

La più rilevante eccellenza è senz'altro quella portuale-marino-marittima. Non solo i traffici dei porti ma le professioni collegate, l'università, i centri di ricerca e di formazione, i distretti tecnologici, le imprese. E poi le competenze in materia ambientale, dalla biologia alle tecnologie di controllo e monitoraggio, dalla sicurezza marittima alla protezione degli ecosistemi.

In entrambi i casi, emerge una "cultura del mare" che, per esempio traendo spunto dalla rete dei musei del mare della regione, può adempiere al doppio ruolo di promotore del patrimonio storico-culturale della Liguria e di punto di accoglienza e ascolto per gli analoghi patrimoni dei paesi delle altre sponde. In questo senso, nel corso della nostra indagine abbiamo rilevato come spesso pubblico e privato si "chiamino" a vicenda: il primo per ottenere risorse supplementari, il secondo per chiedere supporto istituzionale, politico e talora culturale.

L'idea di una Liguria "regione del mare" non è nuova e in passato sono stati compiuti

alcuni tentativi di coordinamento, mai pienamente riusciti. Ora essa si ripropone con una nuova finalizzazione: cogliere le opportunità del rilancio delle politiche euromediterranee.

Un altro ambito di sicuro interesse – per quanto condizionato dalla disponibilità di risorse supplementari – è quello della sanità e della pediatria, in cui convivono eccellenze mediche, amministrative e di cooperazione internazionale, già sperimentate in concreto nel rapporto con alcuni paesi mediterranei extra UE.

L'Università di Genova dispone infine di notevoli competenze nel settore dell'architettura e dell'urbanistica sostenibile, che hanno già portato a significative esperienze con paesi del Mediterraneo extra UE e che potrebbero sviluppare un cluster rilevante.

In entrambi i casi, gli operatori dovrebbero però integrarsi maggiormente, superando talune "separatezze" e apparenti inconciliabilità.

Infine, siamo persuasi che una maggiore caratterizzazione delle politiche culturali degli attori pubblici e privati in senso euromediterraneo accrescerebbe l'attrattiva della regione in termini turistici e darebbe un contributo importante allo sviluppo di relazioni economiche. A questo scopo andrebbe valorizzata la ricchissima storia delle relazioni della Liguria in ambito mediterraneo, aprendosi anche ad ambiti di cultura popolare e, come già accennato, accogliendo conoscenze e punti di vista dei partner mediterranei.

Il rilancio delle politiche euromediterranee deve insomma costituire la spinta per tutti quei soggetti che integrano campi di eccellenza a prendere coscienza del proprio potenziale e offrirsi al meglio come sistemi integrati nei confronti delle altre rive del Mediterraneo, come in parte già fanno, da tempo, i nostri concorrenti di altri paesi.

Gli sforzi per la creazione di un sistema di internazionalizzazione vanno proseguiti e

sostenuti, in coordinamento con le iniziative nazionali, e adeguatamente pubblicizzati allo scopo di favorire eventuali sinergie.

Questo rapporto propone che si dia vita in tempi brevi a un centro di coordinamento e di iniziativa culturale mediterraneo che si proponga i seguenti obiettivi:

- Creare una rete dei soggetti pubblici e privati che a diverso titolo sviluppino o sono interessati a sviluppare relazioni con i paesi mediterranei;
- Favorire la condivisione delle esperienze maturate, in corso e in programma in questo ambito, impegnandosi a superare la frammentazione delle esperienze e, talvolta, l'oscurità dei contenuti effettivi e delle loro ricadute pratiche;
- Valorizzare le identità storiche e culturali mediterranee della Liguria;
- Migliorare la conoscenza delle istituzioni, dell'economia e della cultura dei paesi extra UE del Mediterraneo;
- Coordinarsi con le attività di analoghi centri del Nord Ovest e dell'Europa meridionale, favorendo la conoscenza e la partecipazione alle loro iniziative, al fine di realizzare una sorta di "osservatorio euromediterraneo";
- Promuovere uno o più eventi mediterranei di rilievo internazionale, sul quale convergano risorse finanziarie pubbliche e private; tali eventi dovranno caratterizzarsi con una effettiva partecipazione di attori delle altre rive del Mediterraneo;
- Fornire orientamenti per una strategia regionale di utilizzo dei fondi europei, favorendo un raccordo fra iniziative intraprese nel campo della politica europea di cooperazione territoriale e di vicinato.

Il Centro potrebbe assumere la forma di Fondazione cui aderiscano il maggior numero possibile di soggetti pubblici e privati

e cui competano effettivi poteri di orientamento e coordinamento. In alternativa, tale ruolo potrebbe essere assunto direttamente dalla Regione, ampliando le risorse attualmente disponibili. Le priorità di azione potrebbero essere definite sulla base di un affinamento della conoscenza delle eccellenze individuate con la presente indagine. In conclusione, il rapporto invita le Istituzioni pubbliche e gli operatori privati a utilizzare

l'opportunità di un nuovo slancio delle politiche euromediterranee per giocare un ruolo più attivo e incisivo che nel passato in ambito nazionale ed europeo.

A loro, ora, raccogliere queste sollecitazioni.

Roberto Speciale,

presidente del Centro In Europa

Ha collaborato **Carlotta Gualco,**

direttore del Centro In Europa

ALLEGATI

Copia del questionario

Perché un questionario

Il Centro In Europa ha avviato una ricerca sulle relazioni tra la Liguria e i Paesi del Mediterraneo. L'obiettivo è di realizzare una mappatura che consenta una conoscenza più completa e approfondita dei rapporti intercorrenti fra operatori pubblici e privati del nostro territorio e dei Paesi del Mediterraneo. Ai fini di questa indagine, si intendono come "Paesi del Mediterraneo" quelli della sponda Nord e Sud del Mediterraneo, compresi quelli balcanici.

Le chiediamo di partecipare a questa ricerca, fornendoci le conoscenze in suo possesso in merito a tali rapporti, passati e in corso, e anche di esprimere un'opinione personale su come le relazioni euromediterranee potrebbero essere sviluppate e valorizzate ulteriormente in Liguria. I risultati dell'indagine saranno presentati al pubblico, a Genova, probabilmente nel giugno 2008.

1. Dati personali

Nome e Cognome

Ente

Responsabilità all'interno dell'Ente:

2. Relazioni Euromediterranee

(Per ciascun progetto o collaborazione, si prega di specificare sinteticamente i contenuti, il periodo di svolgimento, l'ente mediterraneo con il quale è stata avviata la collaborazione)

A. È a conoscenza di relazioni significative intercorse nel passato tra l'Ente per cui lavora e uno o più Paesi del Mediterraneo?

.....

B. Quali sono le relazioni attualmente in corso tra l'Ente per cui lavora e uno o più Paesi del Mediterraneo?

.....

C. L'Ente per cui lavora si è avvalso di programmi europei per creare (o sviluppare) progetti/relazioni tra la Liguria e uno o più Paesi del Mediterraneo? Se sì, può specificare quali?

.....

D. L'Ente per cui lavora svilupperà nel futuro prossimo delle relazioni con uno o più Paesi del Mediterraneo? Se sì, può descriverne sinteticamente i contenuti?

.....

E. A suo avviso, le relazioni che il suo Ente ha in corso con uno o più Paesi del Mediterraneo devono considerarsi occasionali o destinate a rapporti continuativi?

.....

F. Conosce altre collaborazioni significative tra la Liguria e uno o più Paesi del Mediterraneo? In caso positivo può indicarle sinteticamente?

.....

3. Opinioni e proposte

G. Ritiene che gli Enti pubblici potrebbero estendere e migliorare le loro relazioni con i Paesi del Mediterraneo coinvolgendo anche soggetti privati? In che modo?

.....

H. In che modo il settore privato potrebbe contribuire al potenziamento e al miglioramento delle le relazioni con i Paesi del Mediterraneo?

.....

I. Ha altri commenti/osservazioni sul tema delle relazioni tra la Liguria e i Paesi del Mediterraneo?

.....

Grazie di aver partecipato alla nostra indagine.

La preghiamo di inviarci il questionario compilato al seguente indirizzo di posta elettronica:
ineuropa@centroineuropa.it

Elenco degli enti contattati dal Centro In Europa per la mappatura sulle relazioni euromediterranee della Liguria ⁹⁰

ABB S.p.a	Comune di Noli
Acam S.p.a	Comune di Savona
Acquario di Genova	Comunità Montana di Alta Val di Vara
A.E.M.	Comunità Montana di Giovo
Aeroporto di Genova	Comunità Montana Valle Argentea
AlCCRE Genova	Comunità montana Valle Stura e Orba
Al Mohammadia (Associazione dei marocchini residenti a Genova)	Confcommercio
ALCE (Aziende associate trader import/export)	Confindustria Liguria
ANCI/RECS	Confitarma - Genova
Aniem (Associazione nazionale Imprese edili piccole e medie - Regione Liguria)	Confservizi
Ansaldo Energia	Consolato del Marocco a Torino
Ansaldo Sistemi industriali	Consolato effettivo di Tunisia
Ansaldo STS	Consolato Onorario di Cipro
Ansaldo Superconduttori	Consolato Onorario di Malta
ARCI Savona	Consolato Onorario di Turchia
Arci/Cesavo	Consorzio Multicon
ASSEDIL	Corsica Ferries
Associazione arbitrale marittima Mediterranea	Costa Crociere
Associazione degli spedizionieri	CRAS (Centro Risorse Alunni Stranieri)
Associazione raccomandatari mediatori marittimi	Dipartimento di Biologia
Autorità portuale della Spezia	(Facoltà di Scienze MMFFNNN)
Autorità portuale di Genova	Dipartimento di Chimica e Tecnologia farmaceutiche e alimentari (Facoltà di Farmacia)
Autorità portuale di Savona	Dipartimento di Chimica e chimica industriale (Facoltà di Scienze MMFFNN)
Banca Carige	Dipartimento di Diritto privato, internazionale e commerciale (Facoltà di Giurisprudenza)
Banca Intesa S.Paolo	Dipartimento di Diritto pubblico e processuale (Facoltà di Giurisprudenza)
Biblioteca Berio	Dipartimento di Cultura giuridica (Facoltà di Giurisprudenza)
Biblioteca internazionale per ragazzi E. De Amicis	Dipartimento di Discipline chirurgiche, morfologiche e Metodologie Integrate (Facoltà di Medicina e Chirurgia)
Canti Med	Dipartimento di Economia e Metodi quantitativi (Facoltà di Economia)
Casa Liguria	Dipartimento di Filosofia (Facoltà di Lettere e Filosofia)
Camera di Commercio di Genova	Dipartimento di Fisica (Facoltà di Scienze MMFFNN)
Camera di Commercio di Imperia	Dipartimento di Archeologia (Facoltà di Lettere e Filosofia)
Camera di Commercio di Savona	Dipartimento di Ginecologia (Facoltà di Medicina)
Camera di Commercio della Spezia	Dipartimento di Informatica e Scienze dell'informazione (Facoltà di Scienze MMFFNN)
CEDRITT	Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Telematica (Facoltà di Ingegneria)
CELISO (Istituto di studi orientali)	Dipartimento di Ingegneria biofisica ed elettronica (Facoltà di Ingegneria)
Centro delle Palme	Dipartimento di Ingegneria delle Costruzioni, dell'Ambiente e del Territorio (Facoltà di Ingegneria)
Centro di Sviluppo e Cooperativa sociale - Villa Perla Service	Dipartimento di Ingegneria della produzione, termoelettrica e modelli matematici (Facoltà di Ingegneria)
Centro studi Medi	Dipartimento di Ingegneria Chimica e di processo (Facoltà di Ingegneria)
Chance Eventi	Dipartimento di Ingegneria elettrica (Facoltà di Ingegneria)
CIELI-Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica Integrata	
CMA - CGM Italy	
CNA	
CNR - Genova e La Spezia	
CNR-Sezione Mediterraneo di Genova	
Comune della Spezia	
Comune di Arenzano	
Comune di Genova	
Comune di Lerici	
Comune di Levanto	

⁹⁰ Dei seguenti contatti coloro i quali hanno collaborato alla mappatura hanno fornito le loro informazioni tramite il questionario sopra allegato o tramite interviste telefoniche o frontali.

Dipartimento di Ingegneria Navale e Tecnologie Marine (Facoltà di Ingegneria)	Fincantieri
Dipartimento di Macchine sistemi energetici e trasporti (Facoltà di Ingegneria)	Finporto
Dipartimento di Meccanica e costruzione delle macchine (Facoltà di Ingegneria)	Fondazione Med Child
Dipartimento di Italianistica, romanistica, arti e spettacoli (Facoltà di Lettere e Filosofia)	GAL Appennino Genovese
Dipartimento di Medicina Interna e Specialità mediche (Facoltà di Medicina e Chirurgia)	GAL Valli Bormida e Giovo
Dipartimento di Medicina Sperimentale (Facoltà di Medicina e Chirurgia)	Generali Assicurazioni
Dipartimento di oncologia, biologia e genetica (Facoltà di Medicina e Chirurgia)	GISIG-Geographical Information Systems International Group
Dipartimento di progettazione e costruzione dell'architettura (Facoltà di Architettura)	Grandi Navi Veloci
Dipartimento di Storia e Progetto dell'architettura, del territorio e del paesaggio (Facoltà di Architettura)	Gruppo Iride
Dipartimento di Ricerche europee (Facoltà di Scienze Politiche)	Gruppo Spinelli
Dipartimento di Scienze Antropologiche (Facoltà di Scienze della Formazione)	Gruppo Taverna
Dipartimento di Scienze della Comunicazione linguistica e Culturale (Facoltà di Lingue e Letterature straniere)	Hapag Lloyd
Dipartimento di Scienze della salute (Facoltà di Medicina e Chirurgia)	Hugo Trumpy
Dipartimento di Scienze dell'antichità (Facoltà di Lettere e Filosofia)	Ignazio Messina &Co. S.p.a
Dipartimento di Scienze endocrinologiche e mediche (Facoltà di Medicina e Chirurgia)	International Maritime Service S.r.l
Dipartimento di Scienze motorie e riabilitative (Facoltà di Medicina e Chirurgia)	Istituto Idrografico della Marina
Dipartimento di Scienze Farmaceutiche (Facoltà di Farmacia)	Istituto Italiano di Tecnologia
Dipartimento di Scienze Pediatriche (Facoltà di Medicina e Chirurgia)	Istituto Nazionale per la Fisica della materia
Dipartimento di Scienze per l'Architettura (Facoltà di Architettura)	Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (Facoltà di Scienze Politiche)	La città dei bambini e dei ragazzi
Dipartimento di Scienze storico geografiche e linguistico letterarie (Facoltà di Scienze della Formazione)	Laboratorio Migrazioni
Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea (Facoltà di Lettere e Filosofia)	Lega Cooperative
Dipartimento di studi sulla storia del pensiero europeo (Facoltà di Scienze della Formazione)	Liguria International
Dipartimento di Tecnica ed economia delle aziende (Facoltà di Economia)	LPLogistics
Dipartimento di Diritto dell'economia e dell'impresa (Facoltà di Economia)	Moby
Dipartimento risorse del territorio (Facoltà di Scienze MMFFNN)	MSC Le Navi
Dixet	Museo del Mare
Donne del Mediterraneo	Museo delle culture del mondo
Echo Art	Ospedale Galliera
Elsag/Datamat	Ospedale Gaslini
Erg	Ospedale S. Martino
Esaote S.p.a	Otomelara
Fiera di Genova	Palazzo Ducale
FILSE	Porto Anrlico Spa
	Provincia della Spezia
	Provincia di Genova
	Provincia di Imperia
	Provincia di Savona
	Regione Liguria
	RINA S.p.a.
	Schegge di Mediterraneo
	Scuola Edile genovese
	Siemens
	Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria
	Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria
	Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della Liguria
	Tarros S.p.a
	Teatro del piccione
	Teatro della Tosse
	Teatro dell'Archivolto
	Teatro Stabile di Genova
	Termomeccanica
	Tirrenia
	WTC Genova

Enti che hanno risposto alla richiesta di collaborazione del Centro In Europa

A.E.M	Dipartimento di Ingegneria elettrica (Facoltà di Ingegneria)
Acam S.p.a	Dipartimento di Ingegneria Navale e Tecnologie Marine (Facoltà di Ingegneria)
AICCRE Genova	Dipartimento di Italianistica, romanistica, arti e spettacoli (Facoltà di Lettere e Filosofia)
Al Mohammadia	Dipartimento di progettazione e costruzione dell'architettura (Facoltà di Architettura)
AMGA (Gruppo Iride)	Dipartimento di Progetto dell'architettura, del territorio e del paesaggio (Facoltà di Architettura)
ANCI e RECS	Dipartimento di Ricerche europee (Facoltà di Scienze Politiche)
Ansaldo Energia	Dipartimento di Scienze della Comunicazione linguistica e Culturale (Facoltà di Lingue e Letterature straniere)
Ansaldo STS	Dipartimento risorse del territorio (Facoltà di Scienze MMFFNN)
ARCI Savona	Fiera di Genova
Associazione Arbitrale Marittima Mediterranea	FILSE
Autorità portuale della Spezia	Finporto
Autorità portuale di Genova	Fondazione Med Child
Autorità portuale di Savona	GAL Appennino genovese
Banca Carige	GISIG
Biblioteca Berio	Hugo Trumpy
Camera di Commercio di Genova	Istituto Italiano di tecnologia
Camera di Commercio della Spezia	Istituto Nazionale per la Fisica della materia
Camera di Commercio di Savona	Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro
Centro di Sviluppo e Cooperazione sociale	Istituto idrografico della Marina
Centro studi Medi	Liguria International
Cesavo	LPL Logistics
CIELI (Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica Integrata)	Museo del Mare
CNA	Museo delle culture del mondo
CNR – Genova e La Spezia	Ospedale Galliera
CNR (ISEM)	Ospedale Gaslini
Comune della Spezia	Otomelara
Comune di Arenzano	Palazzo Ducale
Comune di Genova	Porto Antico Spa
Comune di Noli	Provincia della Spezia
Comune di Savona	Provincia di Genova
Comunità Montana Argentea	Provincia di Imperia
Comunità Montana del Giovo	Provincia di Savona
Comunità Montana Val di Vara	Regione Liguria
Comunità Montana Valle Stura e Orba	RINA Spa
Confindustria Liguria/Genova	Schegge di Mediterraneo
Confitarma - Genova	Scuola Edile
Consolato di Cipro	Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Liguria
Consolato di Malta	Tarros S.p.a.
Consolato di Tunisia	Teatro del Piccione
Consolato onorario di Albania nel Principato di Monaco	Teatro dell'Archivoltò
Consorzio Multicon	Termomeccanica
Elsag Datamat S.p.a	Tirrenia
Dipartimento di Biologia	WTC
(Facoltà di Scienze MMFFNN)	
Dipartimento di Chimica e Tecnologia farmaceutiche e alimentari (Facoltà di Farmacia)	
Dipartimento di Diritto privato, internazionale e commerciale (Facoltà di Giurisprudenza)	
Dipartimento di Filosofia (Facoltà di Lettere e Filosofia)	
Dipartimento di Archeologia (Facoltà di Lettere e Filosofia)	
Dipartimento di Ingegneria delle Costruzioni, dell'Ambiente e del Territorio (Facoltà di Ingegneria)	

InEUROPA

Crediti

Il coordinamento complessivo di questo rapporto è di Carlotta Gualco, direttore del Centro In Europa, che ha integrato le informazioni raccolte attraverso questionari e interviste con ricerche e approfondimenti.

Elisa Rando ha curato la diffusione e la raccolta di buona parte dei questionari, ha svolto molte interviste telefoniche e ha curato la raccolta e la pubblicazione dei dati statistici della prima parte del rapporto.

Si devono soprattutto al presidente del Centro In Europa, Roberto Speciale, le conclusioni del rapporto.

Un ringraziamento particolare a Maria Rita Cifarelli, Alberto Isetta, Massimiliano Zanghì e Valentina Buscaglia per la collaborazione prestata.

Nota metodologica La presente indagine è stata realizzata dal Centro in Europa con il supporto di un gruppo di lavoro, costituito presso l'associazione, coordinato dalla professoressa Maria Rita Cifarelli dell'Università di Genova, al quale hanno partecipato rappresentanti di Regione Liguria, della Filse, di Liguria International, del Comune di Genova, della Camera di Commercio di Genova, di ARCI-CESAVO, di alcune aziende, e liberi professionisti.

La raccolta delle informazioni si è svolta attraverso la somministrazione di un questionario predisposto dal Centro in Europa e dal gruppo di lavoro, interviste telefoniche e ricerche.

Oggetto della rilevazione sono state prevalentemente le relazioni con i Paesi delle diverse sponde extra UE del Mediterraneo, individuati combinando la classificazione EUROSTAT della zona economica "Paesi del bacino del Mediterraneo non appartenenti alla UE" con i paesi che hanno sottoscritto la dichiarazione congiunta del Vertice per il Mediterraneo di Parigi (13 luglio 2008).

Dei 180 questionari somministrati, ne sono stati restituiti 86, con una percentuale di risposta del 47,7 %.

Il rapporto finale è stato presentato in anteprima il 7 luglio 2008 a Genova a bordo della nave MSC "Sinfonia" e discusso in due incontri svoltisi presso il Centro In Europa il 10 e il 17 luglio 2008. Alcune parti sono state modificate e integrate successivamente a cura del Centro.



Supplemento al numero 2 - 2008 anno XVII
Isr. Reg. Tribunale di Genova N. 27 del 3 agosto 1991

Centro in Europa

piazza Dinogro 3 - 16126 Genova
tel. 010 2091270 - fax 010 2542183
ineuropa@centroineuropa.it
<http://www.centroineuropa.it>

Direttore responsabile: Mario Bottaro

Editore Redazione srl

via dei Santi Giacomo e Filippo 19/6, 16122 Genova
tel. 0108376460, info@e-redazione.it
<http://www.e-redazione.it>
Iscritto al ROC n. 12210

Layout e impaginazione: Manuel Chiarlo

Stampa
Arti grafiche Giuseppe Lang
via Romairone 66
16163 Genova